

COXXCVIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1918

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	15471
Comunicazioni del Governo	15472
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	15472
Sospensione e ripresa della seduta	15475
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	15476, 15526
Nomina di un senatore	15476
PRESIDENTE	15476
Domande di procedere (Annunzio)	15476
contro il deputato Agnini	15476
contro il deputato Toscano	15476
contro il deputato Grosso-Campana	15476
Ringraziamento dello Stato Cubano	15476
PRESIDENTE	15476
Disegno di legge (Presentazione):	
FERA, <i>ministro</i>	15477
Commemorazioni:	
dei deputati Fazzi e Leonardi, degli ex deputati Della Porta, Rubichi e Di Villadorata	15477
PRESIDENTE	15477-83
CODACCI-PISANELLI	15478
COTUGNO	15479
BRUNELLI	15479
MOLINA	15480
GAZZELLI	15481
VARZI	15481
DE CAPITANI	15481
SACCHI, <i>ministro</i>	15482
BRUNO DI BELMONTE	15485
del senatore vice ammiraglio Viale	15483
BATTAGLIERI	15483
AGNESI	15484
NUVOLONI	15484
DEL BONO, <i>ministro</i>	15485
PRESIDENTE	15485
del maggiore Oreste Salomone	15486
MARCIANO	15486
ALFIERI, <i>ministro</i>	15486
PRESIDENTE	15486

Disegni di legge (Presentazione):

MEDA, *ministro* *Pag.* 15486

Relazioni (Presentazione):

ARTOM: Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo 15487

SANJUST: Conversione in legge del decreto luogotenenziale relativo al calcolo di indennità per i funzionari del Regio Corpo delle miniere 15987

Mozioni (Lettura):

CICCOTTI: Provvedimenti contro l'imboscamiento 15522

PIETRAVALLE: Politica annonaria 15522

COLONNA DI CESARÒ: Risarcimento dei danni di guerra 15522

Osservazioni e proposte:

Interpellanze:

TURATI 15523

PRESIDENTE # 15523-24

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio* 15523-24

Comunicazioni del Presidente. 15524

Decreto di proroga dell'apertura del Parlamento 15524

Ringraziamento delle truppe czecho-slovacche attualmente in Francia alla Camera italiana 15525

Ringraziamenti per commemorazioni 15525

La seduta comincia alle 14.5.

AMICI GIOVANNI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 dicembre 1917.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Fornari, di giorni 8; Loero, di 4; Pasquale Li-

bertini, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Cassuto, di giorni 2; Tassara, di 30; Cavagnari, di 10; Casolini, di 10; Pucci, di 8.

(Sono conceduti).

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. (Segni di viva attenzione). Già il presente Gabinetto ha avuto occasione di esprimere alle due Camere del Parlamento il suo pensiero fondamentale intorno alla guerra, raccogliendo la unanimità dei voti di tutti i partiti, che contro la guerra non sono vincolati da ragioni pregiudiziali. E il pensiero nostro, in sintesi, è questo: che il perdurare con fermezza inflessibile nella lotta immane non dipende già da una possibilità di scelta, bensì da una necessità ineluttabile, rivelata non meno dal senso acuto e consapevole delle idealità nazionali che dalle profonde e irresistibili suggestioni dell'istinto di conservazione, cui i popoli obbediscono al pari degli individui. Questa maniera di considerare la situazione particolare dell'Italia ha trovato un concorde e generale riscontro nelle indagini condotte in quest'ultimo periodo di discussioni laboriose e feconde tra le grandi Nazioni combattenti contro gli Imperi Centrali: e la conclusione non è stata diversa.

Mentre, infatti, pareva che a Brest-Litowsk per la prima volta la questione della pace si ponesse mediante trattative concrete e dirette, già gli uomini di Stato dell'Intesa avevano, singolarmente, manifestato idee e propositi intorno agli scopi della guerra ed al modo di porvi fine; e ciò attraverso differenze, le quali — pur ferma restando l'intima unità di pensiero — si collegavano con la particolarità di circostanze varie e di ambienti diversi e con la specifica e complessa finalità che nei singoli casi quei discorsi si proponevano.

Ma questa stessa diversità dei punti di vista, dai quali uomini di Stato di diverse nazioni e in situazioni assai diverse avevano considerato il problema degli scopi di guerra, ha avuto questo benefico effetto: che tutte le oneste possibilità di una pace giusta, attraverso tutti i modi lealmente concepibili, sono state offerte alla valutazione del nemico.

Abbiamo udito proposte moderate, espresse con grande misura, tanto che taluna di esse poté perfino turbare in Italia

il sentimento delle giuste nostre aspettative o generar dubbi, i quali — mi è ben gradito di dichiararlo nella più recisa e solenne maniera — sono stati cordialmente e integralmente dissipati. (*Benissimo! — Vivi applausi*).

Se, dunque, il desiderio di pace, più volte ostentato dai Governi nemici, fosse stato veramente mosso da intenzioni sincere e leali, esso avrebbe trovato il terreno più vasto e più propizio per affermarsi: invece, altro non si è affermato che la più ostinata intransigenza in un piano prestabilito di imperialistico predominio. (*Vive approvazioni*).

Già, in tal senso, sarebbe potuta bastare la singolare lezione che scaturiva dalle trattative di Brest-Litowsk. Pensate: un partito insorge, il quale fa della pace il suo programma essenziale, e in nome di esso si impadronisce del potere, e a quel programma sacrifica tutto e, innanzi tutto, il mezzo stesso per proseguire la guerra, cioè l'efficienza dell'esercito; ebbene, ciò malgrado, questo partito riscontra nelle intenzioni degli Imperi Centrali tale enormità di pretese, che non gli riesce possibile di accettarle ed altro non può fare che arrendersi puramente e semplicemente (*Approvazioni*); grave, dolorosa lezione che potrebbe tuttavia esser feconda di bene se riuscisse a dimostrare agli illusi di buona fede, in tutti i paesi, che in una guerra come l'attuale, il proclamare la pace ad ogni costo non fa che condurre ad una pace così disonorevole da riuscire intollerabile persino a chi non ha mostrato di arrestarsi dinanzi a nessuna estremità (*Vive approvazioni — Applausi*), e se dimostrasse altresì che la pretesa di scindere individui o classi dalla sacra unità della patria in guerra, non significa soltanto tradire gli antichi ideali che si rinnegano, ma anche i nuovi che si vagheggiano. (*Vivi e prolungati applausi*).

D'altra parte, nelle ultime conferenze interalleate vennero sottoposte ad attento esame le più recenti dichiarazioni così del cancelliere germanico come del ministro degli affari esteri austro-ungarico. Vi è, certo, tra esse una differenza di colore e di tono; ma, considerate nel loro complesso, al di là della forma, ora duramente recisa, ora equivocamente evasiva, nella sostanza esse hanno questa portata effettiva: mantenere integralmente tutte le proprie pretese e integralmente respingere tutte le altrui giuste domande, o — più in

breve — tutto chiedere e nulla consentire. I Governi avversari, adunque, nel considerare le questioni connesse con la pace, non lasciano alle potenze dell'Intesa altra possibilità concreta che non sia quella di subire la pace che ad essi piace di imporre. E allora parve, come è, ozioso, ed anzi dannoso, l'indugiarsi a discutere su possibilità meramente astratte, mentre la stessa attitudine del nemico ci avverte che unica via per giungere alla vera pace è di proseguire con ogni sforzo la guerra. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Del resto, per quanto riguarda l'Italia, quelle supreme ragioni di assoluta legittimità e necessità, che si affermano nei nostri scopi di guerra, permangono ora quali si rivelarono nell'atto in cui, con deliberata volontà, affrontammo il gigantesco impegno.

Ora, come allora, l'Italia non vuole di più, ma non può volere di meno di questo: il compimento della sua unità nazionale e la sicurezza dei suoi confini verso terra e verso mare. (*I deputati si alzano in piedi — Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

I due scopi si giustificano, come si completano a vicenda. Solo il pieno conseguimento dell'uno e dell'altro, assicura all'Italia la sua esistenza di Stato veramente libero e indipendente. Se ancora, su questo punto, qualche dubbio poteva essere permesso prima della guerra, la tragica esperienza deve averlo ora cancellato del tutto. Le enormi difficoltà militari e navali, che abbiamo dovuto affrontare, e che purtroppo culminarono nel grande rovescio da noi sofferto, dimostrano quanto illusoria sia l'indipendenza di un popolo, che ha lo straniero in casa. (*Approvazioni*).

Già in tempi non sospetti, scrittori, anche non militari, nell'esaminare le condizioni della nostra frontiera in caso di guerra contro l'Austria, le giudicavano tali da costringerci ad abbandonare al nemico, senza combattere, terre d'Italia fra le più gloriose e fiorenti. E, molti anni or sono, vi fu perfino chi, ammettendo come ipotesi fortunatissima che l'esercito italiano si fosse potuto portare sull'Isonzo, avvertiva con una precisione sorprendente quale formidabile minaccia continuamente sovrastasse sulla nostra azione militare, costretta a svolgersi su di un piano dominato da monti • aggirato da valichi che sarebbero rimasti in potere del nemico: previsione cui non debbo ricordare quale conferma i fatti abbiano dato. (*Commenti*).

E con amarezza non minore, noi dobbiamo confessare che non meno pericolosi sono i nostri confini marittimi. Benchè già, da sola, l'Italia avesse una prevalenza — sia pur lieve — di forze navali rispetto all'Austria-Ungheria, e sia ora alleata di potenze, la cui superiorità marittima si manifesta così schiacciante che nessuna nave con bandiera nemica osa apertamente solcare alcun mare del mondo, pur ciò malgrado noi abbiamo anche dovuto vederle e soffrire che città nostre sulle sponde dell'Adriatico fossero inerme bersaglio alla rabbia distruttrice delle navi nemiche.

BELTRAMI. Non sarà per colpa di Lazzari! (*Rumori — Proteste*).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. E su questa condizione, già per sè così grave, il nostro pensiero rifugge dal considerare quali ulteriori effetti potrebbero esercitare deprecate ipotesi della guerra terrestre.

Sacro, quanto altro mai, è, adunque, il fine della nostra guerra; in esso sta il dilemma d'Italia: essere o non essere. Ond'è che nulla può addolorarci più del sospetto, altrettanto ingiusto per noi quanto nocivo e per noi e per altri, che i fini della nostra guerra siano determinati non soltanto dalle ragioni ineluttabili della nostra esistenza, ma anche da brame di dominio imperialistico e di oppressione di altre razze. (*Commenti*). Invece, io proclamo qui, al cospetto del Parlamento d'Italia, che nessuno al mondo può considerare con simpatia maggiore della nostra le aspirazioni delle varie nazionalità che gemono tuttora sotto l'oppressione di razze dominatrici. (*Vivissimi applausi — Rumori all'estrema sinistra*). E la loro causa, se incontra larghi consensi e desta meritato interessamento presso l'opinione pubblica di ogni paese civile e libero, trova in Italia, per la storica nostra comunanza di dolori e di speranze, cuori non meno fervidi e solidali: qui, in Italia, dove i sentimenti di obiettiva giustizia si sommano coi ricordi sempre cocenti di quanto noi soffrimmo, di quanto i fratelli nostri ancor soffrono. (*Vive approvazioni*).

Nè, certo, può dirsi che noi ci limitiamo semplicemente a seguire con simpatia verbale e con ammirazione platonica lo sforzo delle nazionalità oppresse, che aspirano alla liberazione, se da circa tre anni, con sacrifici inauditi e col sangue di mille e mille fratelli e figli nostri conduciamo una guerra, la quale, se fu decisa e viene tuttora so-

stenuta per la difesa del diritto della nostra gente e della nostra esistenza, è pur sempre guerra contro un comune nemico. (*Approvazioni*). Ed è comune e forse decisivo interesse che sia dissipato l'inesplicabile e doloroso equivoco che si è potuto formare sui nostri scopi di guerra: noi li abbiamo qui, una volta ancora e per noi e per tutti, limpidamente e lealmente affermati, nello spirito che intimamente li determina, come esclusivamente diretti ad assicurare la integrità e la difesa nazionale contro una minaccia secolare ed implacabile di uno Stato nemico. (*Vive approvazioni*).

Onorevoli colleghi! Lasciando intera ai Governi nemici, al cospetto della storia e dei loro stessi popoli, la responsabilità della continuazione della guerra, come è loro la responsabilità di averla scatenata, il Consiglio Superiore Interalleato, in conseguenza delle premesse esposte, non aveva che questo supremo dovere: dedicare ogni sua cura alla prosecuzione ed intensificazione della guerra. Questo dovere esso crede di avere adempiuto.

Occorreva, innanzi tutto, rivalutare con ogni cura la situazione militare determinata dall'assoluto e completo venir meno della Russia. E, infatti, l'Intesa non può per ora considerare gli avvenimenti che si compiono nella parte nord-orientale dell'Europa che come situazioni di fatto alle quali mancherà ogni riscontro di diritto ed ogni base di legittimità sinchè l'eventuale sorgere di nuovi Stati e la determinazione delle loro frontiere e delle condizioni della effettiva loro indipendenza non siano riconosciute e sanzionate da un accordo internazionale. Ma appunto in via di fatto, a Versailles, si era già tenuto pienamente conto degli avvenimenti che sono venuti maturando, e si ritenne esser doverosa prudenza di ragionare sulle ipotesi peggiori, e cioè che ormai il fronte occidentale non dovesse contare che su sè stesso e prepararsi a sostenere interamente tutto lo sforzo della guerra.

La situazione militare fu dunque, su questa base, sottoposta ad una analisi minuziosa e completa, col sussidio di tecnici eminenti e di alcuni tra gli stessi capi degli eserciti combattenti.

Voi ben comprendete, onorevoli colleghi, come non sia questa materia della quale si possano esporre notizie particolari. Ma con tutto il senso di responsabilità, che so di assumere parlando dinanzi al Parlamento

di argomenti così gravi, io affermo che il risultato di quelle indagini intorno alla situazione militare dell'Intesa fu tale da consentire tutta quella piena fiducia che l'umana prevedibilità può permettere (*Benissimo!*); mentre, d'altra parte, si può e si deve ritenere che l'attuale situazione, già buona di per sè, deve continuamente e considerevolmente migliorare, non fosse altro che per l'accrescersi, ormai quotidiano e costante, del mirabile contributo di forze militari della grande Repubblica Americana. (*Benissimo! — Vivissimi applausi*).

E, quando si pensa che tal fiducia possiamo nutrire, pur dopo la completa eliminazione del peso militare ingentissimo che la Russia apportava alla coalizione, non si può senza rammarico considerare quanto grande sia stata la dissipazione degli sforzi in tempi in cui l'Intesa aveva sugli Imperi Centrali una così decisa prevalenza numerica. (*Commenti*). Certo a ciò concorsero cause molteplici, ma, soprattutto, il difetto di una adeguata coordinazione nello impiego di quelle forze poderose. La dura esperienza non è stata vana; e gli accordi di Versailles hanno conciliato, nel modo più felice, la necessità di una intima coesione di tutte le forze, di cui si dispone sul fronte occidentale, ormai veramente unico, con quella libertà e con quella responsabilità che è pur bene permangano integre nei Comandi di ogni singolo fronte. Anche la stessa misura dell'autonomia fu dunque suggerita da un criterio di utilità generale, e non da questioni di amor proprio nazionale; le quali, ancor più che meschine, sarebbero addirittura colpevoli, ove indebolissero l'efficienza degli sforzi comuni in questo momento decisivo per le sorti del mondo.

Un egual sentimento di cordiale solidarietà guidò gli Alleati nell'esame delle questioni riguardanti gli approvvigionamenti. L'economia mondiale, così profondamente perturbata dal gigantesco fenomeno di questa guerra senza precedenti, fa sorgere per tutti le più ardue difficoltà e impone a tutti i sacrifici più duri: ciò non di meno così a Londra come a Parigi ed a Washington fu riconosciuto che l'Italia, quanto ad alcuni rifornimenti essenziali, soffre le deficienze più gravi. Per il grano fu provveduto a colmare tali deficienze con cessioni che i nostri Alleati prelevano sulle quantità già loro assegnate; atto di cui noi sappiamo convenientemente valutare ed apprezzare tutto il sentimento

di fraterna solidarietà. (*Benissimo! — Applausi*). Confidiamo che una soluzione egualmente soddisfacente segua per altri approvvigionamenti di importanza non minore, intorno ai quali ancora si discute.

Certo, in nessun caso potrà dirsi che ogni difficoltà sia stata superata e che non abbiano a presentarsi bisogni gravi ed immediati tra ostacoli sempre rinascenti; ma, pur avendo la visione e la coscienza di tutti i sacrifici che il dovere ci impone, noi crediamo di poter con animo fermo guardare incontro all'avvenire, per quanto aspro possa annunziarsi, confidando parimenti e nella provata lealtà dei nostri Alleati e nella temprata resistenza del nostro popolo. (*Benissimo! — Applausi*).

Onorevoli colleghi! Non si può, senza commozione, non rilevare quale mirabile resistenza opponga questo popolo nostro così alle minacce come alle insidie, sopportando con rassegnata dignità tutte le privazioni e tutti i sacrifici; e mentre nel suo cuore grande e generoso esso ancora ritrova gli impeti di entusiasmo della prima ora, è venuto assumendo un'attitudine sempre più raccolta ed austera, quale richiede la gravità dell'ora che si traversa. (*Vivissimi applausi*).

E così, malgrado l'invasione delle due provincie che pure altre volte largamente avevan concorso, e malgrado il particolare stato di disagio economico che si riscontra nei territori prossimi al fronte in cui si combatte, il nuovo prestito ha reso sinora oltre tre miliardi e mezzo, e due settimane ancora ci separano dalla chiusura; sicchè si può sperare — ed è anzi molto probabile — che i risultati superino tutte le previsioni e rappresentino almeno il doppio di ogni altro prestito precedente. (*Vivissimi applausi*).

Per tal modo il popolo d'Italia, nell'ora insieme più dura e più decisiva della guerra, riafferma la sua fede nella grande causa ancor più che quando le sue armi combattevano oltre i confini.

E con egual fervore hanno accolto questo novello invito della Patria anche i figli lontani; e, infatti, i nostri connazionali all'estero dimostrano di voler contribuire ora più largamente che in qualsiasi altro dei prestiti precedenti. Ad essi, a questi nostri fratelli sparsi per tutto il mondo, io non rivolgo una parola di incitamento e di esortazione perchè so che non ne hanno bisogno. L'affetto per la grande Patria comune dovrà certo aver fremiti nel loro cuore, ora

come non mai; essi non possono non condividere tutte le nostre ansie e le nostre speranze, non possono non vivere questa nostra stessa vita, fatta in questi giorni di sforzi e di sacrifici generosi. Io sono quindi certo che verso la Patria essi compiranno, e tutto intero, il loro dovere. (*Benissimo!*)

La nostra situazione finanziaria con la sua solidità ha sorpreso anche i più dubbiosi ed esitanti: l'aumento dell'entrata non accenna a declinare, nonostante i grandi sacrifici e le crescenti tassazioni. Così, in questa guerra durissima, dove non soltanto la quantità e la qualità degli eserciti, ma anche le risorse de' mezzi e de' materiali non sembran esser mai sufficienti, il popolo nostro ha saputo dimostrare che nulla lo scoraggia e che a tutto è disposto purchè le supreme ragioni, per le quali esso combatte insieme coi popoli liberi, abbiano il loro riconoscimento e la sanzione inoppugnabile.

Questa fede, malgrado tutto, non sarà delusa. Mentre più intensi fervevano i lavori a Versailles giunse notizia delle felici azioni delle armi nostre sul tormentato altipiano di Asiago, dove, nell'alterna vicenda della guerra, pur sempre è riflesso il nostro valore. Con commossa letizia noi salutammo l'avvenimento, che sembrò apportare una testimonianza e un presagio.

Questa testimonianza: che l'esercito d'Italia, il quale, dopo l'immensa sventura ingiustamente sofferta, aveva così eroicamente assolto il compito della difesa del territorio, aveva ritrovato il suo impeto di offensiva con antico valore e con nuove speranze (*Vivissimi applausi*). E questo presagio: che dovunque e comunque il nemico appresti il suo sforzo supremo, del quale sarebbe improvvido non prevedere tutta la disperata ed enorme minaccia, troverà fieri e saldi cuori di soldati, i quali ben sanno che ormai si deve vincere per la salvezza della Patria e pei destini del mondo. (*I deputati e i ministri sorgono in piedi — Vivissimi generali reiterati applausi — Grida ripetute di: Viva l'Italia! — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole presidente del Consiglio*).

Prego la Camera di voler sospendere la seduta fino alle 17 per permettere al Governo di recarsi al Senato per fare le proprie comunicazioni.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle 17.

(*La seduta è sospesa alle 14.45 e ripresa alle 17*).

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli ministri della guerra, delle armi e munizioni, gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'interno, le finanze, l'agricoltura, le poste e telegrafi, l'industria, commercio e lavoro, l'istruzione pubblica, il commissario generale dei consumi, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Dore, Pala, Colonna di Cesarò, Saudino, Nunziante, Bussi, Bouvier, Casolini, Modigliani, Montemartini, Rota, Marazzi, Mondello, Giretti, Cannavina, Bertini, Vinaj, Di Robilant, Canepa, Cappa, Giuliani, Ciriani, Roi, Valvassori-Peroni, Brunelli, Dentice, Montessor, Drago, Pellegrino, Sanarelli, Scialoja, Marzotto, Giordano, Leone, Grabau, Materì, Alessio, Toscano, Rampoldi, Soderini, Casalini, Giacobone, Cavazza, Renda, Rosadi, Colajanni, Baslini, Larizza, Fiamberti, Amicarelli.

Saranno inserite, a norma dell'articolo 116-*bis* del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Annunzio di nomina di senatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio comunica la nomina a senatore del marchese Giuseppe Salvago-Raggi.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso quattro domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

il deputato Gregorio Agnini per reato di oltraggio ad agente della forza pubblica (art. 194, n. 1, Cod. pen.);

il deputato Giuseppe Toscano per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa in danno di Filippo Saporito;

il deputato Giuseppe Toscano per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa in danno di Filippo Saporito;

il deputato Gaetano Grosso-Campana per il reato previsto dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 885.

Elenco dei decreti registrati con riserva e dei mandati vistati su ordine scritto.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha inviato l'elenco delle registrazioni con riserva, eseguite nella seconda quindicina di

(1) V. in fine.

luglio, e nei mesi di agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1917 e prima quindicina di gennaio 1918.

Ha inoltre inviato l'elenco dei mandati ai quali il capo ragioniere del Ministero delle Colonie ha apposto il visto in seguito ad ordine scritto del ministro e l'elenco dei mandati ai quali il capo-ragioniere dei telefoni ha apposto il visto in seguito ad ordine scritto del Ministro.

Elenco dei prelevamenti dal fondo di riserva per le opere di bonificazione.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso l'elenco dei prelevamenti dal fondo speciale di riserva per le opere di bonificazione per il trimestre ottobre-dicembre 1917.

Elenchi dei decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha inviato l'elenco dei Decreti Luogotenenziali di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali, e della proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di ottobre 1917.

V Prestito Nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro del Tesoro comunica copia del decreto reale, n. 1810, del 6 dicembre 1917, che autorizza l'emissione del V Prestito Nazionale consolidato 5 per cento e copia del decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048, che stabilisce le norme relative.

Annunzio

di una mozione e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Fiamberti, ha presentato una mozione che sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Gli onorevoli deputati Casalini e Rava hanno presentato ciascuno una proposta di legge che saranno pure inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Ringraziamento dello Stato Cubano.

PRESIDENTE. Dall'onorevole ministro degli affari esteri mi è pervenuto il seguente telegramma:

« Il Regio ministro all'Avana, al quale a suo tempo comunicai le deliberazioni della nostra Camera dei deputati perchè

ne desse notizia al Governo di Cuba, mi informa che il Governo Cubano, la Camera dei deputati e la Stampa hanno espresso al Parlamento italiano e al Regio Governo la loro gratitudine per la manifestazione fatta nella seduta del 19 dicembre scorso. Le parole pronunziate in tale occasione al Parlamento italiano furono pubblicate in tutta l'isola di Cuba.

« S. Sonnino ».

(Vive approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge: Riforma dell'ordinamento postale, telegrafico e telefonico.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione del disegno di legge: Riforma dell'ordinamento postale, telegrafico e telefonico.

Sarà inviato agli Uffici.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Il 14 gennaio si è spento, nella sua natia Lecce, tra il compianto dei concittadini, l'onorevole amato collega Vito Fazzi.

Grave perdita per Lecce, per le Puglie, per l'Assemblea nostra, poichè Vito Fazzi accoppiava alle più elette virtù del cittadino, le doti dello scienziato e lo spirito del vero filantropo. Per la grande bontà ch'era singolar pregio della sua anima, l'esercizio della professione medica, alla quale si era dedicato, fu per lui un sacerdozio per i sofferenti, una missione d'amore. Onde non è meraviglia che i concittadini lo circondassero di simpatia, di devozione, di fiducia e orgogliosi di lui, dopo averlo chiamato e seguito con predilezione agli uffici amministrativi della Provincia, lo volessero loro rappresentante in Parlamento.

Ed egli fu fra noi deputato per il collegio di Lecce nelle legislature 21ª e 22ª e nell'attuale, e fu a tutti i colleghi carissimo.

Nelle aspre lotte politiche locali, Vito Fazzi combattè sempre in nome degli ideali democratici, da lui profondamente sentiti, e combattè da forte, ma sempre con gentilezza, con distinzione cavalleresca.

Qui fu milite ognora fedele del partito radicale, e se la sua opera non lascia profonde tracce negli atti nostri, perchè raramente prese la parola, fu sempre ugualmente apprezzato per il lucido senno, per la vasta coltura e soprattutto per la grande integrità del carattere.

Alla sua memoria il nostro affettuoso rimpianto. (*Vive approvazioni*).

A pochi giorni di distanza dalla morte di Vito Fazzi un altro lutto colpiva la nostra Assemblea.

Il 17 gennaio, dopo lunga e straziante malattia, veniva a morte in Roma il marchese Nicolò Leonardi di Villacortese, che da due Legislature rappresentava tra noi il collegio di Borgomanero.

Questa nobile figura di gentiluomo perfetto nei modi e nei sentimenti, amico a me carissimo, ispirava a chiunque lo avvicinasse le più vive simpatie, e la sua fine immatura fu giustamente lacrimata nel natio Piemonte, come lo è dalla Camera dei Deputati, nella quale godeva generale estimazione, per la sincerità delle convinzioni, per la larga, svariata coltura e per la sicura competenza.

L'Estinto aveva passata la giovinezza sul mare, e nell'Armata nostra aveva portato intelligente fattiva operosità e quella ardente passione che fa oggi compiere ai nostri marinai, in silenzio paziente e colla più alta abnegazione, azioni leggendarie che rifulgeranno un giorno come nuova gloria della nostra stirpe.

Allontanatosi dalla marina, l'onorevole Leonardi rivolse la sua infaticabile attività ai problemi agricoli e fu tra noi uno degli assertori convinti e fervidi della necessità che l'agricoltura abbia le nostre più attente cure e divenga arma di battaglia e di progresso per la grandezza dell'Italia nostra.

Ricordo con quanto calore l'estinto sostenne con spirito veramente illuminato e democratico la opportunità del frazionamento del latifondo, altro tra i più gravi e urgenti problemi che aspettano una soluzione, che la stessa guerra varrà indubbiamente ad affrettare.

Col lodevole proposito di portare la sua voce soltanto dove era suffragata da particolare competenza, l'onorevole Leonardi prese la parola principalmente per trattare questioni di marina e di interessi agricoli e fu tra i più convinti fautori della autonomia, ora compiuta, del Ministero di agricoltura.

Notevoli memorie, quindi, della sua attività rimangono nei nostri atti e perciò il nostro dolore per la di lui scomparsa è reso più profondo dalla certezza che essa ha troncato sicure speranze sul suo avvenire politico.

Alla memoria dell'estinto, che resta viva nei nostri cuori, va il nostro commosso e reverente rimpianto. Possa questo essere di qualche conforto alla famiglia che egli adorava. (*Vive approvazioni*).

Propongo che la Camera esprima le proprie condoglianze alle famiglie dei colleghi estinti ed ai capoluoghi dei rispettivi collegi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI. Onorevoli colleghi! La città e la provincia di Lecce han visto sparire nel mese scorso due fra le maggiori figure della loro vita pubblica: Vito Fazzi e Francesco Rubichi.

Di Vito Fazzi, nostro collega fino a poche settimane or sono, ha degnamente ricordato le virtù l'onorevole Presidente della Camera. Sicchè, in nome della sua provincia natia, io debbo soltanto soggiungere che del valente, generoso e fortunato chirurgo, del promotore di benefici istituti di assistenza sanitaria, dell'equanime presidente del suo Consiglio, del cittadino e del deputato dignitoso e solerte Terra d'Otranto ricorderà lo zelo operoso, la rettitudine, la bontà, la coerenza e la fede serbata ai prescelti ideali della scienza e della politica.

In Francesco Rubichi, se Lecce e Terra d'Otranto han visto spegnersi la più vivida face del loro pensiero; l'Italia intera perde uno fra i suoi più reputati e acclamati oratori.

Figlio di un magistrato egregio, che l'esercizio dell'ufficio portò a Lecce, e di una donna colta e gentile, Francesco Rubichi, con la guida della madre, temprò fin dalla adolescenza l'ala potente del suo ingegno mediante studi vari e geniali non mai abbandonati.

Sdegnoso di ogni convenzionale retorica, si affermò nel magistero della difesa penale e in quello dell'accusa privata con un'eloquenza che, per vigore di pensiero e per semplice e somma eleganza di forma, ricordava le glorie più alte raggiunte nell'arte oratoria dell'Ellade madre e della Magna Grecia, sua patria adottiva.

Della Grecia e dell'Attica egli ebbe, e adoprò da maestro, anche la più fine e più penetrante ironica arguzia, manifestantesi talora, anche in motti che, pur facendo de-

finitiva giustizia di situazioni e di uomini, non lasciavano rancori.

La fama della sua eloquenza si diffuse per la penisola, e la sua voce fu udita nelle più celebri cause penali dell'ultimo trentennio, conseguendo dovunque il medesimo effetto di persuasione, di commozione, di elevamento intellettuale e morale.

Sedette degnamente in questa Camera dal 1886 al 1890, specialmente caro ai maggiori uomini di parte sua, (l'estrema sinistra), ma stimato ed amato, qui e altrove, anche dagli avversari, che non cessarono mai di essergli amici.

Resta di lui nei nostri annali una interpellanza sui porti minori di Terra d'Otranto, di quei porti dei quali la guerra attuale va mettendo in luce l'alto valore militare ed economico. Restano di lui, negli atti della Camera, anche un discorso e un disegno di legge ispirati ad alti ideali e miranti alla semplificazione di alcuni istituti del processo civile.

Ritiratosi volontariamente dall'arringo parlamentare, nessun invito, anche plebiscitario, come ne ebbe più volte, valse a farlo tornare.

Ma alle cure professionali alternò sempre la cura degli studi dilette.

Come la sua mente sapesse librarsi sulle vette del pensiero umano dimostrò esponendo e commentando le dottrine di Bruno, di Vanini, di Mazzini e di altri sommi.

Come sentisse la gran patria italiana manifestò commemorando una fra le più nobili figure del nostro Risorgimento, Sigismondo Castromediano, Duca di Casolino.

E niuno meglio di lui poteva celebrare il gesto sublime del nobile e fiero signore Salentino, che insorse contro la reazione borbonica del 1848, accusandosi, per solidarietà coi suoi amici accusati, di atti da lui non compiuti e portando, da volontario, con Poerio, con Schiavoni, con Settembrini, la catena di galeotto politico sino alla loro leggendaria liberazione.

Anche quando Francesco Rubichi fu fuori della politica militante nessuna voce di Terra d'Otranto era più ascoltata e giungeva più lontano della sua. Attorno a lui si riunivano gli ingegni eletti e gli oratori, che ne continuano la tradizione, si riunivano in un quotidiano convegno, non a torto definito il nuovo portico di Atene; dal quale, non di rado, egli dette alto e degno indirizzo alla opinione pubblica del Salento.

La fine immatura di Francesco Rubichi e di Vito Fazzi è stata per Lecce e per la provincia sua causa di un cordoglio profondo e sincero, cui ritengo che la Camera elettiva vorrà associarsi facendo pervenire, come l'onorevole nostro Presidente ha proposto, l'espressione della sua viva condoglianza alle famiglie dei due estinti, alle loro città d'origine, alla città di Lecce ed alla rappresentanza provinciale di Terra d'Otranto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cotugno. Ne ha facoltà.

COTUGNO. Onorevoli colleghi, Francesco Rubichi, deputato di Lecce per la decimasesta legislatura, in cui brillò per operosità fattiva, per nobiltà di sentimenti, per altezza di apostolato civile, alle nuove elezioni non ripresentò la sua candidatura. Alle insistenze di amici e di ammiratori rispose invariabilmente: non ne vale la pena e costa troppo.

Troppo infatti gli costarono gli anni della deputazione per aver dovuto in quel tempo abbandonare non solo le cure professionali, ma i cari studi diletti che gli avevano arricchito la mente di una vasta cultura storica, filosofica e letteraria, antica e moderna, di cui si giovò opportunamente nella geniale trattazione dei più gravi e disparati argomenti da Dante a Mazzini, da Bruno a Garibaldi, da Catilina a Tolstoj, da Ibsen a Bovio; nel cogliere di ciascuna cosa l'aspetto più interessante; di ciascun'anima il segreto più angoscioso; di ciascuna situazione psicologica il senso umano, che spesso suscita, anche negli animi più refrattari alla bontà, un segno di fraterna solidarietà, una voce di generoso perdono.

Vogliono alcuni che egli somigliasse a Lisia nella semplicità, nell'acutezza e nella grazia, ad Ortensio nell'arguzia. Certo in lui vivevano le migliori qualità della gente di Terra d'Otranto, innesto greco su tronco latino; le più vivide luci di quell'atticismo, che scintillio, sorriso, profumo tutto il delicato, puro e soave dell'esistenza, seppe volgere a letizia degli spiriti, al culto della bellezza.

La sua anima però non fu estranea al tormento dei problemi che più affaticano la scienza moderna in affannosa ricerca del suo oscuro destino. *Sunt lacrimae rerum!* e quegli sarà, come può dirsi di Francesco Rubichi, più vicino alla gloria, che meglio le avrà saputo intendere e raccogliere

in una coppa votiva per consacrarle al dolore umano.

Avvocato e penalista tra i più chiari ebbe il culto della giustizia che sentì come forza equatrice di diritti e di pretensioni; come scudo di protezione e di difesa contro l'arbitrio e la violenza, al di sopra e al di fuori dei partiti e delle passioni; garanzia prima di progresso e di civiltà.

Di sicura fede repubblicana egli, che aveva aderito al Patto di Roma, non ne fece vana ostentazione, ma serbò intatta la fede e la dottrina che nel Maestro fu pensiero ed azione, legge morale che tutta si riassume nell'imperativo categorico: il dovere.

Tale fu Francesco Rubichi, avvocato, deputato, cittadino; lascia dietro di sé una onda di affetti e di ricordi che il tempo non cancellerà mai.

Mi associo con tutta l'anima alla proposta fatta per onorare un tanto degnissimo uomo.

E Terra d'Otranto fu colpita da un altro dolorosissimo lutto. Un altro dei suoi migliori, un uomo veramente rappresentativo, Vito Fazzi, si dipartiva anche da questa terra tra il compianto di tutta la regione che lo aveva avuto a guida e maestro.

Vito Fazzi nella sua modestia rappresentava la virtù fatta persona. Scienziato eminente, aveva dato luminose prove del suo sapere in Italia ed all'estero. Filantropo tra i più ardenti, carattere adamantino, egli aveva dedicato tutto se stesso alle opere le quali fanno sentire in quest'ora di angoscia meno dolorose le conseguenze della guerra che tutti affatica e tutto travolge.

Fisicamente stanco e quasi sull'orlo della tomba, egli continuò a consacrare tutta la sua attività, la sua energia e la luce del suo intelletto alle opere di assistenza di tutta la provincia ed a quell'istituto di rieducazione agricola per i mutilati, che da lui fondato in Lecce, è il solo che si abbia da noi nel Mezzogiorno.

Vada anche alla memoria di Vito Fazzi il nostro saluto commosso, il saluto del partito radicale che lo ebbe tra i suoi migliori e che saprà ispirarsi nel suo esempio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brunelli. Ne ha facoltà.

BRUNELLI. Permettete, o colleghi, che a nome del comitato medico parlamentare mi associ all'omaggio tributato alla memoria di Vito Fazzi, che ai lavori parla-

mentari avrebbe potuto dare un largo contributo di non comune competenza, se alla innata ritrosia e medestia non si fossero aggiunte la preoccupazione e la sofferenza del male che da tempo lo minava e che egli trascurò in questi ultimi anni prodigandosi in un'opera di organizzazione per la cura e l'educazione dei mutilati che rimarrà imperitura nella memoria di quanti poterono da vicino ammirarla. La sua grande perizia tecnica, riscaldata da una grande bontà di cuore, il suo profondo disinteresse accompagnato da una cortesia squisita di modi, le sue civiche virtù illuminate da una grande coltura gli avevano procurato larghe e profonde simpatie in tutti i ceti sociali e specialmente negli umili alle cui povere case egli tante volte portò, con l'aiuto della scienza risanatrice, la parola confortatrice della bontà e della solidarietà umana.

Per questo mi associo all'omaggio tributato a Vito Fazzi, a quest'uomo che fu esempio grande di rettitudine professionale e politica, e che, come disse il nostro Presidente, praticò l'esercizio professionale come un apostolato e come una missione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Molina. Ne ha facoltà.

MOLINA. Onorevoli colleghi! Vogliate essermi indulgenti se la mia povera parola, turbata dalla profonda mestizia che ancora mi invade l'animo, non basterà a dire degnamente del compianto nostro collega onorevole Leonardi.

Noi che, ancor più che collega, lo avemmo amico carissimo, sentiamo tutta la perdita che con la sua morte si è fatta e misuriamo tutta l'estensione del vuoto lasciato dalla sua scomparsa.

Già dalla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze estive lamentammo l'assenza dell'amico e collega che un'acuta malattia teneva lontano.

Si ebbe poi lieta novella della avvenuta guarigione e solo le necessità di una lunga convalescenza ritardarono il suo augurato ritorno fra noi.

Purtroppo gli sopravvenne una grave debolezza cardiaca che nulla valse a vincere e che lo uccideva quando ancora nel fiore di una rigogliosa virilità gli sorrideva la vita.

La ferale notizia giunse fra noi inattesa, impreveduta, e il cordoglio sincero e profondo fu comune a tutti, perchè tutti sentimmo il rimpianto più doloroso per la sua fine.

L'onorevole Nicolò Leonardi, marchese di Villacortese, fu uomo retto, giusto, leale, intelligente, colto; nato cinquantadue anni or sono da famiglia patrizia novarese, fu educato ai sensi più liberali e democratici, ai quali informò tutta la sua vita di cittadino e di uomo pubblico.

Intrapresa da giovanetto la carriera marinara, fu ufficiale distinto e ardito; e, raggiunto il grado di capitano di corvetta, passò nella riserva per dedicarsi all'agricoltura e alla vita politica.

Scoppiata la guerra di Libia tornò volontario alle bandiere col grado di capitano di fregata; nella guerra attuale riprese ancora servizio volontario e in servizio fu colto dal male che doveva condurlo alla tomba.

Il patriottismo fervente dell'onorevole Leonardi fu, del resto, bella e sana tradizione nella sua famiglia; e i vecchi novaresi ricordano con orgoglio il conte Luigi Leonardi di Casalino, padre del nostro compianto collega, che nel 1854 assoldò del proprio una compagnia di baldi bersaglieri, che condusse e comandò nella campagna di Crimea.

Dissi già che l'onorevole Leonardi lasciò il mare per dedicarsi all'agricoltura. In questa eccelse per attività intelligente, per utili iniziative di bonifiche, di nuove colture, di perfezionamenti moderni.

Fu membro operoso del Comitato agrario nazionale e dell'Accademia di agricoltura in Torino; rappresentò il Governo nell'ufficio agrario della provincia di Novara; fu presidente della Stazione sperimentale di risicoltura in Vercelli.

Deputato al Parlamento da due Legislature per il collegio di Borgomanero, che egli rappresentò più che degnamente, la sua condotta politica fu rettilinea; nè mai deviò, nè per blandizie di uomini di governo, nè per opportunità o calcoli elettorali.

Del suo valore, della sua attività, della sua dirittura voi tutti sapete meglio che io non giunga a dire.

Ma Anima buona e generosa prodigò ovunque e sempre il bene.

Amò la patria con fervido ardore. Alla patria dedicò tutto se stesso; per le sue sorti palpò sino all'estremo istante della sua nobile vita.

Povero amico, ora non è più e noi pianiamo la sua fine immatura con lagrime sincere e non convenzionali.

Con sincerità di sentimento voglia la Camera esprimere le più vive condoglianze alla nobile e desolata vedova e alla famiglia Leonardi così duramente private del loro diletto, alla città di Novara che gli diede i natali, ai comuni di Borgomanero Gattico e Casalino ai quali era unito da doveri di rappresentanza, da legami di affetti. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gazelli.

GAZELLI. Onorevoli colleghi, permettetemi a nome dei colleghi del Comitato agrario nazionale di ricordare l'opera intelligente e zelante, spesa a favore dell'agricoltura, dal nostro tanto rimpianto collega onorevole Leonardi.

Io mi associo a nome loro alle commosse parole testè pronunziate dal collega Molina, il quale ha già ricordato tutte le cariche che così degnamente egli coprì rendendosi altamente benemerito della sua provincia e della nazione.

Non aggiungo che una parola profondamente commossa in memoria di un amico che era carissimo a me, come lo era a quanti lo conobbero intimamente e ne apprezzarono le esimie qualità di mente e di cuore, ed a nome dei membri del Comitato agrario nazionale prego la Presidenza di voler mandare le nostre più sincere condoglianze alla inconsolabile famiglia, per la quale egli nutriva il più forte ed il più santo degli affetti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varzi.

VARZI. Come altro deputato della provincia di Novara sento il dovere di associarmi ai colleghi Molina e Gazelli nel tributare alla memoria dell'onorevole Leonardi il più vivo e affettuoso ricordo.

L'agricoltura ha fatto con lui una grande perdita, tanto più dolorosa in questo momento, in cui essa ha bisogno di tutte le migliori energie per curare la produzione tanto necessaria alla resistenza nazionale.

Vada alla sua memoria il nostro mesto ricordo e alla famiglia e ai comuni che lo ebbero amministratore il nostro saluto deferente e commosso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'onorevole Della Porta ha facoltà di parlare l'onorevole Agnelli.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Capitani.

DE CAPITANI. Permettetemi che io mandi un mesto saluto ed un omaggio alla memoria dell'onorevole Luigi Della Porta che fu rappresentante alla Camera del secondo Collegio di Milano nella ventitreesima Legislatura.

Della profondità della sua coltura giuridica, e della valentia e correttezza dell'avvocato che aveva nei colleghi soltanto amici ed estimatori, non occorre dirvi poichè quanti ebbero rapporto con lui ne riportarono e ne hanno ancora oggi viva ed ottima la impressione.

Del deputato ricorderò le notevoli qualità di carattere schietto e franco, di intelligenza e di assiduità ai lavori parlamentari. Si occupò in modo speciale in Parlamento di questioni di agricoltura, e portò il valido suo concorso nello studio dei disegni di legge per la riforma elettorale politica, per l'industria serica, e per gli istituti di istruzione superiore di Milano. Ma dove la attività e lo zelante amore per la cosa pubblica distinsero maggiormente il Della Porta quale preclaro cittadino, fu nell'adempimento delle funzioni di assessore della pubblica beneficenza del comune di Milano, nella Giunta presieduta dal senatore Ettore Ponti.

Seppe dar vita ed impulso ai nuovi orizzonti ai quali si ispira la assistenza e previdenza sociale, istituendo quelle Commissioni mandamentali di beneficenza che dovevano rappresentare l'anello di congiunzione fra le Opere pie locali ed il comune da una parte, e fra questo e il Consiglio Superiore della beneficenza dall'altra. Ebbe chiara la visione dei moderni concetti della assistenza, e portò queste discipline a migliorate espressioni tangibili.

Luigi della Porta fu amatissimo nella sua città natale, dove contava in tutti i campi relazioni cordiali, e pure nelle aspre lotte politiche seppe ognora conservare quella signorile e sincera bonarietà che fece di lui in vita un uomo veramente stimato anche dagli avversari che altamente lo apprezzavano.

Era buono e generoso, di animo aperto e sensibilissimo per le sventure degli umili. « Passò beneficando » si può dire di lui, che con l'opera e col consiglio cercò sempre far del bene.

Alla città di Milano, ed alla famiglia vorrei giungesse l'eco di questo nostro cordiale e mesto ricordo inviando al Comune ed ai Congiunti le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. A nome del Governo mi associo alle nobili commemorazioni dei defunti colleghi, fatte dall'illustre Presidente e da onorevoli deputati.

La perdita di Vito Fazzi è amara per la Patria non solo per la elevatezza e sincerità degli ideali da perseguire e per la rettitudine del carattere, ma per la sua grande filantropia e per lo zelo che poneva nel beneficiare altrui.

Dedicatosi agli studi non tardò ad affermarsi e ad acquistare largo credito nel campo professionale. Ben presto però la passione per la pubblica cosa lo attrasse nella vita politica, dove affrontò aspre e difficili lotte per la propaganda dell'idea democratica che ebbe in lui uno dei più fervidi e convinti apostoli e antesignani.

L'integrità, il disinteresse, l'abnegazione, la rigidità del carattere che non piegò nè scese mai a transazioni, fecero del suo nome un segnacolo di verità e di giustizia. Perciò egli contribuì efficacemente al trionfo del programma politico che aveva abbracciato, e a cui aveva dato tutto se stesso pur cattivandosi la stima e la simpatia degli stessi avversari. Ond'è che tutti lo compiangiamo estinto, quanto lo amavamo ed ammiravamo vivente.

Un improvviso morbo ha rapito alla stima ed all'affetto della Camera e del Paese quella nobile figura di soldato e di cittadino che fu il marchese Nicolò Leonardi di Villacortese.

Educato al sentimento del dovere e allo studio dei vasti problemi economici, egli dedicò la sua illuminata operosità allo sviluppo dell'industria agricola. Ond'è che io porto alla memoria di lui, anche a nome del collega per l'agricoltura, il particolare senso della nostra ammirazione.

La cospicua proprietà fondiaria larghi tagli dalla sorte lo pose in grado di intraprendere e condurre in porto rilevanti opere di bonifica e riunendo alla vasta cultura e alla speciale competenza nelle questioni agricole la più illuminata operosità, raggiunse utili e rilevanti risultati in questo così vitale ramo dell'industria nazionale.

La sua scomparsa priva la Camera di un egregio parlamentare, la Patria di un benemerito cittadino.

Un mesto tributo sento il bisogno d'inviare anche alla memoria dell'avvocato Luigi Della Porta che rappresentò nella

23ª legislatura alla Camera la grande Me-tropoli Lombarda.

Per quanto egli abbia appartenuto al Parlamento per breve tempo, seppe nondimeno affermarsi per la sua coltura e competenza in vari rami della pubblica amministrazione e della scienza, come dimostrano i discorsi da lui tenuti sul bilancio dell'agricoltura, sulla riforma elettorale politica, sulla industria serica e sulle farmacie. Fu anche relatore del disegno di legge sul piano regolatore della città di Milano, avvocato distinto, cittadino egregio e benemerito anch'egli della Patria.

Di grave lutto pel Parlamento, pel Foro e per la Nazione è la scomparsa di Francesco Rubichi.

Chi egli fosse, in quali rami dell'umano sapere e delle pubbliche cure svolgesse la sua attività illuminata, operosa e fattiva non ho bisogno di ricordare in quest'aula dove lo avemmo per collega caro e venerato, dove aleggia ancora il suo spirito, dove risuona ancora l'armonia della sua voce dolce e squillante.

Mente forte, lucida, eletta, figura eminente di giurista, filosofo e letterato, oratore facondo ed elegante quanto dotto ed equilibrato, e perciò efficacissimo, tanto apprezzato dall'universale per le perspicue virtù della mente quanto amato per la squisita bontà dell'animo, alla poderosa profondità del pensatore accoppiava la genialità fascinatrice dell'artista. Uomo politico, avvocato principe, parlatore prestantissimo sarebbe difficile dire dove più la eloquenza sua rifulgesse, se nella tribuna parlamentare, o nelle aule forensi, o nelle pubbliche conferenze.

La sua parola smagliante, condita sovente dal più arguto e sempre signorile umorismo, riusciva altrettanto dilettevole e commovente quanto persuasiva, lasciando nell'animo degli ascoltanti una impressione indelebile.

Esploratore assiduo del cuore umano, ne scrutava da maestro le profonde labre. Ed era una delle precipue sue caratteristiche di difensore lo investigare nei processi le anime di quelli che vi figuravano attori, per poi adattare a quel filo umano di verità, che dal personaggio emanava, gli artifici della difesa che necessità consigliava e che, con sorprendente abilità congegnati, con uguale naturalezza metteva in azione. Onde ben fu detto che l'opera sua di avvocato era opera di psicologo.

Parlamentare insigne, voi lo ammiraste nel fulgore di quell'arte oratoria che per lui assurse alla maggiore altezza, voi lo ammiraste nello slancio vigoroso, nell'arguto lirismo, nella serrata dialettica, nella esplicazione insomma delle migliori doti con le quali un uomo intellettuale conquista, com'egli poteva e sapeva conquistare, qualunque uditorio.

Filosofo e letterato, dai libri dei dotti e dei pensatori traeva i succhi che, elaborati dalla sua mente assimilatrice e creatrice ad un tempo, formavano materia di quelle conferenze, vere fonti di godimento intellettuale, in cui lo splendore della forma fondevasi armonicamente con la densità del contenuto.

Francesco Rubichi non è più: ma rimane e rimarrà sempre profondamente impresso nell'animo di quanti lo avvicinarono il ricordo di lui, delle sue grandi doti intellettuali e morali che, come aureola di gloria aleggiano sulla generosa regione che gli diè vita, e che è altrice feconda di forti e grandi intelletti, e sulla Patria comune che egli tanto amò ed onorò. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, ho proposto che siano inviate condoglianze alle famiglie dell'onorevole Fazzi e dell'onorevole Leonardi, e alle città di Lecce capoluogo del collegio dell'onorevole Fazzi, e di Borgomanero, capoluogo del collegio dell'onorevole Leonardi.

L'onorevole Codacci-Pisanelli, a cui si è associato l'onorevole Cotugno, ha proposto che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'onorevole Rubichi, alla città di Napoli dove egli nacque, alla città di Lecce dove visse, e alla Deputazione provinciale di Lecce, di cui faceva parte.

L'onorevole De Capitani ha proposto che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'onorevole Della Porta, e alla città di Milano, che egli rappresentò.

Metto a partito queste proposte.

Coloro che le approvano sono pregati di alzarsi.

(*Sono approvate*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglieri per commemorare il senatore viceammiraglio Viale.

BATTAGLIERI. Consenta la Camera che con animo commosso di amico e di devoto collaboratore, con riverenza di ammiratore evocati innanzi a lei l'onoranda figura del senatore viceammiraglio Leone Viale. Da

pochi giorni soli la sua nobile esistenza si è spenta. Il triste evento ha avuto una profonda eco di dolore nell'animo di quanti lo apprezzarono e lo amarono e di tutta la marina italiana che vedeva in lui un fulgido mirabile esempio.

Leone Viale, votata tutta la vita al culto della patria e dell'armata, era entrato nell'Accademia Navale giovanetto ed aveva onoratamente percorso tutti i gradi della marina. Già nel grado di capitano di fregata e poi di vascello aveva dato non dubbie prove del proprio valore quando, comandando la regia nave *Umbria* nella campagna di guerra d'Africa, aveva mostrato di conoscere perfettamente le difficoltà delle coste per gli sbarchi e le aveva vinte conducendo in modo lodevolissimo la campagna.

Raggiunto l'alto comando delle forze navali riunite nella guerra di Libia, diede nobilissime prove di sé, mantenendo bloccata nei Dardanelli la flotta Ottomana per modo da rendere libero l'Egeo, e superando difficoltà non comuni nello sbarco delle truppe sulle coste della Libia e organizzando e guidando la flotta in modo da farne rifulgere la potenza e il valore.

A chi legga la motivazione, veramente scultoria, dell'alta onorificenza militare che per quei fatti navali gli fu concessa, rimane nell'animo sicura l'impressione che egli era veramente un uomo eminente ad un tempo di mare e di guerra.

Nell'anima squisitamente buona e gentile andava soprattutto superbo di aver potuto con rapida cura portare efficaci soccorsi alle sventurate popolazioni percosse dal terremoto calabro-siculo onde veniva meritamente insignito della medaglia d'oro.

Dopo aver coperto alte funzioni nell'Amministrazione della marina, ebbe l'onore di essere chiamato a far parte del consiglio della Corona quale ministro della marina e vi rimase un anno dando attestazioni molteplici di feconda iniziativa e di singolare fattività d'organizzatore.

Chi ha avuto come me l'alto onore di quotidiana consuetudine con lui, e di vederlo tutti i giorni al suo lavoro di capo della marina, come già chi lo aveva visto all'ardua opera di comandante dell'armata, ha riportato di lui un'impressione indelebile perchè egli dimostrava bene di conoscere tutto questo complesso e solido organismo marinaro che oggi dà, non sempre pienamente nota, ma sempre fulgidissima prova di sé. (*Approvazioni*).

Minato da un male che doveva trarlo alla tomba, fu costretto a lasciare l'amministrazione, alla quale così saviamente provvedeva. Destinato ad un alto comando seppe circondarsi in questa funzione, a Spezia, delle simpatie di tutta la regione, perchè, curando ad un tempo gli interessi della Regia Marina e quelli della città, aveva saputo soddisfarne antichi voti in modo che ad essa e alla marina ad un tempo ne venne un desiderato vantaggio. La città operosa di Spezia ne riconobbe le benemerente, chiamandolo, come figlio adottivo, suo cittadino onorario.

Colpito più tardi dalla legge inesorabile sui limiti di età, si ritraeva all'onorato riposo, pur conservando la malinconica nostalgia che riempie l'animo di tutti gli ufficiali nel lasciare la vita marinara, alla quale fin da giovanetti hanno votato la esistenza. Di questo affetto nostalgico nelle sue lettere traspariva frequente l'indizio; esultava ad ogni gloria di cui si cingessero le bandiere sventolanti agli alberi delle nostre navi, e fremeva di nobile impazienza quando non sempre egli avesse esattamente preveduto nell'augurio.

Così lentamente si andava spegnendo. Ma anche nel suo dolorante riposo consacrò gran parte della vita alla marina che aveva così nobilmente servita.

Lo si ricorda quale presidente di commissioni che avevano difficili incarichi; lo si ricorda presidente della commissione per onorare un altro illustre ammiraglio scomparso, Giovanni Bettolo.

Così si estinse la sua buona nobile vita. Ed anche in questi ultimi giorni, onorevoli colleghi, chi ha l'onore di parlarne dinnanzi a voi, e il dolore di ricostruirne nell'animo di amico e di collaboratore la nobile figura, fu testimone commosso per le frequenti lettere che dall'illustre uomo gli pervenivano, che egli vagheggiava un nobilissimo e radioso sogno — che tutta la marina intende a realizzare, a cominciare dal suo degnissimo ministro, all'ultimo uomo degli equipaggi. — Sognava e attendeva anelando il giorno in cui, in una luce di gloria, le nostre navi solchino trionfanti il mare nostro, ben nostro, tra le coste Adriatiche, per la difesa e l'integrità della patria, per l'ammontamento ai nemici, per la tutela dei commerci dei popoli liberi e civili. Leone Viale non potè vedere l'attuazione del suo augurio ma esso si avvererà. Per questo, ricordando l'anima e la mente di lui, l'opera consacrata al Paese e alla Regia marina,

per questo, onorevole Presidente, mi permetto di pregarla a voler sottoporre alla Camera la votazione della proposta che ho l'onore di fare, perchè siano mandate le più vive condoglianze alla desolata famiglia di lui e alla terra di Diano Castello, che egli soprattutto dilese, e dove oggi la sua onorata salma riposa. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi.

AGNESI. Consenta la Camera che alla memoria dell'ammiraglio conte Paolo Viale senatore del Regno, porga anch'io il mio reverente saluto di ammiratore ed amico anche a nome di tutti i suoi concittadini di Diano Castello, (che fa parte del collegio che io ho l'onore di rappresentare), ed a nome di tutti i liguri.

L'onorevole Battaglieri, con eloquenti parole e con maggiore autorità e competenza che non sia la mia, ha detto delle sue eccelse virtù civili e militari, e dei suoi meriti come scienziato, e come marinaio giunto per i suoi meriti alle più alte cariche dello Stato, nelle quali rese alla Patria eminenti servizi, onde la sua morte è per la marina italiana grandissima perdita.

Io aggiungerò solo che Egli fu il vero e degno rappresentante di quella antica schiatta ligure tenace e forte, che fin dagli antichi tempi portò sempre alta in tutti i mari la bandiera nostra.

I suoi concittadini di Diano Castello e tutti noi liguri siamo dunque ben orgogliosi di aver avuto tra i nostri un tanto uomo, che ha sempre servito con coscienza e con sapienza e con tanta utilità la Patria in pace ed in guerra ed in tutte le più difficili imprese.

Alla memoria sua vada il reverente saluto di tutti gli italiani, a Lui vada l'eterna nostra riconoscenza ed ammirazione — ed Egli sia di mirabile esempio alla nostra giovane generazione.

Mi associo infine alle proposte fatte dall'onorevole Battaglieri che siano cioè inviate le condoglianze della Camera alla famiglia, ed alla sua città d'origine, Diano Castello. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Mi permetta la Camera di associarmi alle nobili parole pronunziate in memoria dell'ammiraglio Viale dall'onorevole Battaglieri, che gli fu collaboratore. Delle sue virtù di marinaio, insigne ed ardito, ha detto eloquentemente l'onorevole Battaglieri; a me basti ricordare che alla

tenacia ligure l'ammiraglio Viale, che la sua vita spese per la Patria, univa la calma più serena, che in lui al valore faceva riscontro la modestia e che, nel mantenimento della disciplina, era guidato dal suo cuore nobile e buono.

Appunto per la sua bontà di animo, nella vita sua operosa, fu sempre circondato dalla benevolenza dei marinai e dei suoi concittadini.

A nome di costoro, sicuro interprete dei sentimenti della provincia e della città di Porto Maurizio, che egli considerava come sua seconda patria, io mando un riconoscente e commosso saluto alla cara memoria di Leone Viale, proponendo che le condoglianze della Camera siano inviate anche alla città di Porto Maurizio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

DEL BONO, *ministro della marina*. Mi associo in nome della marina all'omaggio reso dal nostro illustre e benemerito Presidente, dagli onorevoli Molina, Gazelli, e Varzi e dal collega Sacchi, alla memoria dell'onorevole Leonardi di Villacortese, che, spinto da un appassionato amore per il mare, dedicò alla Regia marina la parte migliore della sua giovinezza.

Egli adempì sempre inappuntabilmente, con elevatissimo sentimento del dovere, il suo servizio a terra ed a bordo, portandovi passione ardente ed intelligente, fattiva operosità, come ben giustamente ha rammentato il nostro Presidente che io vivamente ringrazio per le buone parole dette in lode dei nostri marinai.

In nome della Marina e del Governo, mi associo, poi, agli onorevoli Battaglieri, Agnesi e Nuvoloni per l'omaggio sì degnamente reso alla memoria del mio amato superiore, il viceammiraglio Leone Viale. Alla loro commossa eloquenza non saprei aggiungere altre parole.

Mi sia consentito soltanto un ricordo personale, che torna in modo speciale ad onore di lui.

Ero capo di stato maggiore nella divisione navale volante, da lui comandata, e suo comandante di bandiera sulla regia nave *Regina Elena* che batteva la sua insegna, quando la intera divisione, che navigava verso l'Atlantico, fu radiotelegraficamente chiamata per prestare soccorso alle popolazioni calabro-sicule colpite dal terremoto del 1908.

In questa dolorosa circostanza egli organizzò prontamente ed efficacemente di-

resse le prime operazioni di soccorso alle popolazioni sì atrocemente colpite, con mezzi improvvisati, impari alle enormi impellenti necessità, ottenendo risultati mirabili.

La medaglia d'oro di benemerita che gli fu assegnata per l'opera sua, degnamente attestava, oltre che la soddisfazione del Governo, tutta la riconoscenza di quei derelitti che lo videro prodigarsi senza posa nell'opera di amore e di misericordia.

Era questa la sua gloria maggiore, quella che alla mite e generosa anima sua procurava il più intimo e caro compiacimento.

La sua salute, già fortemente scossa, non gli consentì, dopo il collocamento a riposo, per ragioni di età, il meritato riposo, e gli accessi del male, con alternative di brevi speranze, lo condussero alla tomba, togliendolo troppo presto all'affetto dei suoi commilitoni e della Marina che si unisce al ricordo ed al rimpianto del suo ammiraglio e ne addita la nobile esistenza ad esempio delle nuove generazioni.

Sia onore alla sua memoria! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Battaglieri, a cui si sono associati anche gli onorevoli Agnesi e Nuvoloni, di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'ammiraglio Viale e alle città di Diano Castello e di Porto Maurizio.

Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

In commemorazione dell'onorevole ex deputato Di Villadorata ha facoltà di parlare l'onorevole Bruno di Belmonte.

BRUNO DI BELMONTE. Brevemente con senso di vivo, sincero rimpianto e con una profonda reverenza, ricorderò alla Camera l'onorevole principe di Villadorata che fu per due legislature, fra il 1880 e il 1886, deputato del collegio di Noto e che fu gentiluomo indimenticabile per le sue virtù, per la dignità della sua vita, per non mai intiepidito o infiacchito sentimento di patriottismo. Ebbe carattere retto e leale e (ciò che non contrasta con la nascita illustre ma anzi dà ad essa risalto) egli fu di carattere profondamente democratico, non negò mai ad alcuno il conforto del suo aiuto in tutte quelle forme che fossero effettivamente di sollievo, e la sua casa fu in ogni ora aperta alle persone anche più umili.

Sindaco della sua Noto, della quale fu a buon diritto orgogliosissimo, diede opera

fervida, attiva, intelligente al miglioramento della città e a tutto ciò che potesse contribuire al suo decoro e alla sua prosperità, e non vi fu dolore, non vi fu gioia della sua terra natia che non trovasse eco vivissima nell'anima sua.

Deputato più tardi e in età ancora giovane, sedette a sinistra e fu amico di Giuseppe Zanardelli. Del suo collegio curò alacramente gli interessi morali e materiali, portando in ogni suo atto un grande senso di rettitudine e tale un fervore, che taluno volle qualche volta considerare come ostinazione quella che altro non era se non fermezza di carattere, se non l'espressione del profondo convincimento della bontà della causa che prendeva a cuore.

Sostenne, anche per questo suo temperamento, molte lotte, talune anche assai aspre, ma combattè sempre a viso aperto e con lealtà coraggiosa e con un nobilissimo, squisito senso di cavalleria; onde si può dire di lui che non ebbe nemici, ma soltanto avversari; e questi stessi non poterono non ammirare le sue virtù, la sua fermezza di carattere e quella bontà soprattutto che era come insita in lui e che fu la caratteristica principale di tutta la sua vita.

Consenta pertanto la Camera, la quale sono sicuro, condivide il largo rimpianto che circonda la cara memoria dell'onorevole principe di Villadorata, che io proponga che, per mezzo del nostro illustre Presidente, siano inviate le più vive espressioni di cordoglio alla città di Noto, che lo rimpiange amaramente, ed alla famiglia sua desolata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bruno propone che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'onorevole Villadorata ed alla città di Noto.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marciano, il quale ha chiesto di commemorare il maggiore Oreste Salomone, che non appartenne a questa Camera, ma che, per il suo eroico valore, è ben degno di essere qui ricordato. (*Vivissime approvazioni*).

MARCIANO. Onorevoli colleghi, permettetemi di inviare un saluto riconoscente e profondo alla memoria di un eroe che non fu soltanto orgoglio e gloria di Terra di Lavoro, di cui mi onoro di essere rappresentante, ma orgoglio e gloria d'Italia, alla memoria del maggiore Oreste Salomone, l'eroe di Lubiana. (*Vivi applausi*).

Egli, affrontando impavido i cimenti fantasiosi dello spazio e dell'aria, quasi emulo dei venti e delle nubi, quasi fissando dappresso la pupilla immensa del sole, consacrò nei secoli il trionfo dell'ardimento e della tempra della stirpe latina. Il transito di ogni eroe caduto, possiamo ripetere col poeta, costituisce un mistero gaudioso della religione della patria. Auguriamoci che l'eroismo e il sacrificio di Oreste Salomone, non restino opera vana, ma diventino esempio e incitamento possente. Dalla tomba dell'eroe, in quest'ora, giunge a noi una voce che invoca la nostra cooperazione e soprattutto la nostra solidarietà. Così le memorie ravvivano la fede, cementano gli ardimenti e noi possiamo, al cospetto della morte, esaltare la nostra comune natura e, in mezzo al dolore ed al lutto, celebrare ancora una volta il rito solenne della patria che non muore. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

ALFIERI, *ministro della guerra*. In nome del Governo, in nome dell'esercito, mi associo con sincera commozione alle parole dell'onorevole Marciano.

La voce che sorge dalla tomba dell'eroico maggiore Salomone, non sarà certamente perduta. Essa ispirerà gli eroici aviatori, che sono tanta parte della nostra inmaneabile vittoria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Data l'ora tarda credo opportuno di proporre alla Camera di rimettere la discussione sulle comunicazioni del Governo a domani. Se nessuno si oppone così resterà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MEDA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Revisione periodica del classamento dei terreni agli effetti del nuovo catasto ordinato dalla legge 1º marzo 1886, n. 2682.

Chiedo che sia inviato agli Uffici. ¶

Mi onoro di presentare anche il disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1697, riguardante il bilancio e il conto consuntivo dei Regi stabilimenti di Salsomaggiore.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole

ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge.

Revisione periodica del classamento dei terreni agli effetti del nuovo catasto ordinato dalla legge 1º marzo 1886, n. 3682;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1967, riguardante il bilancio e il conto consuntivo dei Regi stabilimenti di Salsomaggiore.

Il primo sarà inviato agli Uffici. Per l'altro l'onorevole ministro chiede che sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

(Così rimane stabilito).

Invito gli onorevoli Artom e Sanjust a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

ARTOM. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo. (764)

SANJUST. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 dicembre 1916, n. 1872, relativo al calcolo di indennità per i funzionari del Regio Corpo delle miniere. (758)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Considerato il numero grandissimo delle interrogazioni ed interpellanze, propongo di ometterne la lettura. Saranno inserite, come è prescritto, nel resoconto stenografico e in quello sommario.

Se nessuno farà obiezione, si intenderà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se la convenzione vigente coll'*Agenzia Stefani* non gli dia il diritto di esigere l'esatta trasmissione delle informazioni e di impedire che documenti di carattere internazionale importantissimi, come l'elenco delle condizioni di pace proposte dai negoziatori russi a Brest-Litowsk siano dall'*Agenzia Stefani* diramati alla stampa italiana in termini incompleti e non conformi al vero.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere quali comunicazioni possa fare sui

motivi che hanno consigliato di requisire per ospedali, tutti gli alberghi di Sorrento, contrariamente al parere di competenti, distruggendo un'industria fiorente nella città, unico cespite di quel laborioso popolo.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se siano state depositate nelle Casse dello Stato le 35,000 azioni della Transatlantica italiana di proprietà tedesca, e le ragioni del grande ritardo frapposto a detto deposito.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dei culti e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se il Governo intenda :

pubblicare il testo unico delle norme vigenti sui rapporti economici coi sudditi nemici; e completarle ad efficace ritorsione dei provvedimenti degli Stati nemici;

estendere ai cittadini germanici e bulgari il divieto di azioni giudiziarie che è già in vigore per gli austro-ungarici ed ottomani;

render noti gli elenchi delle aziende commerciali sottoposte a sindacato o sequestro, e favorirne la nazionalizzazione, evitando però durante la guerra l'esodo e l'inasprimento dei cambi;

completare l'inventario dei beni appartenenti a nemici, e procedere al sequestro specialmente di quelli che hanno valore storico ed ideale pel popolo italiano;

negare ogni valore giuridico alle cessioni e trapassi di proprietà che a favore dei sudditi nemici abbiano luogo nei territori invasi.

« Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il preside del R. Istituto nautico di Elena avrebbe suscitato l'indignazione degli allievi dell'Istituto stesso con la sua infame propaganda contro la guerra, e l'ispezione ordinata in seguito alle precise denunce si sarebbe compiuta, con evidenti criteri conciliativi, senza interrogare gli allievi che avrebbero potuto testimoniare intorno ai fatti addebitati al preside sopraddetto. Per sapere, infine, quali provvedimenti siano stati disposti in confronto di questo dalla competente autorità.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia a sua conoscenza che, in oblio delle disposizioni tassative contenute nelle circolari ministeriali 525 al numero 30, e 573 al n. 12, lettera a), accapo 3° (circolari disciplinanti il disposto di decreto luogotenenziale) vengono ogni giorno chiamati a nuova visita tubercolosi riformati dopo il 31 dicembre 1912 e prima dell'11 agosto 1917; e s'egli non creda possibile e necessario pubblicare disposizioni chiare e manifeste, che - richiamando all'osservanza della legge - risparmino ai cittadini spese e vessazioni, ed ai pubblici servizi ingombro e discredito.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i Comandi di deposito, di divisione e di Corpo di armata, non trasmettendo al Ministero le domande di ufficiali e soldati ottemperano a degli ordini superiori, o se viceversa tale trattamento fatto alle domande istesse non sia assolutamente arbitrario e non autorizzato da alcuna disposizione.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come sia giustificato il fatto per il quale non è consentito alle famiglie comunicare con i congiunti prigionieri in Germania mentre le comunicazioni sono permesse per i prigionieri che si trovano internati in Austria.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intendano prendere provvedimenti intesi a rimediare alla ingiusta e, comunque, inopportuna disposizione che vieta agli ufficiali inferiori di usufruire delle seconde classi dei treni direttissimi.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere quali comunicazioni possa fare sui motivi per i quali, mentre si assumevano tanti avventizi, non si sono accolte le domande di numerosi pensionati, ancor validi, e volenterosi di prestar servizio, in qualunque forma, durante la guerra.

« Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e dei consumi, per sapere in base a quali autorizzazioni si è in alcune provincie ordinato il censimento e la requisizione delle castagne, e non si è lasciata la quantità sufficiente alle popolazioni montanare, sprovviste di altri alimenti;

se creda opportuna la stridente spequazione fra tali provincie ed altre, pur produttrici di castagne, nelle quali il provvedimento non fu adottato;

se, prima di dar disposizioni per una requisizione che in ogni modo dovrà essere generale, con equo contingentamento per tutte le provincie in relazione anche alla disponibilità di altri cibi, non è il caso di ben considerare se il provvedimento d'imperio non produrrà invece danni, ed intralci, e diminuzione del prodotto nei mercati di consumo.

« Ruini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde ai comuni minori ed ai comuni rurali sia assicurata una più equa parte nella distribuzione dei generi alimentari di prima necessità, mentre attualmente le assegnazioni ai medesimi risultano in pratica quasi costantemente inferiori, pur trovando ivi, ed ivi soltanto, rigorosa applicazione le discipline per la limitazione dei consumi.

« Storoni, Amici Venceslao, Sipari Fornari, Peano, Solidati-Tiburzi, Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'industria commercio e lavoro, per sapere se non intendano subito provvedere ad apprestare mezzi di trasporto ed agevolazioni al libero commercio delle arance per soddisfare alle numerose richieste che dalla Francia e dall'Inghilterra arrivano da privati a commercianti nostri; considerato che i frutti sono in piena maturazione, che ogni ritardo è causa di irreparabili, gravissimi danni e che le richieste del Governo non coprono la ingente quantità di aranci che cercano compratori.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle armi e munizioni, per sapere se non credano provve-

dere con ogni maggiore urgenza perchè sieno forniti al comune di Messina i tubi chiesti per l'acquedotto sussidiario per la frazione di Santo Stefano Medio, o come credano altrimenti di provvedere perchè, ingorgato com'è l'acquedotto principale, quell'importante frazione non rimanga totalmente sprovvista di acqua potabile.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda, prima di procedere ad alcun provvedimento relativo al Consorzio obbligatorio zolfifero, specialmente nei riguardi della sua proroga o rinnovazione, disporre un'inchiesta sull'andamento di tutta la sua amministrazione.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per conoscere se non credano opportuno ed urgente di attuare, come in Francia, il disegno da tempo suggerito e caldeggiato di formare e inquadrare una legione di volontari boemi, reclutati fra i nostri prigionieri di guerra e da impiegarsi sia sul nostro fronte, sia preferibilmente sul fronte occidentale.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere da quale cieco amore di autentico « disfattismo » sia stata invasa la censura la quale - mentre sopprimeva ogni giorno i più miti appelli ad una politica di moderazione e di ragionevolezza, la cui necessità fu oggi finalmente da ogni parte conclamata - lasciava passare indisturbati scritti che, inevitabilmente, dovevano ferire la figura morale dell'Intesa, contribuire a scavare un abisso tra essa ed il popolo russo con pericoli prossimi, nei riguardi della pace generale, e con danni remoti, per i rapporti futuri tra i popoli.

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere come giustifichi il fatto per cui non furono ancora compiutamente istruiti i processi per gli arresti operati in seguito ai fatti dell'agosto 1917 con evidente ingiusta carcerazione di quanti non ebbero e non hanno addebiti specifici e di quanti furono arrestati per frettolose denunce non suffragate da serie prove.

« Giulio Casalini, Sciorati, Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno ed il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere, se non stimino conveniente di revocare le disposizioni del decreto-legge (assai opportunamente emanato contro gli accaparratori di generi alimentari) che riguardano le denunce, ritenute con segreto d'ufficio, contro famiglie private, tanto più costituendo tali denunce non una collaborazione col Governo, ma un vero e proprio spionaggio compensato, che, specialmente nei piccoli comuni, può dare occasione a vendette, per ragioni di partito ed a rinfocolamento di odi sopiti, pregiudizievole alla resistenza di popolazioni, che danno larga prova di patriottismo.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti e il commissario generale per i combustibili nazionali, per conoscere come intendano conciliare la suprema necessità, anche di recente ed autorevolmente proclamata, dell'incremento nella produzione dei combustibili fossili, ligniti e torbe, per sopperire agli urgenti bisogni dell'oggi e del dopo guerra, colla grave deficienza dei trasporti, che immobilizzando o quasi la produzione di miniere già fiorenti e più assai promettenti, minaccia invece di paralizzare la iniziativa dei concessionari, posti nell'impossibilità di trarre un equo compenso anche dai capitali finora investiti, dietro incoraggiamento dello Stato, nello sfruttamento delle miniere stesse.

« Cameroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, perchè comunichi i criteri adottati nella compilazione del regolamento per l'applicazione del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917 sull'assicurazione degli infortuni in agricoltura, e più specialmente su quelli che riguardano la libera costituzione di nuove mutue assicuratrici e l'ammissione delle organizzazioni professionali alla designazione dei rappresentanti nei diversi organismi creati dal decreto, onde sia garantita a chiunque la piena libertà di coscienza e di associazione.

« Longinotti, Sanjust, Celesia, Faelli, Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda, che almeno in occasione di questo Prestito nazionale si impedisca

ad insegnanti e maestri di crearsi titoli di benemerenzza presso i superiori costringendo gli alunni a sottoscrivere volontariamente al Prestito stesso, ciò che crea nelle famiglie dei detti alunni disagio e malcontento giustificatissimo e determina così inconvenienti non compensati dai versamenti raccolti.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giustifichi i criteri di giustizia distributiva seguiti per l'approvvigionamento del grano, in riguardo alla Calabria.

« Nunziante ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, e il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

come mai, dopo tante assicurazioni ufficiali sulla compiuta eliminazione degli imboscati, si sia verificato, per diligenza di due ministri civili, che molti militari erano ancora indebitamente trattenuti nei relativi due Ministeri;

se si sia provveduto ad accertare le responsabilità, e quali provvedimenti si siano presi a carico de' funzionari che avevano voluto o tollerato tale disordine;

se, non sapendo o non potendo identificare i singoli imboscati, vogliano, come rimedio e controllo, adottare congrue misure contro gl'imboscatori.

« Ciccotti ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere se non credano doveroso, nei rapporti dei soldati italiani fatti prigionieri - e già appartenenti alla 2ª armata - revocare le disposizioni di rigore per quelle truppe, che, nella loro condotta non fecero che attenersi alle disposizioni precise delle autorità superiori.

« Degli Occhi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se abbia qualche fondamento la notizia che nel regolamento per l'applicazione della legge sugli infortuni agricoli verrebbero introdotte tali modificazioni che gli toglierebbero il suo carattere laico ed apolitico, costituendo una pericolosa innovazione nei rapporti che intercedono tra lo Stato e le rappresentanze professionali dei lavoratori.

« Dugoni, Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno disciplinare con criteri più razionali di ordinamento - con economia di spese, viveri, uomini - le mense ufficiali, specialmente nelle retrovie, essendo frequente il caso che lo stipendio degli ufficiali per il frazionamento delle mense l'accaparramento dei viveri, gli artificiosi rialzi, sia assorbito quasi del tutto dalla spesa di mensa, con grave nocimento di coloro che - professionisti, impiegati, padri di famiglia - già sopportano sacrifici non lievi per dare, come danno, la loro opera alla Patria.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come giustifichi i motivi per i quali fu vietata nella provincia di Reggio Emilia, la rivendita del giornale *Avanti!*

« Prampolini, Zibordi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano di predisporre fin d'ora o se non abbiano già predisposto un accurato studio, perchè la prossima requisizione dei cereali abbia luogo con la massima rapidità e con la maggiore possibile economia di spesa e sicurezza di pronti pagamenti, evitando tutti quegli inconvenienti delle passate requisizioni e che provenivano per lo appunto dalla improvvisata e manchevole organizzazione del servizio.

« Chimienti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali notizie possa dare sull'arresto avvenuto il 25 gennaio 1918 del segretario della direzione del partito socialista italiano, Costantino Lazzari, arresto che suona sfida al proletariato italiano, e accondiscendenza alle fobie dei gruppi oltranzisti.

« Morgari, Basaglia, Cavallera, Merloni, Musatti, Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se siano disposti a chiarire la reale condizione dell'Italia di fronte al suo approvvigionamento e se intendano, utilizzando anche le donne, stabilire severi controlli perchè la confezione e cottura del pane sia meglio garantita nei fini della salute e della pubblica moralità.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e della guerra, per sapere come possano conciliarsi i sequestri ordinati dall'autorità militare, a Piacenza, Cremona, Reggio Emilia, contro il giornale *Avanti!*, con la legge comune (28 giugno 1906) che abolì - salvi i casi di offese al buon costume - il sequestro preventivo, e con l'ultimo comma dell'articolo 2 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 675, che *in nessun caso* consente la facoltà del sequestro in via amministrativa degli stampati sui quali la Censura abbia esercitata la revisione ed accordato il *nulla osta*.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, perchè comunicati alla Camera i nostri motivi per i quali fu censurata sull'*Avanti!* del 26 gennaio 1918 la pubblicazione del testo di una interrogazione presentata alla Camera dei deputati circa i sequestri dello stesso *Avanti!* ordinati illegalmente dalla autorità militare in varie provincie del Regno.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno, data la grande importanza dell'avvenimento, trasformare in inchiesta parlamentare quella istituita intorno al ripiegamento dell'esercito italiano sul Piave.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere i motivi che impediscono la libera esportazione dalla provincia di Portomaurizio delle damigiane di olio fino a 25 chilogrammi; e perchè non viene aumentato il prezzo del calmierino dell'olio in relazione alle aumentate spese di coltivazione e di raccolta ed in confronto coi prezzi molto superiori degli oli esteri.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere quali comunicazioni possa fare sui motivi che hanno indotto il commissario stesso a non dar corso legale al decreto con cui opportunamente si revocavano le ordinanze dei prefetti che vietava-

vano la esportazione di alcuni generi da provincia a provincia, producendo così gravi inconvenienti e distruggendo un provvedimento tanto necessario e da tutti reclamato.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per conoscere se e quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per ovviare al grave inconveniente che si verifica quotidianamente per cui gli esonerati agricoli, tanto necessari per la produzione dei cereali, concessi a soldati che si trovano al fronte, o non vengono autorizzati dal Comando supremo, o lo sono molto lentamente, con grave discapito dell'agricoltura.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda urgente e doveroso elevare lo stipendio di fame dei maestri delle scuole facoltative inferiori, obbligati a vivere con lire 95 e centesimi al mese; e per sapere se non creda opportuno per la stessa dignità e serietà della scuola elementare togliere quell'anacronismo della scuola così detta semestrale.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, allo scopo di conservare alto lo spirito dei combattenti, non creda opportuno di semplificare l'attuale procedura, tarda ed involuta, per la concessione delle ricompense di guerra, ovvero di affidarne il compito direttamente ai comandanti di armata, che sono in grado di provvedervi con maggiore sollecitudine ed esattezza, perchè più vivide e palpitanti hanno le impressioni degli eroici episodi che rendono i combattenti degni della distinzione.

« Ciappi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali comunicazioni possa fare sulla arbitraria soppressione del Comitato che era sorto in Montevarchi in favore dei profughi di guerra e del quale arbitrariamente vennero asportati i fondi raccolti con la pubblica beneficenza in qualche migliaio di lire; e per sapere se non si debba riparare e subito all'evidente abuso d'autorità compiuto dal Commissario regio della stessa città rico-

stituito il comitato sciolto e restituendo allo stesso le somme indebitamente apprese dal Commissario stesso che non appare, per i suoi precedenti con la giustizia penale, ulteriormente compatibile nel delicato ufficio, anche per l'interesse morale e materiale dei profughi.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo ed opportuno che, come furono nominati sottotenenti gli aspiranti ufficiali, comandati istruttori ai corsi, così siano nominati sottotenenti gli aspiranti, di pari anzianità, combattenti al fronte.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere come giustifichi il non avvenuto pagamento delle retribuzioni, profferte dal ministro della pubblica istruzione ad ufficiali medici, perchè si assumessero l'incarico di insegnamenti universitari.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se è autentico il trattato fra Inghilterra, Francia, Russia ed Italia, pubblicato su giornali inglesi; ed in caso affermativo perchè ne è vietata la pubblicazione su giornali italiani, sicchè da noi Nazione e Parlamento ignorano il patto fondamentale, che ci lega all'Intesa.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare, per togliere al sistema praticato per la requisizione dell'olio, nella provincia di Pisa e particolarmente nel comune di Buti, il carattere di una vera e propria confisca del prodotto, a un'industria per sè stessa passiva; e per sapere quali mezzi intenda adottare per garantire alle popolazioni dei comuni interessati la quantità necessaria, e la qualità genuina, della produzione locale.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per conoscere se, a dimostrazione del loro interessamento alla produzione agraria nazionale ed a necessario conforto dello spirito pubblico tra le popolazioni rurali, non cre-

dano di pubblicare ufficialmente al più presto possibile gli accordi che da qualche comunicazione apparsa sui giornali risulterebbe essere stati presi, o che comunque si imporrebbero, tra essi ed il Comando Supremo, allo scopo di assicurare il pronto rilascio dei militari ai quali le competenti Commissioni hanno da tempo parecchio concesso l'esonero agricolo a mente della nota circolare 552.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda possibile sospendere, con provvedimenti speciali e fino alla durata della guerra, le pene disciplinari inflitte ad ufficiali dai Consigli di disciplina, specie le pene relative a fatti anteriori alla dichiarazione di guerra.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere a chi debba attribuirsi l'inconveniente per cui, sotto l'impero delle precedenti disposizioni concernenti il razionamento delle paste alimentari, i quartieri alti di Roma rimasero per sette od otto giorni senza le dette paste mancando i generi nei negozi abilitati alla distribuzione; e poichè per le nuove e più strette distribuzioni aventi la data odierna il precedente stato di cose tende a continuare, così che neppure il 1º febbraio venne distribuita la pasta, il sottoscritto desidera conoscere se ciò dipenda da disorganizzazione dei servizi annonari o da altre cause, in quanto concorrono a rendere vani i regolamenti emanati i quali si rendono inutili allorchè il genere non si distribuisce affatto.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia vero l'ordine dato ad alcuni prefetti di emettere un decreto di requisizione generale dell'olio nelle rispettive provincie e che questo provvedimento non sia stato preso in modo generale per tutte le provincie del Regno; se tal decreto sia in armonia con la circolare del commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, emanata il 6 gennaio 1918, assicurante che ai lavoratori e produttori sarebbe stato rilasciato il necessario per il consumo familiare fino al nuovo raccolto, e se nel determinare questa quantità si sia tenuto conto delle consuetudini

locali e della povertà in altri grassi di alcune regioni oleifere; se il prezzo fissato per la requisizione dell'olio sia eguale in tutta Italia e per le varie qualità, o quali ne siano le differenze; se nel determinare tale prezzo si sia tenuto conto che l'industria olearia è un'industria a perdita; se sia stato stabilito un quantitativo di razionamento individuale pei non produttori e quali le norme relative; se nello stabilire le norme di requisizione e nel fissarne le modalità si sia tenuto conto che in alcune provincie il maggior numero dei produttori di olio è rappresentato da umili mezzadri e da piccole famiglie di coltivatori, che oltre dare i figli alla patria, le danno anche tutta la loro feconda attività produttrice; se infine il Governo non abbia sperimentato che i decreti mal formulati creano irritazione nella campagna e fanno sparire maggiormente il genere dal mercato, dove tornerà solo allorché si stabiliranno prezzi onesti e norme di giustizia.

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che il signor Mario Franzì - gerente della Cartiera di Alzano Maggiore - il quale si trova sotto processo per frode in forniture militari, sia stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia, come è stato riferito dai giornali di Milano.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle armi e munizioni, per sapere con quali criteri si proceda alla requisizione dei boschi della Val d'Arda.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli conosca i metodi ai quali si ispira il Capo dell'ufficio di Censura in Napoli, e se crede che tali metodi siano conformi ai doveri dell'ufficio.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle armi e munizioni e di agricoltura, per conoscere come giustificò il fatto che molte delle domande di esonero agricolo presentate da aziende a conduzione famigliare in favore delle reclute provenienti dai già riformati della provincia di Portomaurizio vennero senza ragione respinte, nonostante rispondessero ai requisiti voluti dalla

circolare n. 552 del 25 agosto 1917 e fossero presentate in tempo, - recando così grave danno al pendente raccolto delle olive ed alla prossima semina del grano marzuolo -; e per sapere quali rimedi s'intendano adottare per ovviare alla ingiusta applicazione della sopradetta circolare.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se creda sufficiente la razione di 250 grammi di pane al giorno, fissata ai contadini di alcuni paesi del Ferrarese.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sentire se nell'attuale doloroso momento della vita italiana, la censura conferisca alla pacificazione dei partiti permettendo, in odio alla verità sino ad ora conosciuta e senza rispetto alla Commissione incaricata di indagare sulle ragioni che portarono al rovescio di Caporetto, che certi giornali ripetano l'ignobile e ridicola accusa che il rovescio medesimo si debba all'opera dei socialisti e dei preti, e impedendo persino ai colpiti ogni e qualunque difesa.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se dinanzi alla crisi dei foraggi, che si traduce in crisi di carne e di latte, intendano di adottare energiche provvidenze, fra le quali quella di ridurre, secondo le esigenze di guerra, le concessioni di foraggio per quadrupedi destinati a pubblici servizi e di abolire ogni uso di cavalli per scopo di diporto.

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se dinanzi alla penuria della carne da macello, che obbliga le Commissioni di incetta a requisire perfino le bestie indispensabili ai lavori primaverili, non credano di sopprimere l'uso della carne nel vettovagliamento dei prigionieri di guerra.

« Grabau ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda giunto il

momento di sospendere le carrozze-letti e sostituirle con quelle comuni, allo scopo di fronteggiare le diminuzioni dei treni ed evitare che molti viaggiatori siano costretti passare ore sui corridoi delle vetture.

« Faustini, Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo adottare per la sistemazione della mano d'opera del porto di Napoli, in seguito allo espletamento della inchiesta all'uopo disposta.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere quali comunicazioni possa fare nelle ragioni per le quali — data la notorietà che le importanti fortificazioni della linea del Tagliamento, erette con ingenti spese, siano state distrutte per sistematica avversione del successore a quanto fece il defunto generale Pollio, capo di stato maggiore dell'esercito — non abbiano creduto deferirne l'autore alla giustizia militare ai sensi dell'articolo 72, n. 7, del Codice penale per l'esercito, anzichè affidargli un'alta missione all'estero nell'espletamento della quale non può certamente accrescere il prestigio del nostro paese.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere se nei paesi a piccola proprietà nei quali è ormai esaurita la riserva di bestiame e non si trovano nelle stalle che gli animali strettamente necessari ai lavori agricoli, sì che ogni nuova requisizione porta ad un reale sborso e pagamento di danaro da parte del piccolo proprietario ad un negoziante che si sostituisce a lui nell'obbligo di consegnare carne, pur di ricevere la differenza tra il prezzo di requisizione e quello di mercato, non credano opportuno o di cambiare sistema di requisizione, o di ripartire in modo più equo fra i diversi contribuenti il nuovo onere, o comunque tenere presente, nello studio dei futuri provvedimenti fiscali, questo nuovo tributo non indifferente, reale e diretto che è già pagato, sia pure non regolarmente, da una categoria di piccoli contribuenti.

« Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti e della guerra, per sapere in virtù di quali disposizioni legislative e per ordinanza di quali giudici il giovane Pas-salacqua Francesco, recentemente mandato in congedo di riforma dall'Ospedale militare principale di Brescia, mentre trovavasi in cura marina a Sestri, è stato portato per due volte a nuova visita di controllo alla Direzione di sanità del Corpo d'armata di Genova ed, ordinato abile, malgrado le cagionevoli e provate condizioni di salute, fu tradotto da Genova a Milano in cellulare e coi ferri ai polsi, trattenuto poi per una settimana nelle carceri giudiziarie di Milano e arruolato definitivamente in un reggimento di artiglieria a Bergamo.

« Montemartini, De Giovanni, Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano doveroso esonerare da ogni imposta o ritenuta gli assegni stabiliti per le ricompense al valore militare.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia ammissibile che un professore di università, qual'è il prof. Salvemini, profitti di partecipare a riunioni di cittadini inglesi intese a prendere iniziative patriottiche anglo-italiane, per sparlare dell'Ambasciatore britannico in Roma, ciò che non può favorire l'avvicinamento anglo-italiano da ogni buon patriotta tanto auspicato.

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni ed il ministro della guerra, per conoscere se, in considerazione dell'imperiosa necessità di aumentare la produzione solifera per soddisfare alle esigenze delle industrie di guerra nostre e degli Alleati, non creda conveniente disporre che sia concesso l'esonero a maggior numero di operai *minatori*, insostituibili con avventizi non specializzati, e più particolarmente di provvedere, onde quelli esonerati vengano rilasciati, anche se in zona di guerra.

« Storoni, Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di accordare agli studenti di medi-

cina degli ultimi corsi e specialmente ai laureandi, la facoltà di ultimarli e di prendere l'esame di laurea, assicurando così la posizione civile degli alunni, ed il miglior vantaggio del loro servizio medico in prò dell'esercito.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che impediscono la distribuzione della corrispondenza proveniente dai prigionieri di guerra che si trovano in Germania e in Austria, risultando ai sottoscritti che parecchie tonnellate di lettere e cartoline attendono il visto della censura per essere distribuite alle ansiose famiglie che permangono da parecchi mesi nell'attesa di notizie dei loro cari.

« Theodoli, Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se egli ritenga sia stato equo, utile al servizio e opportuno, in questo momento di gravi difficoltà economiche per tutti, il provvedimento preso dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per collocare a riposo, senza neppure il consueto tempestivo preavviso, tutto il personale che ha raggiunto i 62 anni di età.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ragioni del lungo ritardo nella distribuzione delle lettere dei prigionieri che restano qualche volta per mesi negli uffici italiani.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, sui gravi inconvenienti che si verificano dal lato dell'igiene e dell'ordine alla stazione di Falconara Marittima, per il fatto che non si è ancora provveduto ad uno speciale ingresso e ad una sala speciale di ricovero per i numerosi militari per di là transitanti.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere per quali ragioni non siasi ancora provveduto al restauro del palazzo vescovile di Pesaro.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere quanto ci sia di vero nelle accuse recentemente pubblicate in un opuscolo contro la Direzione generale delle foreste.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del tesoro e della guerra, per sapere quali provvedimenti essi intendano prendere perchè la libertà di designazione del beneficiario nelle polizze di assicurazione sia difesa dalle speculazioni sulla buona fede dei soldati e dalle manovre degli incettatori.

« Belotti, Venino, Tosti di Valminuta, Federzoni, Salterio, Corniani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda opportuno presentare una legge per rendere obbligatorio il contratto di mezzadria o colonia per tutte le proprietà terriere, come sistema atto a promuovere la migliore utilizzazione del suolo ed il più utile affiatamento tra proprietari e lavoratori della terra, come già se ne ha esempio in varie provincie italiane.

Faustini, Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere se abbia emanato note esplicative inerenti alla circolare del *Giornale Militare* 14 dicembre 1917, n. 781, dispensa 81ª, articolo III, alle Commissioni per gli esoneri di Sicilia, sulla opportunità di concedere gli esoneri ai militari inabili ai servizi di guerra che risultassero direttori di aziende agricole, che non possano essere sostituiti, perchè nelle loro famiglie manca qualunque uomo valido alla bisogna, tenendo presente la circostanza che gli esoneri per i contadini rimarrebbero infruttuosi senza l'elemento capace a dirigerli.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere se non credano opportuno comunicare ai sindaci i nomi dei militari segnalati all'ordine del giorno, decorati al valore o chiariti disertori così come fanno pei caduti sul campo dell'onore o dispersi, e ciò perchè ogni comune possa fregiare il suo libro d'oro coi nomi dei suoi figli benemeriti della Patria e segnalare alla riprovazione dei concittadini gli indegni.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, in seguito al decreto luogotenenziale che priva dell'esonero i ferrovieri delle classi successive a quella del 1892, non creda opportuno di richiamare in servizio il personale pensionato, che per i suoi precedenti e per le sue odierne condizioni fisiche, può assicurare un valevole rendimento ai servizi dipendenti dell'Amministrazione ferroviaria.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare, perchè non siano oltre ritardati gli esami di laurea a quei giovani studenti in medicina, attualmente in servizio militare, i quali hanno già dati tutti gli altri esami. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« La Lumia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se - essendo in congedo gli ufficiali farmacisti delle classi 1876, 77 e 78 di 1ª categoria - non creda di richiamarli in servizio, e di mandare invece a casa quelli più anziani delle classi 1874-75 che sono sotto le armi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto che i pochi giovani dei convitti militari delle classi '97, '98 e '99 chiamati alle armi, siano arruolati dopo di aver dato gli esami. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per aver notizie sulle condizioni militari fatte ai farmacisti delle classi 1874-75. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se non ravvisi giusto ed opportuno modificare il sistema di corrispondere quale prezzo delle piante di alto fusto requisite a carico dei comuni e delle Opere pie, la somma indicata dalle perizie compilate dalle autorità forestali, quando lo scopo di tali perizie è unicamente quello di fornire la base per le vendite all'asta pubblica, e quando, come in questi ultimi tempi, le aste pubbliche di piante sono affollatissime,

ed i prezzi in comune commercio, e così quelli che si ricavano dalle aste, sono di gran lunga superiori a quelli delle dette perizie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se sieno acquisiti alla Raccolta degli Atti ufficiali diplomatici i telegrammi ricordati dall'onorevole deputato Giolitti nella tornata parlamentare del 5 dicembre 1914 relativi « alla intenzione dell'Austria di agire » fin dall'agosto di quell'anno contro la Serbia, e, in caso di risposta affermativa, dove si possano leggere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per sapere se credano conveniente al decoro della Capitale e utile per il rinverimento dello spirito di resistenza che in Roma un unico ufficio di prigionieri di guerra, situato nella località più centrale e più esposta, debba essere adibito per poche ore del mattino al servizio della raccolta dei pacchi, con grave disagio delle famiglie dei prigionieri, e causando un doloroso e poco dignitoso spettacolo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sarebbe opportuno e rispondente a criteri di equità, tenuto anche conto dell'anzianità e dell'ufficio di capo-servizio generalmente rivestito, l'accordare la qualifica di primo capitano, ai capitani medici provenienti, come volontari, dai medici civili, che abbiano compiuto 25 anni di laurea e almeno 2 anni di ininterrotto servizio come ufficiali medici di complemento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, ad evitare erronee interpretazioni, di dare istruzioni, ai sensi dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale « relativo alla revoca degli esonerati dei militari nati dopo il 1892 », che siano esclusi dall'essere posti a disposizione del Comandante

Supremo per il loro impiego in zona di guerra i militari che, a tenore dell'allegato B dell'elenco delle imperfezioni e delle infermità approvato con decreto luogotenenziale 22 luglio 1917, siano stati riconosciuti inabili alle fatiche di guerra ed assegnati ai servizi sedentari in modo permanente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bruno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti hanno preso per ottenere che gli aspiranti del nostro esercito fatti prigionieri dai tedeschi, siano trattati e considerati come ufficiali e non come soldati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e per esso il Commissario generale dei combustibili, sulla necessità di non distruggere, per farne legna da ardere, i boschi di quercie di alto fusto necessarie alle costruzioni navali in legno, spontaneamente iniziate in molti punti della nostra costa marittima, malgrado l'assenza di qualsiasi provvedimento legislativo di favore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Orlando Salvatore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere :

se creda di fissare come equo corrispettivo dei boschi requisiti ai comuni dall'autorità militare un prezzo uguale alle medie dei prezzi imposti dalle autorità forestali nelle vendite deliberate in quest'ultimo periodo, risolvendosi un'ingiusta diminuzione in confisca parziale del patrimonio di comuni, che spesso sono già rovinati nella loro economia ;

se non creda di disporre il pagamento di acconti per anticipo nei casi che le finanze comunali siano gravemente oberate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se sia a sua cognizione che il pretore dei mandamenti di Garlasco, Sannazzaro de' Burgondi e Cava Manara, persista nel ritenere il decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 1° giugno 1917, n. 128, come

andante in attività quindici giorni dopo la pubblicazione e cioè il 16 giugno 1917, e ciò in urto con la precisa dizione dell'articolo 25 del decreto medesimo il quale stabilisce la andata in vigore dal giorno dopo la pubblicazione e cioè dal 2 giugno 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, per conoscere se, in considerazione delle condizioni finanziarie dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, i quali non hanno disponibilità per addvenire all'esecuzione dei loro piani regolatori o di sistemazione, e alle riparazioni o ricostruzioni dei loro edifici pubblici, non ritengano opportuno di ammettere anche i comuni predetti a beneficiare dell'addizionale, di cui all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, per porli in grado di provvedere fin d'ora a tutto quanto riguarda le loro opere pubbliche e, dopo il 1920, al pareggio dei loro bilanci; prorogando a tale scopo il termine per l'applicazione dell'addizionale stessa, in modo da non ledere l'interesse dei comuni danneggiati dal terremoto del 1908 che, con la proroga, sarebbero compensati delle somme che nel frattempo venissero destinate ai comuni danneggiati dal terremoto del 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per i combustibili, per sapere se egli non creda giunto il momento di istituire la tessera per l'acquisto del carbone vegetale, allo scopo di impedire dannosi accaparramenti e, insieme, assicurare la regolarità dello spaccio al pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga doveroso continuare la rigida applicazione delle disposizioni riguardanti la chiusura dei teatri di varietà, tenendo presente che ogni forma di passatempo (se pure di passatempi in questi momenti è lecito che i cittadini se ne vogliano concedere) sia rispondente a criteri d'educazione ed elevazione morale; e di severità di costumi; e considerata la indubbia e legiti-

tina volontà dei combattenti e delle famiglie che con essi son legati non dal solo vincolo della Patria, ma pure da quelli del sangue, che una sola disciplina, una atmosfera di purezza di vita, di sacrificio del superfluo circonda e conforti l'intera Nazione in armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se voglia porre un freno alla non più tollerabile condotta dell'esattore e tesoriere comunale di Anagni, il quale, specialmente dall'inizio della guerra, e cioè da quando maggiori furono le difficoltà per le Amministrazioni comunali, svolge azione ostentatamente ostruzionistica nei rapporti col comune, non risparmiando le famiglie dei combattenti e perfino i profughi, ai quali ultimi — come fu accertato dalla ispezione di un commissario prefettizio — ha rifiutato con futili pretesti il pagamento della diaria loro concessa dallo Stato, con offesa al sentimento unanime della cittadinanza, che alla sventurata condizione di quelle persone prodiga le più amorevoli cure. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il commissario generale per i combustibili, per sapere se non ritengano opportuno:

che nelle requisizioni della legna sieno tenuti in maggiore e più equo conto gli interessi dei proprietari — e specie dei piccoli proprietari, così che questi non abbiano, per esempio, a dover cedere, come accade al presente in Lombardia — pali di castagno al prezzo massimo — estremamente basso — di lire 2.50 al quintale;

che le requisizioni della legna non vadano ad assumere un vero e proprio carattere di spogliazione, disponendo che i Consorzi granari, i Commissariati militari e le Direzioni del genio non abbiano successivamente o contemporaneamente a requisire in una medesima proprietà;

che per esigere i pagamenti, i proprietari non si vedano costretti ad attendere — non dico qualche settimana soltanto — ma mesi e mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se, date le condizioni dello spirito

pubblico nella città e provincia di Verona, egli non creda ormai opportuno riaprire il Collegio Reale agli Angeli, accontentando così le famiglie che reclamano la continuazione dei corsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se nel caso che una madre vedova abbia tutti i suoi figli sotto le armi per la prima categoria; non sia così costituito il diritto che almeno uno di essi passi alla terza categoria e si fa il nome di Teresa Marabelli vedova Bianchi da Albuzzano (Pavia) a titolo di esempio. La Marabelli sessantaduenne ha sei figli. Cinque sono sotto le armi e uno di essi che apparteneva alla terza categoria è disperso da tempo. L'ultimo figlio, Ettore Bianchi, della classe del 1900 sarà chiamato per la prima o per la terza categoria? L'esemplificazione è qui posta per ragioni di umanità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi, per sapere se sussista un provvedimento generale, giusta il quale agli impiegati ed agenti postali e telegrafici profughi dalle regioni invase o fatti partire d'ordine superiore da altre plaghe del Veneto e assunti al lavoro in altri uffici, verrebbe fatta cessare dal 31 dicembre 1917 l'indennità di missione e negata ogni altra indennità per le maggiori spese del nuovo soggiorno, per cui la maggioranza dei medesimi, costretta spesso a pagare due pigioni e sempre a vivere in alberghi o in quartierini ammobiliati, sarebbe condannata, con le rispettive famiglie, a morire letteralmente di fame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi opportuno disporre che l'esito delle visite fatte negli ospedali per accertare la idoneità al servizio militare sia immediatamente reso noto ai visitati, i quali così sarebbero in grado di sistemare per tempo la loro condizione, mentre il ritardo a rendere noto l'esito delle visite non risponde ad alcuna necessità e non presenta alcun vantaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per le armi e munizioni, per sapere se non ravvisi opportuno e conforme alle norme di giustizia di disporre che le Commissioni per le esonerazioni facciano conoscere, con il dispositivo delle decisioni, anche la motivazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano necessario promuovere sollecita azione diplomatica per recuperare interamente l'Archivio Medici, importantissimo per la storia d'Italia e particolarmente di Firenze, di cui la casa Christie di Londra annunzia la vendita pubblica per il 7 febbraio 1918, o quanto meno per riscattarne quella parte che ha valore storico e non di semplice cimelio. Tutto ciò indipendentemente dall'azione giudiziaria per l'esportazione clandestina dell'Archivio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se trova giusto ed equo che fra gli ufficiali residenti nella provincia di Alessandria, dichiarata in stato di guerra, e dipendenti dal Comando Supremo, si usi un trattamento diverso da quelli pur residenti nella stessa provincia, ma che appartengono a comandi, reparti od uffici non dipendenti dal detto Comando, sia per quanto riguarda l'alloggio, sia per ciò che riflette l'avanzamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura, per sapere se non credano opportuno, a dirimere già insorte questioni, di provocare un decreto luogotenenziale a disciplinare la proroga dei contratti agrari in caso di subaffitto; oppure a dettare disposizioni interpretative al riguardo o complementari, del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se, ispirandosi a evidenti criteri di equità, non credano venuto il momento di accogliere

le aspirazioni dei pensionati dello Stato, concedendo loro una proporzionata indennità di caro-viveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, per ragioni di giustizia e di riconoscenza, non ritenga doversi concedere il sussidio governativo anche a quelle famiglie bisognose che allevarono esposti ora combattenti per la difesa della patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritengano opportuno di modificare la disposizione della recente circolare 899 del *Giornale Militare* che fa divieto agli ufficiali inferiori del nostro esercito di viaggiare in prima classe di qualsiasi treno (anche quando le seconde fossero complete) e di prender posto sui direttissimi di Roma: disposizione che mentre colloca tanta parte dei nostri ufficiali in ingiustificate condizioni di inferiorità rispetto ai colleghi degli eserciti alleati per cui nessuna limitazione parrebbe fatta, e mentre spesso li obbliga, con grave scapito del prestigio e della disciplina, a viaggiare con militari di truppa, duole al sentimento unanime il quale vorrebbe escluso che proprio la benemerita classe dei nostri giovani e valorosi ufficiali venisse colpita da nuovi disagi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Venino, Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare per ovviare al gravissimo pregiudizio che deriverebbe ai danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 qualora il Consorzio per sovvenzioni ipotecarie ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio deliberasse, per esaurimento dell'esiguo capitale messo a disposizione, la cessazione della concessione dei mutui. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti ritiene di prendere, per rimuovere la disposizione adottata dalle

Commissioni provinciali, di negare l'esonero agricolo ai militari, che da molto tempo sono divisi di patrimonio o d'interessi dai propri fratelli, i quali hanno costituita una famiglia all'estero, specialmente nell'Italia centrale, dove vige la mezzadria colonica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, del ricavato dal taglio del bosco demaniale Fontecampana, nel comune di Atessa (Chieti), ammontante a lire 325,000, egli intenda disporre nel senso desiderato da quel proletariato agricolo, destinandolo in aumento del capitale di quella « Cassa di prestiti e risparmi », succeduta al trasformato Monte frumentario, e di conseguenza impiegandola a scopo agricolo, anzichè nel senso voluto dagli attuali reggitori del comune, che preferiscono disperderlo in spese amministrative, in spregio ad una costante giurisprudenza demaniale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i nostri aspiranti ufficiali fatti prigionieri di guerra devono continuare ad avere lo stesso trattamento che avevano in Italia, cioè essere in tutto pareggiati ai sottotenenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per rimuovere il grave inconveniente del ritardo nella promozione a maggiore dei capitani dei distretti, provvedimenti già preannunciati al sottoscritto con foglio n. 11033 del 7 luglio 1916, nel quale era detto che si stava studiando con cura la possibilità di adottare qualche provvedimento a vantaggio dei detti ufficiali, posti in situazione inferiore ai capitani di cavalleria (l'arma meno favorita) i quali presentemente si promuovono al grado di maggiore con l'anzianità dal 1° trimestre 1913, mentre i capitani dei distretti conseguono la stessa promozione con l'anzianità dal 1° trimestre 1911, cioè con un ritardo di due anni, il che, pur rispettando l'art. 45 della legge sull'avanzamento, contrasta con ragioni evidenti di equità e di giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se ritenga onesto che l'Amministrazione dei telefoni dello Stato pretenda dagli abbonati della rete di Roma il pagamento anticipato della quota trimestrale, mentre non può garantire loro un tollerabile funzionamento del servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e dei consumi, per sapere perchè si è assegnata al comune di Carpineti (Reggio Emilia) una quantità insufficiente di grano, mentre ai prigionieri che lavorano nei boschi vicini si è assegnato un razionamento maggiore di quello concesso alla popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se — con particolare riferimento a inconvenienti verificatisi nel comune di Varsi (Parma) — non creda opportuno di impartire istruzioni affinché la requisizione di personale agricolo per lavori industriali, specie nei disboscamenti, non sottraggano tutte le braccia, già così scarse, ai lavori dei campi, con grave iattura delle più necessarie produzioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere per quale ragione i produttori e speditori di agrumi della provincia di Palermo si debbono trovare nella impossibilità di poter eseguire delle spedizioni per mancanza di vagoni, in conseguenza del fatto che il materiale disponibile viene destinato alla rappresentanza commerciale inglese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Balsano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga dovuto ad equivoco il richiamo in servizio dalla posizione ausiliaria di 6 colonnelli del personale permanente dei distretti, avvenuto colla dispensa del 30 novembre scorso del Bollettino, in danno della carriera e conseguenti promozioni degli ufficiali effettivi in detto personale.

E ciò per la tassativa disposizione dell'articolo 2 del regio decreto 26 novembre 1914 per il quale 72 distretti devono esser comandati da 40 colonnelli e 32 tenenti colonnelli del personale permanente dei distretti, di modo che ai colonnelli e ai tenenti colonnelli richiamati dalla posizione ausiliaria, non dovrebbero essere riservati che i rimanenti 16 posti di comandanti.

Essendovi attualmente in servizio solo 36 colonnelli e 31 tenenti colonnelli (tre dei quali senza comando di distretto) del suddetto personale permanente, sembra che i 6 colonnelli collocati in posizione ausiliaria per effetto del ristabilimento dei limiti di età non avrebbero dovuto essere contemporaneamente richiamati in servizio, quali comandanti, allo scopo appunto di poter completare l'organico del personale in servizio effettivo prescritto per i distretti (40 colonnelli e 32 tenenti colonnelli). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda di evitare gli inconvenienti che derivano dai ripetuti mutamenti del personale addetto ai tribunali militari, per cui si destinano agli stessi sempre funzionari nuovi, i quali, avvocati o magistrati, finiscono per farvi un continuo noviziato a tutto danno della giustizia di guerra e del suo funzionamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda adottare adeguati provvedimenti a favore dei pensionati, che non meno delle altre classi sentono il disagio dell'ora presente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia il caso di prendere un sollecito provvedimento atto a rimuovere la disposizione che toglie il sussidio giornaliero alle famiglie dei militari severamente puniti, in ispecial modo per quelle famiglie che oltre al militare punito hanno perduto figli in combattimento; come quella di Giuntoli Emilio di Bientina, di anni 68, al quale son rimasti quattro bambini in tenera età e priva del sussidio che usufruiva per i soldati Angiolo

del 231° fanteria e Clemente del 7° fanteria, caduti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritenga opportuno studiare una conveniente riduzione dei biglietti ferroviari per i militari di truppa recatisi in licenza, in modo da evitare sperequazioni a danno dei soldati appartenenti alle regioni più lontane dal fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agnelli ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, concedendosi l'aumento di stipendio che fu richiesto a favore di tutti gli impiegati dello Stato perchè possano sopperire, almeno in parte, al costo della vita enormemente accresciuto, non creda che debba essere concesso eguale aumento agli stipendi dei militari che non risentono meno degli altri cittadini le difficoltà della vita attuale; e specialmente a favore di quegli ufficiali aventi famiglia con prole ai quali fu eccessivamente ridotta l'indennità giornaliera di residenza dal decreto 10 agosto 1916, che lasciò una sola lira di differenza fra l'indennità di chi abbia da provvedere ai bisogni di famiglie più o meno numerose e quella di chi deve provvedere soltanto ai bisogni della sua persona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, per sapere per quali imprescindibili ragioni, nonostante gli avvertimenti della Camera e del Senato ed i gravi e ripetuti danni subiti, si seguiti ad ordinare a molte navi che, sfuggendo all'insidia dei sottomarini raggiungono alcuni nostri porti, di proseguire per altri aumentando così i pericoli e le perdite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere quali pratiche abbiano creduto esperire per eliminare l'increscioso inconveniente di cui soffrono gli aspiranti del

nostro esercito fatti prigionieri dai germanici e da questi trattati, non come ufficiali, bensì come militari di truppa; e chiede inoltre di interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda provvedere senz'altro indugio alla promozione di quegli aspiranti che, per anzianità e capacità riconosciuta, ad essa avevano diritto prima di cadere nelle mani del nemico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda provvedere all'avanzamento di quegli ufficiali di milizia territoriale superiori ed inferiori - non aventi obblighi di leva - richiamati alle armi fin dall'inizio della guerra che senza risparmio di sacrifici personali, materiali e morali, prestano opera assidua, importante e lodevolissima presso uffici e comandi territoriali e che in forza delle vigenti disposizioni non possono ottenere promozione alcuna, perchè non idonei ad incondizionato servizio, non per cause di servizio, ma per ragioni di età o di disturbi fisici: il che ingenera grave e giustificato disagio morale in ottimi elementi sui quali il Paese può fare previo assegnamento, e che mal si acconciano a vedersi giornalmente sorpassati di grado da inferiori o colleghi, sol perchè questi ultimi appartengono ad altra categoria (riserva, congedo provvisorio, etc.) per cui non si richiede l'assoluta idoneità fisica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ha riesaminato o se intende riesaminare la questione dell'indennità alle categorie più bisognose dei pensionati dello Stato, messe in condizioni veramente pietose, dal notevolissimo aumento del costo della vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non crede opportuno disporre che nell'imminente applicazione agli ufficiali del nuovo elenco delle infermità che sono causa di inabilità parziale o totale, si ispirino le Autorità Sanitarie a chiari e bene precisati principi di equità per gli individui e di convenienza per gli interessi del-

l'esercito. E siano quindi adottati criteri più restrittivi in ordine ai disturbi di quelle funzioni organiche che, se impediscono il lavoro faticoso delle truppe, sono compatibili col servizio meno disagiato degli ufficiali e specialmente di quelli addetti ai lavori sedentari, ma insieme vengano pure seguiti criteri più larghi nei casi di meno importanza - come quelle della vista e dell'udito - le quali devono essere negli ufficiali indubbiamente più integre che nei semplici soldati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dopo aver egli saggiamente disposto che la consegna delle ricompense militari si faccia, oltrechè nei maggiori centri di popolazione, possibilmente negli stessi Comuni d'origine dei premiati, non creda opportuno, d'intesa coi suoi colleghi dell'interno e della pubblica istruzione, provvedere alla istituzione di tavole d'onore, che, ricordando nomi e fatti gloriosi, rimangano nei Municipi e nelle Scuole documenti perenni di fede e gratitudine per le generazioni venture. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in seguito dell'equo trattamento fatto ai capitani nei distretti inscrivendoli nel quadro d'avanzamento per il corrente anno a tutto il 31 dicembre 1914, (circolare del *Giornale Militare* in data del 22 dicembre 1917) non intenda anche, compiendo atto di giustizia verso una benemerita classe di ufficiali, di accelerare la loro promozione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gaetano Mosca ».

« I sottoscritti, riferendosi al dispositivo dell'articolo 47, chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sarebbe equo che i medici di riserva, territoriali e di complemento chiamati in servizio durante l'attuale guerra potessero essere promossi di grado dopo un conveniente periodo di tempo: ciò per evidenti ragioni di equità, per impedire « preterizioni » nocive al servizio ed alla disciplina, ed anche nella considerazione che gli ufficiali

medici predetti non hanno diritto a pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi, Zegretti, Pala, Vaccaro, Joele, Mondello, Ciappi, Cassin, Finocchiaro-Aprile, Larussa, Venceslao Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se egli creda di estendere prontamente, sia pure con gli opportuni adattamenti, ai tribunali di guerra delle retrovie e delle zone di operazioni le norme procedurali emanate con decreto 3 gennaio 1918 — lodevolmente intese a migliorare la giustizia militare; e se siano in corso i provvedimenti perchè abbiano pronta attuazione le disposizioni degli articoli 33 e 35 del decreto medesimo, senza di che la riforma non raggiungerebbe il provvido risultato che si è proposto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per sapere se, di fronte alle diminuite esigenze per trasporti militari, non ritenga doveroso disporre che sia sollecitamente ripristinata la 2ª coppia di treni sul tratto oltre Bussoleno della linea Torino-Modane, poichè il perdurare della soppressione non potendo essere giustificata dalla deficienza del carbone perchè la trazione è fatta con energia elettrica, che non può essere altrimenti utilizzata, non è ammissibile abbia a protrarsi oltre il periodo strettamente necessario per superiori esigenze, uno stato di cose che ha ridotto l'alta valle di Susa, unica in tutta Italia, ad un solo treno in salita ed uno in discesa ed anche distribuiti in modo da soddisfare esclusivamente le comunicazioni internazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quali provvedimenti ritenga opportuno di prendere, per evitare che i sottotenenti di complemento con anzianità 11 novembre 1914 e retro, passati nel ruolo degli ufficiali in servizio attivo permanente, vengano ad avere la stessa anzianità (1º novembre 1915) dei sottufficiali di carriera, già dipendenti e ciò per il solo fatto che i sottufficiali frequentarono brevissimi corsi di aspiranti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venceslao Amici ».

1173

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'industria, commercio e lavoro, e dell'assistenza militare e pensioni di guerra, per conoscere, se ritengano equo, che il sano principio che allontana i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso che non abbiano compiuto l'età di dodici anni, dagli opifici industriali e dai laboratori, si ritorca a loro danno non appena abbiano compiuto tale età, presupponendosi in via assoluta che trovino immediatamente un lavoro che loro procuri un mezzo di sussistenza, diguisachè, una fanciulla di dodici anni, orfana di madre e col padre al fronte, debba vedersi rifiutato il soccorso concesso alle famiglie dei militari, ed andare perciò elemosinando il pane, suscitando in chi viene a conoscere il suo caso pietoso, commenti non favorevoli per la nostra legislazione che rende possibile tale anormalità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venceslao Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni, per le quali si escludono dalla seconda promozione gli ufficiali temporaneamente inabili alle fatiche di guerra, per le gravi ferite riportate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dopo i sacrifici nobilmente sopportati e le gloriose perdite subite dal corpo sanitario militare, non reputi ingiusta la equiparazione di esso ai corpi non combattenti, e se, anche allo scopo di ridurne il disagio morale e materiale — risentito in ispecie dagli ufficiali medici di complemento, la maggior parte dei quali, non può oggi conseguire più una promozione — non s'imponga il dovere di assimilare tutti i medici militari, anche agli effetti degli avanzamenti e delle pensioni, agli ufficiali delle armi combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in occasione della opportuna istituzione del « Corpo di complemento di giustizia militare » intenda, anche per criterio di equità, includervi i laureati in giurisprudenza da oltre un quinquennio ed appartenenti a classi precedenti a quelli dei nati del 1892, i quali

avendo frequentati i corsi obbligatori di Modena, non conseguirono la nomina di ufficiali per essere stati colà dichiarati « disadatti permanentemente alle fatiche di guerra », per cui rimandati col grado di sergenti ai depositi dei rispettivi reggimenti, vennero opportunamente destinati ai tribunali militari quali scritturali, ma per le loro attitudini vi disimpegnano invece con lode funzioni ben più alte di giustizia militare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa il dannoso indugio col quale le proposte di ricompensa al valore arrivano alla decretazione ed all'effettivo conferimento, e per conoscere se, ad eliminare il contrasto tra la rapidità di quelle conferite sul campo e la non incitatrice lunga attesa di quelle sottoposte alla trafila gerarchica e burocratica, non sia opportuno, ed utile al morale dei combattenti, autorizzare senz'altro il premiato a fregiarsi del distintivo della medaglia nello stadio della proposta, ed in attesa della formale sanzione definitiva. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda riparare alla disparità di trattamento che viene fatta agli avvocati chiamati alle armi, che a differenza dei loro colleghi medici e veterinari, hanno gradi e stipendi assolutamente inferiori al disagio economico, e alla morale dignità, e alla anzianità del titolo e dell'esercizio professionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ai sensi della circolare militare n. 323, del *Giornale Militare*, dispensa 33 del 15 maggio 1917 al numero d'ordine 37, l'indennità giornaliera di lire 0,40, per supplemento vitto, debba intendersi devoluta a tutti i caporali e soldati dispensati per ragioni di servizio dal rancio, come scritturali ecc., o solamente a quelli conviventi al rancio, che per ragioni di servizio non possono partecipare al pasto per la giornata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per apprendere se i militari affetti da tifo, quando entrano in convalescenza abbiano diritto ad una congrua licenza presso le rispettive famiglie, prima di riprendere servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se, di fronte al ricostituirsi di tutte le forme di attività nel Veneto e in particolare a Padova, dalla universitaria alla giudiziaria, dalla commerciale alla giornalistica intenda di farvi riprendere il servizio telegrafico anche per i privati, pur sottoponendolo a rigorosa censura, al fine di non sottrarre ulteriormente alle famiglie e al commercio un mezzo così rapidi di notizie, spesso non sostituibile con forme accelerate di trasporto postale, versante esso pure in condizioni di non tollerabili ritardi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere la ragione del ritardato avanzamento degli ufficiali farmacisti alcuni dei quali avendo l'anzianità per la promozione da tenenti a capitani dal gennaio 1916, non furono a tutto oggi ancora promossi, sebbene al Ministero siano arrivate tutte il 30 luglio 1917 le proposte di avanzamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle condizioni della pubblica sicurezza nella città di Piacenza, dove sono fatti di tutti i giorni furti, rapine, scassi ed aggressioni nelle vie principali e financo nel centro della città, e ciò in rapporto anche al fatto che oltre alle misure di polizia ordinaria dovrebbero avere sanzione le misure straordinarie, essendo Piacenza zona di guerra.

Domanda quali provvedimenti ordinari e straordinari intenda il Governo prendere al riguardo per la tranquillità della cittadina. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in presenza della evidente condizione di in-

feriorità nella quale, rispetto alla propria arma, risultano gli ufficiali e soldati di artiglieria trasferiti nella specialità borbardieri, per manifeste ragioni di equità non ravvisi urgente dovere abolire sia la recente disposizione per la quale è loro vietato il ritorno all'arma di provenienza, sia quella che ad essi soltanto, che pur hanno in precedenza dato la loro opera in linea per lungo tempo, fa obbligo di prestare servizio almeno dodici mesi nella detta specialità prima di aver diritto al trasferimento ad altri corpi mobilitati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quanto ancora gli interessati dovranno attendere per veder finalmente decisi i ricorsi relativi alla applicazione della legge sulle farmacie, che ormai da anni sono stati presentati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e munizioni e dell'agricoltura, nonchè il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come si possa giustificare il fatto che soldati agricoltori in servizio, non soltanto in zona di guerra, ma anche in zone territoriali, debbano attendere ancora, agli ultimi di gennaio, di essere messi in libertà per fare le nuove semine, nonostante sia stato loro concesso l'esonero da uno, due e tre mesi e siasi protestato incessantemente dagli interessati, dai loro comuni e dai rappresentanti politici presso i Comandi dei corpi ai quali quei militari appartengono e presso le Commissioni di esonero e presso lo stesso Governo;

se, dato questo risultato degli esoneri di cui si era decretata la concessione sin dall'agosto 1917, non s'intenda che dovrà mancare al paese ogni fiducia nella promessa di nuovi esoneri e di quella famosa mobilitazione agraria che, non avendo finito ancora la gestazione di oltre un anno, dovrà aver bisogno di almeno altri due anni per l'applicazione;

se non si riconosca infine che questi sistemi inverosimili, facendo mancare il pane per l'anno nuovo più ancora che per il passato, ci espongono fatalmente al pericolo che si spezzi la resistenza del paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno ed altamente patriottico riconoscere la patente dei maestri irredenti, onde possano continuare l'insegnamento nelle scuole delle terre liberate dal dominio austriaco o concorrere in altre scuole del regno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda equo ed opportuno, onde tranquillizzare tanti e tanti insegnanti, dare gli affidamenti necessari, per cui l'anno di servizio iniziato e così fatalmente interrotto dagli insegnanti profughi, sarà normalmente computato a tutti gli effetti previsti dalle leggi e dai regolamenti ora in vigore sulla istruzione elementare e popolare e sulla carriera degli insegnanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la reticente ed alterata comunicazione del memoriale di Henderson approvato dal Congresso straordinario del movimento laburista-socialista inglese fatta dall'*Agenzia Stefani* che ha l'esclusiva delle notizie ufficiali in Italia, sia da attribuirsi ad errata trasmissione telegrafica o piuttosto ad altre cause e ciò per la penosa impressione che questa comunicazione aveva destato nel paese in quanto che, contrariamente al vero, i voti di quel Congresso sembravano contrastare tutte le legittime aspirazioni del popolo italiano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in riguardo al maggior lavoro, ai maggiori disagi, alle restrizioni della libertà ed ai pericoli effettivi, cui è esposto il personale sanitario addetto a tutti ospedali gli militari territoriali per soli contagiosi, non si creda giusto, anche quando, fra i malati, non ve ne siano di natura esotica, di corrispondere al medesimo, il trattamento fatto ai corpi mobilitati o, almeno, quella indennità contumaciale che è concessa largamente a quasi tutti gli ospedali territoriali in zona di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ai medici che saranno chiamati alle armi in virtù del decreto ministeriale 9 dicembre 1917, e della circolare 811 pubblicata nel *Giornale Militare* del 29 dicembre 1917, sarà corrisposta l'indennità di entrata in campagna, avendo tale chiamata alle armi il valore di una vera mobilitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se, per speciali ragioni di equità e di opportunità, non ritengano conveniente di accogliere le istanze inoltrate al Ministero della pubblica istruzione ed al Monte pensione insegnanti dalla Deputazione provinciale di Torino con suo memoriale 15 gennaio 1918, per evitare a molti comuni l'esecuzione per contributi arretrati relativi alle scuole facoltative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se, pur apprezzando le giuste ragioni che hanno indotto il Ministero a stabilire un turno fra i medici che da tempo prestano servizio militare in zona di guerra: e quelli che sin ora ne furono dispensati, non credano necessario dare d'urgenza disposizioni che consentano di non allontanare dai loro comuni quei medici condotti che trovandosi soli ad esercitare l'arte sanitaria per una vasta estensione di territorio, segnatamente nelle valli alpine ove si richiede ed è indispensabile la particolare conoscenza dei dialetti e specialmente delle località, trovandosi le popolazioni sparse in frazioni e casolari tra loro distanti, la sostituzione del medico può recare, specialmente in questa stagione, grave pregiudizio all'assistenza sanitaria delle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali con decreto 6 gennaio 1918 sono state revocate e considerate come non avvenute le conferme delle nomine a sottotenente di complemento di artiglieria fatte dal Comando Supremo con suo decreto 6 novembre 1917 e comprese nel precedente decreto del 6 dicembre 1917 già in-

scritto nel *Bollettino Ufficiale* del 14 dicembre 1917; e per sapere se egli creda compatibile con il decoro dell'ufficiale e con la disciplina, che, senza neppure conoscerne le ragioni, un numero considerevole di sottotenenti appaia improvvisamente retrocesso, di fronte ai soldati, ad aspiranti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per i combustibili nazionali ed il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se intendano prendere o promuovere provvedimenti per intensificare la produzione del fossile nazionale, ed in ispecial modo per agevolare la concessione di miniere ed i permessi di ricerca, ovviando all'intralcio dei lunghi studi affidati e tecnici dello Stato ed alla continua paralizzante minaccia della statizzazione dell'esercizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in vista all'acceleramento di carriera derivato dallo stato di guerra, che ha reso possibile la promozione al grado di capitano a poco più di 21 anno degli ufficiali di tutti i corpi dell'esercito, ad eccezione di quelli dell'arma dei carabinieri Reali, non creda di prendere in benevolo esame la posizione di questi ultimi, nominando primi capitani coloro i quali contano almeno 25 anni di ininterrotto servizio effettivo, modificando la legge che istituiva i primi capitani nel senso che la nomina stessa sia concessa non solo per avere raggiunti i 20 anni di spalline oppure 12 di grado, ma anche - agli ufficiali in servizio attivo permanente che provengono dai sottufficiali - per aver compiuto 25 anni di servizio effettivo dando in tale guisa una soddisfazione morale a detti vecchi ufficiali che valga a riconoscere, se non altro, i lunghi e buoni servizi dai medesimi compiuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se le disposizioni contenute nella circolare del *Giornale militare*, n. 24 del 17 gennaio 1918 sia estendibile pure ai già riformati e ritenuti abili ai servizi di guerra richiamati alle

armi con la circolare del *Giornale militare* stesso anno n. 1 del 2 gennaio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in seguito ai gravi e notori inconvenienti che si vanno verificando, al fronte, nell'organizzazione del servizio sanitario e nell'impiego non sempre adeguato dei mezzi e dei presidi sanitari, non creda opportuno sottrarre agli uffici delle intendenze le responsabilità di tutti i servizi sanitari, affidando questi ultimi a un comando competente, cioè sanitario, il quale, in rapporto diretto con la direzione centrale della Sanità militare, sia in grado di svolgere un'azione meglio coordinata, più sollecita ed efficace. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e dell'interno, per sapere se, in considerazione della speciale importanza che, in tempo di guerra, assumono le discipline sanitarie, non soltanto per la tutela della salute del Paese e dell'esercito, ma, altresì, per la cura e il ricupero dei militari ammalati e feriti, e in vista dell'alto compito spettante alla stampa, nel diffondere i progressi e le nuove conquiste nel vasto campo igienico e medico-chirurgico, non credano opportuno e doveroso l'usare un trattamento di favore alle pubblicazioni periodiche d'indole sanitaria, come si pratica nell'impero germanico, ove il Governo contribuisce nella misura del 50 per cento, alle spese della carta, senza imporre alcuna riduzione di pagine o di formato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere se non creda accogliere il voto di numerosi militari comandati a lavori di munizionamento, di essere destinati a stabilimenti nel territorio del rispettivo distretto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e come creda rispondere ai voti che a favore della classe degli avvocati e procuratori gli furono presentati dai rappresen-

tanti del Foro napoletano e dai senatori e deputati che li accompagnavano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non creda equo assumere tutti i pastifici privati, e non alcuni soltanto, per la lavorazione delle paste pel consumo della popolazione civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come intenda provvedere perchè cessi il disservizio postale a Pavia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere perchè la censura abbia soppresso dal n. 25 gennaio 1918 della *Preparazione* un articolo « Sarebbe bene... » nel quale è detto soltanto che sarebbe opportuno che il ministro procedesse a un'accurata revisione del personale civile e militare della censura, per toglierne imboscati, e persone « che hanno avuto relazioni e contatti di tal genere, che, dopo quel ch'è venuto a galla negli ultimi tempi, sono da reputare incompatibili con la permanenza in un ufficio pubblico di tanta delicatezza ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non sia finalmente compiuta la indagine sui precedenti del signor Tuis Luigi iniziata fin dallo agosto 1917 dal Segretariato generale degli affari civili presso il Comando Supremo, e se non sia giunta l'ora di riparare alla ingiustizia commessa ai danni dello stesso signor Tuis, del quale i sentimenti di perfetta italianità reclamano sia revocato l'odioso provvedimento di internamento, dovuto a sospetti ingiustificati, a influenze deplorevoli di nemici personali, di contro le quali stanno attestazioni esuberanti della perfetta italianità del signor Tuis medesimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non sia urgente favorire la riunione delle famiglie disperse dei profughi di guerra e quindi impartire precisi e decisi ordini alle autorità dipendenti in modo da evitare le lungaggini che si verificano, le contraddittorie disposizioni e gli ingiustificati rifiuti mentre dovrebbe essere sufficiente la prova della dispersione; e per conoscere se non sia doveroso tener conto del desiderio legittimo di tanti profughi i quali, abituati a clima e costumi diversi, vanno deperendo e legittimamente desiderano d'essere trasferiti in località meglio rispondenti alla loro igiene ed alla loro salute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di stabilire le eventuali responsabilità nel Collegio militare di Roma a seguito di ripetuti furti di cui sarebbero stati vittime gli allievi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga doveroso ed utile disporre per una sovvenzione mensile speciale ai militari appartenenti alle zone invase o sgombrate d'ordine dell'autorità militare, e ciò in presenza della verità di fatto che precedentemente dalle loro famiglie ricevevano aiuto in denaro mentre ora ne sono rimasti privi e permane di detto aiuto la necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se, a facilitare l'alimentazione e togliere costosi trasporti ferroviari, non si ritenga di dover consentire la requisizione dell'olio che abbonda in tante parti d'Italia dove la popolazione è divenuta più densa per l'affluenza dei profughi di guerra, disponendo che almeno parte di quello incettato venga messo a disposizione dei commercianti sul sito e segnatamente delle Cooperative per la vendita a prezzo di calmiera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, per sapere se, ad evitare incresciosi contrasti e ad assicurare ai profughi di guerra, senza pregiudizio di quanto fu assegnato alle popolazioni che li ospitano, il necessario per la loro alimentazione, non si ravvisi utile e praticamente efficace disporre contingentamenti separati e distinti per i profughi medesimi e favorire la istituzione di Cooperative di consumo in ogni località dove di essi esistano nuclei notevoli, provvedendo all'aiuto finanziario che si rendesse necessario ed agevolando l'acquisto di ogni genere di prima necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se, nella doverosa tutela e protezione degli impiegati postelegrafici fuori ruolo, - (ricevitori, supplenti, gerenti, agenti o portalettere rurali), - profughi dalle zone invase o sgombrate d'ordine dell'autorità militare, non si ritenga prescindere, ove occorra, da disposizioni vigenti e usare quindi provvedimenti eccezionali, diretti:

1° a conservare a detti impiegati i diritti che erano inerenti ai posti da essi prima occupati;

2° ad assegnarli in uffici fuori zona di operazioni militari, destinando a questi uffici coloro che finora hanno ignorato le sofferenze, le privazioni ed il febbrile lavoro in prossimità alle linee di combattimento;

3° a compensarli del lavoro straordinario compiuto dall'inizio della guerra con adeguata remunerazione;

4° a corrispondere loro il pagamento del caro-viveri fin dal luglio 1917 accordato ma non percepito;

5° a sollecitare la liquidazione delle tabelle modello 109 e loro pagamento dall'ottobre 1917 ed a favorire anticipazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per apprendere se sia vero che egli intenda chiudere fra giorni l'ufficio di concentramento delle corrispondenze dirette alle zone invase, mentre appare e risulta più che mai necessario mantenere il detto ufficio per il

fatto che, oltre tre quintali di corrispondenze, in gran parte di prigionieri di guerra dirette alle loro famiglie ora profughe, devono ancora essere distribuite e finirebbero, diversamente, per essere gettate fra i rifiuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quali efficaci provvedimenti intenda finalmente impartire per rendere possibile agli studenti profughi di guerra la continuazione dei loro studi, e per ottenere dagli insegnanti quel rispetto e quell'affetto che loro, come agli altri studenti, è dovuto non fosse altro per solidarietà nella sventura che li ha colpiti e quella italianità perfetta della quale offrono esempio costante, e ciò per impedire che si ripetano offese ingiuste così come è accaduto in qualche scuola di Firenze ed altrove. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se e quando si effettueranno i pagamenti degli anticipi da tempo promessi e disposti in favore dei ferrovieri profughi dalle zone invase, mentre il già lungo ritardo rende sempre più fittizio ed irrisorio il beneficio che si crede di aver loro accordato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritenga equo e patriotticamente opportuno che la facoltà di cedere il quinto dello stipendio, accordata agli impiegati e salariati dello Stato esonerati dalle loro obbligazioni militari, sia negata a quelli che prestano servizio sotto le armi, mentre una ritenuta sullo stipendio di tutti gli impiegati è stabilita per assicurare l'erario contro le perdite derivanti dalla morte dei cedenti il quinto o dalla loro sopravvenuta insolvenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per conoscere se non credano equo estendere l'aumento di stipendio anche ai sottufficiali dell'esercito, i quali ne costituiscono una

delle classi più bisognose per quanto non meno benemerite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno nell'interesse dello Stato di concedere la nomina di ufficiali di amministrazione, di commissariato o di sussistenza a quegli impiegati governativi che ne accessero domanda, richiamati alle armi e attualmente addetti a modeste attribuzioni perchè classificati inabili alle fatiche di guerra, e che pur non possedendo il particolare titolo di studio necessario per tale nomina, siano in grado di dimostrare, con altri titoli, di aver dato prova durante un decennio di carriera di ottime qualità amministrative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per conoscere quali sono le ragioni che giustificano il recente provvedimento con cui vengono esclusi da ogni ulteriore concessione di esoneri i militari della sanità e della sussistenza, anche se assegnati ai corpi per disposizione generica come nel caso dei militari di terza categoria, classe 1881 assegnati in massa alla sanità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se a sollevare almeno moralmente gli applicati delle amministrazioni militari dipendenti non creda giunto il momento di stabilire e regolare la loro assimilazione a grado e rango militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, onde sapere se non sia possibile togliere le cause degli inverosimili ritardi che si verificano nel servizio postale; tanto più sensibili in zona di guerra, dove è escluso l'uso del telegrafo e del telefono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, mini-

stro dell'interno, per sapere se non creda giunto il momento di porre termine al costante progressivo impoverimento delle istituzioni di pubblica beneficenza, derivante dall'aumentato costo di alimentazione e di sostentamento degli infermi e dei ricoverati d'ogni specie: di porre termine in pari tempo all'eccessivo, iniquo arricchimento degli affittuari dei beni stabili delle stesse istituzioni pubbliche di beneficenza; e per sapere inoltre, se non creda dover promuovere con decreto luogotenenziale la risoluzione di tutti i contratti d'affitto esistenti, lasciando libere le Amministrazioni delle pie opere, o di rinnovare i contratti con aumenti di corrisposta, approvati dalle Commissioni provinciali di beneficenza, o di bandire senz'altro i pubblici incanti per nuove affittanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falconi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se non credano opportuno frenare con severi provvedimenti lo smodato aumento di prezzi nei ristoranti ed alberghi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non creda dannoso allo spirito di resistenza dei nostri combattenti la disparità di trattamento nella concessione delle licenze tra l'esercito nostro e quello degli alleati (francesi, ogni quattro mesi — italiani, ogni dieci) resa ora più sensibile dalla comunanza di vita sulla nostra fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se riconosca necessario ed improrogabile stabilire con esplicita disposizione che il compenso di lire 3.50 per ogni quintale di grano tenero cencesso ai produttori spetti anche ai conduttori che pagano il fitto in natura, e se creda opportuno determinare senza ulteriore ritardo qual parte del prezzo d'imperio per il nuovo raccolto spetti ai detti conduttori e quale ai proprietari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Manzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere le ragioni per le quali s'indugia a provvedere all'urgentissimo bisogno del traffico dei viaggiatori sulla linea Lagonegro-Sicignano, coll'aggiungere al treno merci quotidiano una vettura di terza classe, come, per rendere meno difficili le comunicazioni su quella linea, si praticava quando eranvi più coppie di treni, ora ridotte purtroppo ad una sola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ottenere il rispetto delle norme emanate per la chiamata alle armi dei riformati, appartenenti a famiglie d'agricoltori ove non è rimasto nessun uomo valido dai 16 ai 65 anni, mentre alcuni Distretti militari non dispensano dalla chiamata i riformati che si trovino in tali condizioni meglio precisate dalla circolare 552, con grave danno dell'agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, se gli sembri opportuno e giusto che, procedendosi alla requisizione dell'olio ai produttori grandi e piccoli, si lascino per uso delle loro famiglie e dipendenti soltanto 5 litri a persona per tutto l'anno — specialmente ove manchino o scarseggino burro e grassi — assolutamente insufficienti ai più stretti bisogni famigliari. E se non creda anche equo e opportuno revocare, o quanto meno mitigare l'attuale rigoroso divieto d'esportazione dell'olio almeno fra province limitrofe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e degli affari esteri, se non ritengano urgente, doveroso ed umano il provvedere perchè siano rimossi gli ostacoli di carattere economico i quali pare impediscano l'innoltro dei pacchi inviati dalle famiglie italiane ai congiunti prigionieri di guerra in Germania; tenendo presente l'inutile sperpero di tutte le derrate giacenti alla frontiera svizzero-tedesca che furono inviate nel periodo anteriore all'an-

nunciata sospensione dei pacchi ai prigionieri; e che il rifiuto delle autorità tedesche a gravarsi dell'onere del trasporto e rinunciare al diritto di dogana può essere facilmente superato nei riflessi dell'economia dello Stato addebitando preventivamente alle famiglie speditrici l'importo presunto dei noli e della dogana attraverso la nazione straniera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere il loro avviso sulla necessità di affrettare, ai fini militari, il completamento del doppio binario per tutto il percorso della ferrovia Pavia-Cremona-Mantova-Monselice. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se e quali provvedimenti abbia presi per assicurare il pronto invio di pane e di indumenti ai soldati italiani prigionieri in Germania. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto equiparare nei dritti e nelle promozioni agli ufficiali medici di riserva quegli ufficiali medici, che cancellati dal ruolo sono stati riammessi nell'esercito dimostrando spirito di abnegazione, attività e valore in zona di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità che le Commissioni sanitarie militari più che essere affidate ad ufficiali di grado molto elevato siano affidate ad ufficiali eminentemente valorosi e coscienziosi da evitare il continuo succedersi di visite e contro-visite di controllo a danno dell'erario e della dignità dei medici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga doveroso concedere promozioni agli ufficiali medici di complemento, che, nomi-

nati in base a titoli, si sono resi degni in due anni di servizio del grado superiore, che viene con tanta facilità concesso agli ufficiali medici di riserva in considerazione della durata del servizio prestato, assistendosi così al singolare fenomeno che medici vecchi di scarso valore sono tenenti-colonnelli e colonnelli, mentre professori pareggiati e valorosissimi sono semplici capitani anche quando sono in prima linea da oltre due anni! *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ravvisi doveroso richiamare il Comando del deposito del 27° fanteria in Ferrara alla esecuzione delle sovvenzioni stabilite per i militari delle regioni invase con quella sollecitudine e premura ordinate dal Comando della divisione militare di Bologna, evitando un ostruzionismo deplorabile dovuto al fatto che la corresponsione viene subordinata a indagini a mezzo dei carabinieri, lunghe e tali che i soldati devono partire per la licenza senza aver ricevuto la sovvenzione tanto necessaria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga iniquo il forzato trasferimento che si impone ai profughi riparatisi a Marina di Massa allo scopo di sgomberare le ville dei signori e gli alberghi internando i profughi medesimi fra i monti e procurando loro nuovi tormenti, e se non sia preciso dovere del Governo impedire la ulteriore esecuzione dei deplorati propositi ed accertarne le responsabilità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se sia proprio vero che ai profughi di guerra siano state distribuite già da tempo centomila paia di scarpe cosiddette di Stato, e per apprendere - eventualmente - dove tale distribuzione sia stata fatta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga giunto il momento di promuovere a maggiore i capitani di sussistenza e d'am-

ministrazione che hanno più di 15 anni di spalline, i quali nessun vantaggio di carriera ebbero dalla guerra, onde porre riparo ad uno stato di cose penoso per vecchi benemeriti ufficiali che prestarono sempre e prestano tuttora utile e lodevole servizio in zona di operazioni, nelle retrovie e nel paese, impiegando tutta la loro attività ed intelligenza pel raggiungimento della vittoria finale. E ciò nella considerazione che tutti gli ufficiali di pari grado delle altre armi e corpi, compresi quelli addetti a servizi amministrativi inseriti nel quadro di avanzamento normale per la promozione a maggiore pel 1918, contano appena 7 anni di spalline e 2 di grado, mentre che quelli di sussistenza e d'amministrazione ne contano rispettivamente 17 e 4 e che furono pure promossi fino a tenente colonnello gli ufficiali richiamati dalla pubblica amministrazione per servizi contabili. Intanto si chiederebbe che ad essi venisse data la qualifica di 1° capitano mediante opportuna modifica all'articolo 1 del Regio decreto 20 marzo 1915, n. 339. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda necessario migliorare le condizioni morali e finanziarie dei tecnici dell'arsenale di Venezia e cioè dei disegnatori e capi officina che nelle circostanze attuali della guerra si trovano in posizione assolutamente equiparabile alla permanenza in un fronte di guerra avanzato, coi relativi pericoli e coll'aggravio, oltre che dell'eccezionale caroviveri, di quello derivante dall'obbligatorio allontanamento delle famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Orlando Salvatore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, circa il giusto risentimento della popolazione di Montelibretti perchè, contro ogni criterio di convenienza, lo Stabilimento Militare di allevamento equino del Lazio non le concesse il necessario terreno da lavorare, assegnatole lo scorso anno, mentre lo concesse in esuberante misura a popolazione appartenente ad altro territorio comunale, anzi ad altra provincia. Se per le anormali condizioni di oggi una minima parte, sterilissima, del terreno concesso l'anno scorso non potette essere coltivata, questa non era ragione per negare all'intera popola-

zione di Montelibretti tutta la terra da lavorare posta nel suo territorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali rimedi egli intenda di adottare per rendere più spediti i numerosi processi devoluti ai tribunali militari e di guerra, nei quali la detenzione preventiva si protrae spesso troppo lungamente; se non sia nei suoi intendimenti di ammettere avanti a tutti i tribunali di guerra non compresi nella zona di operazioni il patrocinio di avvocati non militari, così come è stato recentemente ammesso per il tribunale di guerra di Bologna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, circa la convenienza di ridurre o sopprimere affatto alcune coltivazioni meno atte all'alimentazione, quali sono, ad esempio, il pomodoro e la popoia, per adibire il terreno a più necessari congrui prodotti alimentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di agricoltura e della guerra, per conoscerne l'avviso circa la necessità di una immediata mobilitazione agraria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non trovino eccessivo lo sviluppo dato in alcune regioni alle coltivazioni della canapa e dannoso per la conseguente restrizione delle colture necessarie alla pubblica alimentazione, e quali misure intendano prendere per disciplinare la produzione e il mercato della canapa stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano opportune, in questi momenti, estendere le benefiche disposizioni della circolare 724, art. 3 del *Giornale militare* 1915, ai sotto ufficiali che abbiano le famiglie profughe o rimaste nei paesi

invasi, ritenendoli come fuori di residenza a norma della circolare stessa, tenendo precipuamente conto delle disastrose condizioni finanziarie in cui sono venuti a trovarsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bellati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se accordando la qualità di 1° capitano ai capitani medici provenienti dai medici civili che abbiano compiuti 25 anni di laurea e due anni di servizio ininterrotto, intenda estendere il beneficio, come parrebbe giusto, anche ai capitani medici assimilati che si trovino nella stessa condizione ed abbiano i medesimi requisiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, dell'interno, della guerra e della marina, per sapere se, di fronte all'accertata provenienza tedesca di non pochi prodotti medicinali che, con simulata etichetta Svizzera, invadono ancora l'Italia, non credano necessario, anche a tutela della buona fede commerciale e dell'industria nazionale, di vietare l'importazione nel Regno, o l'uso di tali medicinali negli ospedali civili e militari, specialmente quando sia constatato che essi possono essere vantaggiosamente sostituiti da prodotti analoghi, offerti dalla industria nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario, come si è fatto con altri corpi speciali per ovviare al guaio dell'imbosecamento, di eliminare dal servizio militare ferroviario tutti gli elementi privi di ogni requisito professionale, e di sostituire ai medesimi i ferrovieri stabili attualmente sotto le armi, conferendo inoltre il grado di ufficiale, magari in base a speciale apposito concorso, agli agenti dei primi undici gradi della tabella d'organico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda, per ragioni intuitive e pel confronto con quanto guadagnano ora gli operai impiegati in lavori a stabilimenti militari o

militarizzati, e con quanto si pratica negli eserciti alleati: di aumentare il soprassoldo ai militari in trincea e sulle linee di combattimento portandolo a lire 1.20 giornaliera con conseguente proporzionale aumento nelle varie categorie di ufficiali posti nelle analoghe condizioni; di aumentare il sussidio alle famiglie di questi soldati, portandolo a lire 1 giornaliera per le mogli, genitori ed avi e lire 0.70 per ogni figlio o fratello ammesso a fruirne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso estendere anche alle donne nate nel 1900 ed anni precedenti la terza sessione straordinaria di esami, - e ciò in considerazione dell'opera che esse prestano nella confezione degli oggetti di lana, degli scaldarancio, ecc. pei nostri valorosi soldati, cooperando alla tenace resistenza civile fino alla vittoria ed al trionfo delle giuste aspirazioni nostre e della libertà dei popoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, a seguito di quanto accade a Firenze ed altrove, non ritenga urgente e doveroso far comprendere ai signori prefetti delle provincie dove esistono profughi di guerra che la costituzione dei patronati disposta con il decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918 deve di preferenza effettuarsi mediante la trasformazione in Patronati dei Comitati sorti d'iniziativa privata i quali abbiano dato buona prova di efficace attività, e che, soltanto in difetto di ciò, possano procedere alla detta costituzione nei modi precisati dal decreto stesso, il quale fu originato dal proposito di attribuire ai benemeriti Comitati un'autorità maggiore e tale da consentire anche funzioni finora riservate alle prefetture od alla pubblica sicurezza con grave pregiudizio morale ed economico dei profughi, e per conoscere se, altrimenti, non si debba con altro decreto eliminare ogni dubbio e diversa o contraria interpretazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, a favorire convenienti alloggi ai profughi di

guerra a prezzi onesti e per sottrarli alla ulteriore ingorda speculazione dei fitti, non ravvisi giunto il momento di far requisire le ville, gli appartamenti e gli alberghi chiusi che esistono in tanti centri ed appartengono a sudditi nemici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti ritenga di dover adottare per assicurare ai profughi riparatisi in luoghi di villeggiatura e di stazioni climatiche o balneari, la permanenza anche nella stagione estiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi conveniente e rispondente alla necessità di aiuto morale ai militari delle zone invase i quali non abbiano ancora diritto a licenza invernale, disporre che ai medesimi, in via di eccezione, la licenza medesima venga anticipata ed al più presto concessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se e quali pratiche disposizioni siano possibili per la corrispondenza con le popolazioni rimaste nei paesi invasi, dal momento che la Commissione centrale dei prigionieri di guerra, - (reparto civili), - di Roma informa i Comitati dei profughi che ogni corrispondenza è impossibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere se - date le precise disposizioni contenute nei decreti luogotenenziali 12 novembre 1916, n. 1598, all'articolo 22; 20 maggio 1917, n. 876, allegato A, categoria V, n. 19; 2 settembre 1917, n. 1385, circa il prodursi e l'aggravarsi di lesioni o di malattie in occasione della guerra, per causa od occasione di servizio o per evento di servizio - non creda contrario alla legge l'invalsa pratica per cui i medici militari giudicano « non dipendenti da causa di servizio » le affezioni tubercolari riscontrate

in servizio militare, e se conseguentemente debba invece essere disposto che l'autorità militare constatato il tubercoloso in servizio, inizi la pratica per pensione invalidaria, ed intanto faccia percepire gli assegni dovuti durante licenze di convalescenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo rendersi conto delle particolari condizioni, spesso pietose, nelle quali si trovano i militari anziani appartenenti alle terre invase, specialmente se padri di famiglia e se, di conseguenza - ove ne facciano richiesta - non creda disporre per la continuazione del loro servizio nelle retrovie o nell'interno del paese almeno per qualche tempo e semprechè ciò sia consentito dalle esigenze della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non sia doveroso disporre e subito quanto è necessario ai militari appartenenti alle terre invase o sgomberate d'ordine dell'autorità militare i quali vengono dimessi dai luoghi di cura ed inviati in licenze anche lunghe senza che si sia provvisto all'indispensabile occorrente al loro vitto ed alloggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se di fronte al riconosciuto disagio in cui si trovano gli uffici doganali francesi e italiani a Modane, e relativi depositi di merci, stante la ristrettezza dello spazio e del piano del ferro, non ritenga di provvedere al collocamento dei nostri uffici entro il confine e ciò in corrispondenza a ripetute istanze fatte anche per togliere i nostri impiegati dalle gravose condizioni di vita in cui colà si trovano, e se presentemente non vi siano in corso pratiche per stabilirli presso una stazione della nostra linea di confine e quale sarebbe la prescelta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali ragioni si persista nel non voler concedere

l'apertura d'una seconda rivendita di private nel comune di Sant'Antonino - circondario di Susa - malgrado le ripetute istanze di quell'Amministrazione comunale stante l'assoluta insufficienza di quella esistente di fronte alla estensione dell'abitato, alla rilevante popolazione del capoluogo e delle frazioni e comuni contigui che continuamente vi accedono, quale divieto non giova certo agl'interessi della finanza i cui agenti locali espressero parere favorevole all'apertura della seconda rivendita insistentemente dalla popolazione richiesta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non ritenga necessario di provvedere con la massima urgenza a che sia corrisposto alla richiesta della Camera di commercio di Torino, fatta con sua nota del 7 febbraio 1918, perchè sia riattivata e mantenuta la precedente assegnazione mensile di coke per le piccole officine rurali di fabbro, maniscalco e carradore esistenti nella provincia, stante la materiale impossibilità di altrimenti tenere attive le forgie, e le gravi conseguenze che ne deriverebbero dal non potersi provvedere agli utensili e lavori indispensabili per gli agricoltori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere il loro avviso circa la convenienza di provvedere a un miglioramento economico anche per gli impiegati delle provincie, dei comuni e delle Opere pie, mentre tali provvedimenti si stanno maturando per gli impiegati dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, che i militari forniti dei titoli di studio, di cui alla circolare 181 del *Giornale militare* (1917), anche se riconosciuti inabili ai servizi di guerra e idonei soltanto a quelli ausiliari, sieno nominati sottotenenti di milizia territoriale di commissariato o di amministrazione, *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della industria, commercio e lavoro e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se, al fine di assicurare la produzione dei caci necessari all'esercito, non reputino necessario requisire tutti i prodotti del latte per impedire che questi raggiungano prezzi esorbitanti per la mancata requisizione dei formaggi a pasta molle. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se non ritenga giusto e doveroso assegnare l'indennità per rincaro di viveri anche alle maestre supplenti che prestano l'opera, non occasionalmente per qualche momentanea supplenza, ma durevolmente, per tutto l'anno scorso, sostituendo i titolari richiamati; se non ritenga pure giusto e doveroso tenere conto di questo servizio prestato nella formazione della graduatoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ottenere che gli aspiranti che hanno avuta la sventura di cadere prigionieri della Germania, abbiano il trattamento di ufficiali e non di semplici soldati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga giunto il momento di fare nuove istanze al Comando Supremo perchè anche durante l'anno scolastico corrente sia istituito un corso accelerato per gli studenti del 3° anno di medicina veterinaria, date le necessità dei servizi zoiatrici civili e militari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, per evidenti ragioni di equità e per provvedere agli abbandonati servizi zoiatrici e zootechnici del Paese, non ritenga opportuno di estendere ai laureati in medicina veterinaria le disposizioni riguardanti le dispense ed esonerazioni concesse ai laureati in medicina umana delle classi più anziane, tenuto anche conto dell'esuberanza

dei veterinari attualmente sotto le armi per la diminuita quantità dei quadrupedi nell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se, date le condizioni del mercato e per eliminare il giustificato malcontento fra gli agricoltori, non riconoscano la necessità di aumentare i prezzi d'incetta dei bovini, anche in considerazione del fatto che gli agricoltori, per rispondere alle richieste delle autorità militari, devono, in molti casi, fare acquisto di bestiame con gravi perdite, per la notevole differenza fra il prezzo di mercato e quello pagato dall'autorità militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Suardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri delle finanze, della industria e lavoro e della guerra, per sapere se non ritengano provvida opera di Stato aumentare in notevole misura la tassa sulle esonerazioni dal servizio militare, riservandone i proventi alla assegnazione di pensioni per la invalidità e vecchiaia dei combattenti. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Gortani, Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi una pericolosa e giustificata causa di malcontento nel continuo mutare delle disposizioni relative al sussidio profughi, ed in ispecie nella diminuzione del sussidio minimo, portato nella circolare 10 gennaio ultimo, dell'Alto Commissario da lire 1.25 a lire 1.10, ed a cifre ancora inferiori per le famiglie numerose e i bambini lattanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come giustifichi la riduzione del sussidio profughi a mezza lira per i bambini lattanti, che per le cure e l'assistenza loro dovute, per il continuo ricambio e lavatura dei panni e per l'alimentazione speciale necessaria alla madre richiedono spesa superiore agli altri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non ritenga urgente definire in modo preciso la completa dipendenza del Commissariato dell'emigrazione dall'Alto Commissariato profughi di guerra, per tutto ciò che ha riguardo ai profughi stessi, e ridurre l'ingerenza della pubblica sicurezza in tale materia al solo servizio che ad essa realmente compete rispetto ai profughi non più nè altrimenti che rispetto a tutti gli altri cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario parificare nel trattamento ed in ispecie nella misura del sussidio i profughi del 1915 e del 1916 a quelli del 1917, togliendo argomento a confronti che generano malumori non ingiustificati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non ritenga giusto di stabilire, soprattutto in riguardo alla distribuzione di indumenti e calzature, una netta distinzione fra i profughi delle terre invase, che nulla hanno potuto portare con sè, e quelli delle zone interne all'attuale linea di combattimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno alla mancata o deficientissima assistenza dei profughi da parte del Governo in innumerevoli località, e persino in grandi centri, come Bologna e Firenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non ritenga indispensabile iniziare prontamente lo sfollamento dei profughi dalle provincie meno atte a ospitarli e dove essi furono troppo ammassati (esempio tipico quella di Avellino) alle provincie dove è più facile assisterli ed occuparli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo ed opportuno stabilire che la circostanza di appartenere alle regioni invase o di avere la famiglia profuga dalla zona di combattimento, costituisca di per sè diritto alla licenza ordinaria anche per militari non combattenti, ovvero alla licenza straordinaria come causa di un urgente e grave interesse di famiglia pel quale non occorran altri accertamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non ritengano equo e necessario stabilire uno speciale sussidio per i militari delle terre invase dimessi dagli ospedali e inviati in licenza di convalescenza senza assegni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere quali provvedimenti intendano prendere perchè si dia luogo con sollecitudine ai pagamenti dovuti per requisizioni, alloggiamenti e sopra tutto prestazioni d'opera da parte di lavoratori borghesi non ancora pagate in seguito agli avvenimenti dello scorso ottobre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale esito abbiano avute le trattative iniziate allo scopo di consentire alle famiglie che hanno prigionieri di guerra in Germania, di spedire ad essi pacchi di viveri ed indumenti; e per sapere se non creda di fare opera perchè agli ufficiali prigionieri pure in Germania, venga, a norma delle convenzioni internazionali, liquidato lo stipendio intero senza trattenute per il vitto come sin ad ora è stato praticato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per le armi e munizioni, per sapere se non ravvisi opportuno - allo scopo di impedire abusive requisizioni di piante, come quelle che avvennero di questi giorni ai vari comuni, ad opera di fornitori che si dicono incaricati dalla Sotto-Direzione

del Genio militare di Novara - fare conoscere alla detta Sotto-Direzione che le requisizioni debbono farsi in conformità di quanto dispone il Regio decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506, e con le norme esecutive per l'applicazione del predetto decreto; e così:

1° che l'ordine di requisizione non può farsi in blocco, ma deve essere dato per iscritto sotto forma di precetto personale come dispone l'articolo 4 del decreto stesso;

2° che il numero 12 delle norme esecutive conferma la necessità dei precetti personali e soltanto consente che la notificazione dei precetti sia eseguita mediante consegna al sindaco (per effettuarne l'affissione all'albo pretorio) nel caso eccezionale in cui la consegna del precetto personale (il quale deve sempre farsi) non possa essere fatta in persona propria o di familiari del proprietario precettato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le intenzioni del Governo nei riguardi delle acque del fiume Calore che si vorrebbero immettere nel canale principale dell'Acquedotto Pugliese sopprimendo così, contro ogni principio di equità e giustizia, a favore di altre lontane provincie, già largamente beneficate, una delle poche fondate speranze di miglioramento industriale e agricolo della provincia di Avellino.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sui propositi che egli ha di istituire un corpo di ufficiali di complemento della giustizia militare, mentre tale istituzione si manifesta inutile, ed ove fosse attuata ne risulterebbe un comodo mezzo di imboscamento per tanti magistrati, dei quali molti finora hanno potuto sfuggire all'obbligo di frequentare i corsi di ufficiali e creerebbe a costoro un privilegio improvvisato di gradi militari determinati dall'unico, non giustificato titolo del loro stipendio civile, con grave ingiuria agli ufficiali tutti che hanno conseguito i gradi attuali o per anzianità di servizio o per meriti militari.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro d'agricoltura,

ed il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi per conoscere secondo quali criteri e con quali provvedimenti il governo del Re intenda di affrontare le difficoltà della nostra situazione alimentare durante il corrente anno agrario e quello successivo.

« Gaetano Mosca »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro sulla necessità di accordare d'urgenza un'indennità di caro-viveri, almeno temporanea, ai pensionati dello Stato che fra tutte le classi di cittadini sono forse quelli che maggiormente soffrono nelle presenti eccezionali circostanze, contribuendo così a quella resistenza morale e materiale assolutamente indispensabile pel vittorioso compimento delle aspirazioni nazionali.

« Padulli, Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, a proposito della Commissione d'inchiesta governativa sui fatti di Caporetto e loro conseguenze.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sugli esoneri dal servizio militare concessi ai magistrati dei Tribunali e delle Regie Procure per dirette proposte fatte dai rispettivi capi alla competente autorità militare, e per conoscere se la delegazione di così delicata facoltà fatta dal ministro ai capi di quelle magistrature sia compatibile con la responsabilità ministeriale di fronte al Parlamento ed al Paese.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere il suo avviso circa i danni arrecati allo stato giuridico ed economico degli insegnamenti elementari passati, in virtù della legge 4 giugno 1911, n. 487, da amministrazioni comunali a quella scolastica provinciale, senza che venissero rispettati i diritti speciali ed i vantaggi sanciti negli organici municipali, come ad esempio: a Sampierdarena, a Spezia, ad Asti ecc.; e per sapere se e come intenda provvedere particolarmente in riferimento alla figura giuridica dei Consigli provinciali scolastici e alla portata della legge organica sopracitata.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se, in ordine a quanto lo Stato è tenuto a corrispondere ai profughi di guerra provenienti dalle zone invase ed a quelle sgomberate d'ordine dell'autorità militare, non ravvisi doveroso ed urgente impartire disposizioni precise:

a rendere tale corresponsione adeguata alle necessità del vitto e dell'alloggio;

a togliere la condizione dello stato di bisogno cui è subordinata la detta corresponsione salvo a considerarla anticipazione ripetibile da coloro che, a pace conclusa, risultino in istato di agiatezza;

a impedire ogni ulteriore atto lesivo della dignità e del rispetto del profugo, ordinando quindi che la corresponsione in denaro gli sia fatta nella casa sua di abitazione ogni settimana e in via anticipata;

a consentire la corresponsione anche alle famiglie dei profughi i quali appartengono a pubbliche amministrazioni e segnatamente a quelle dei ferrovieri, del personale addetto alle poste e telegrafi, e del personale addetto all'autorità giudiziaria nelle cancellerie e negli uffici degli ufficiali giudiziari;

a vietare il cumulo della corresponsione in denaro con quanto a titolo di sovvenzione viene dato alle famiglie dei militari ordinando che sia corrisposto senza alcuna falceia indipendentemente e senza pregiudizio di quella;

a rendere uniformi ed efficaci le invocate disposizioni che sono reclamate dalla coscienza patriottica di ogni italiano e dalla solidarietà nazionale.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il commissario generale per i combustibili nazionali ed il ministro dell'industria, commercio e lavoro, intorno alla produzione del carbone nazionale.

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della grazia e giustizia, per sapere se non sia giunta l'ora d'illuminare la pubblica opinione su quelle che furono le gesta della banda Bolo-Caillaux in Italia.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della grazia e giustizia, per sapere se intendano avvisare ad

una riforma della legge elettorale che, estendendo il diritto al voto a tutti i maschi che abbiano compiuto i ventun anno ed alle donne che abbiano compiuto il trentesimo anno e siano fornite di licenza elementare, sostituisca al collegio uninominale lo scrutinio almeno per provincia.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se sia nel programma del Governo preparare, con progressive fiscalità e coercizioni, la soppressione o l'incameramento della proprietà edilizia urbana.

« Fiamberti, De Capitani, Venino, Sioli-Legnani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del tesoro, affinché venga in soccorso dei pensionati dello Stato che, per esigui assegni o condizioni famigliari, vivono nei disagi e nel dolore.

« Marazzi, Morelli-Gualtierotti, Casciani, Leone, Queirolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura ed il commissario generale dei combustibili nazionali, per conoscere se il Governo non intenda contemperare le necessità delle requisizioni di legname con tutte le cautele adatte ad evitare le conseguenze che un disboscamento tumultuario potrebbe produrre nelle montagne emiliane che sono fra le più franose e nel regime idraulico del Po; e nel tempo stesso salvaguardare gli interessi legittimi delle popolazioni montanare e specialmente di quelle fra esse che non hanno altre risorse economiche.

« Micheli, Ruini, Faelli, Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per l'agricoltura e per l'industria, commercio e lavoro, sulla promulgazione per semplice decreto luogotenenziale della legge sugli infortuni del lavoro agricolo.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per conoscere, a seguito delle sue recenti dichiarazioni a favore dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare, quali siano i suoi propositi per mettere quei due grandi stabilimenti in istato di massima efficienza.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sull'attuale disordine ferroviario in Sardegna e sui criteri che intenda adottare per apportarvi un rimedio.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla nuova soppressione dell'*Avanti!* in varie provincie e sull'arresto del segretario politico del Partito socialista come altri fra gli indici del più recente orientamento della politica interna.

« Turati, Agnini, Albertelli, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Mazzoni, Morgari, Musatti, Prampolini, Quaglino, Soglia, Todeschini, Treves, Casalini Giulio, Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui reconditi, particolari e non ragionevoli motivi che, — salvo casi eccezionali, — vietano ai profughi di guerra, provenienti dalle zone invase e da quelle sgomberate d'ordine dell'autorità militare, residenti in Roma ormai da qualche mese, la corresponsione di quanto lo Stato è tenuto a dare loro in misura adeguata alle necessità del vitto e dell'alloggio.

« Ciriani »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro per la assistenza militare e le pensioni di guerra, ed il ministro del tesoro, per sapere se non credano necessario uniformare, coordinare e semplificare le molteplici disposizioni sulle pensioni di guerra, contenute in numerose leggi e decreti luogotenenziali, e di modificarle nel senso di introdurre nella nostra legislazione alcuni nuovi principii per renderla meglio rispondente alle peculiari condizioni determinate dalla presente guerra, ed alle ragioni di equità e giustizia, sull'esempio anche di legislazioni straniere.

« Peano »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri per sapere:

se deve considerarsi esatta la notizia dello *chargé d'Affaires* russo a Berna, il quale, in data 17 settembre 1917 telegrafava al suo Governo che una riunione internazionale di banchieri dell'Intesa trat-

tava con i banchieri delle potenze centrali una pace a spese della Russia;

per quali ragioni il ministro degli affari esteri affermasse, in contrasto col fatto, che l'Italia avesse aderito al patto del 5 settembre 1914, alla fine del novembre 1915, mentre tale condizione era già stata accolta nella clausola XVI del trattato cosiddetto « segreto » 26 aprile 1915;

se sia conforme al diritto delle popolazioni musulmane della Libia e alla saggia politica che con la clausola X del trattato « segreto » 26 aprile l'Italia si sia riservata di non rispettare il trattato di Lausanne nella parte che riguarda le garanzie religiose da assicurare a quelle popolazioni;

se sia conforme al conclamato diritto dei popoli a disporre di sè stessi che con la clausola VII del trattato 26 aprile 1915 l'Italia si sia riservato il diritto di « condurre la politica estera » del futuro Stato indipendente dell'Albania;

se siano conformi al principio di nazionalità, rivendicato dall'Intesa, le clausole VIII e IX del medesimo trattato.

« Labriola »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra e del tesoro, sulle liquidazioni delle pensioni privilegiate di guerra; sulla lunga - non necessaria - istruttoria per l'accertamento delle infermità riportate o aggravate in occasione di servizio, che giusta l'art. 1 del Decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1385, debbono ormai presumersi dipendenti da causa di servizio; sulla interpretazione, che dicesi troppo restrittiva, data dal ministro della guerra all'articolo 2 del suddetto decreto luogotenenziale riguardante gli infortuni nei servizi attinenti alla guerra, e sulla necessità di provvedimenti per le pensioni privilegiate di guerra e privilegiate normali indicati con gli « ordini del giorno » svolti dal sottoscritto alla Camera nelle tornate del 12 luglio e 19 dicembre 1917.

« Rava »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della istruzione pubblica, per conoscere se, rinviando a tempi più calmi le maggiori riforme, non creda opportuno procedere subito ad una revisione del calendario scolastico, in guisa da raggiungere il modesto risultato che almeno una

metà dell'anno solare sia dedicata effettivamente, nelle scuole primarie, all'insegnamento.

« Sciacca-Giardina »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda affrettare i lavori di completamento della bonifica di Comacchio per assicurare quanto più presto sia possibile alla produzione granaria del nostro paese oltre 10 mila ettari di terreno fecondo.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il commissario generale dei combustibili nazionali ed i ministri della guerra, delle armi e munizioni e dell'agricoltura, circa la requisizione della legna e il conseguente taglio dei boschi.

« Pallastrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, sui miglioramenti da introdursi nella nostra legislazione per le pensioni di guerra e relative procedure.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, circa le gravi deficienze nell'approvvigionamento della provincia di Como.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sui motivi o pretesti per i quali nella città di Milano risulterebbe vietata la corresponsione di quanto lo Stato è tenuto a dare per vitto ed alloggio ai profughi delle terre invase o sgomberate d'ordine dell'autorità militare, e sul trattamento che ai profughistessi viene fatto a Bologna, Napoli ed altri centri importanti, dove, alla generosità cittadina ed alla fervida opera dei privati, fanno triste e doloroso riscontro la deficienza e la incuria di alcune autorità ed agenti preposti a quella azione urgente ed affettuosa che ai profughi è dovuta per solidarietà nazionale nella loro sventura da essi sopportata con tanta serenità e tanta italianità.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se, per economia di carta e stampati, per risparmio di lavoro di funzionari

e rappresentanti, e soprattutto per evitare il nascere di molte illusioni che sono poi seguite da disillusioni, rancori, proteste ed imprecazioni, non ritengano conveniente, invece di provocare la presentazione e le raccomandazioni di migliaia e migliaia di domande di esoneri e licenze agricole delle quali solo una piccola parte finisce coll'essere accolta, provvedere ai bisogni dell'agricoltura concedendo per turno licenze di 30, 40 giorni a tutti i militari di determinate classi provenienti da comuni rurali.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, della guerra e dell'interno, affine di conoscere se e come il Governo intenda la necessità manifesta di porre riparo alle desolanti lentezze procedurali ed alle dolorose, ingiuste manchevolezze della legge in materia di pensioni di guerra, e segnatamente come intendasi provvedere acchè alcune disposizioni omai fissate nella legge a difesa dei tubercolosi militari e delle loro famiglie ed alla effettuazione di misure curative e profilattiche si concretino nella realtà.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul compito del Governo nei riguardi delle persone e delle cose delle regioni invase e sgomberate d'ordine dell'autorità militare e sui provvedimenti conseguenziali.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, i ministri degli affari esteri e della guerra, intorno all'assistenza materiale e morale delle popolazioni profughe dalle terre invase e di quelle rimaste prigioniere del nemico.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il commissario generale ai consumi e approvvigionamenti, per conoscere fino a quando egli intende sopportare l'ingiustizia che disgiusta le popolazioni per la quale molti comuni e molte organizzazioni operaie che da tempo anticiparono con sacrificio migliaia di lire come prezzo anticipato di grano promesso, nonostante le più vive in-

sistenze poi non solo non fu loro consegnato il grano, ma non si restituisce loro la somma anticipata, ed a quelli ai quali fu dato il grano si trattengono da molti mesi ingenti somme rappresentanti il valore dei sacchi, nonostante che risulti ai singoli uffici, che furono restituiti da moltissimi mesi.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come intenda provvedere al disordine del servizio telefonico, telegrafico e postale che si manifesta ed in tutti i servizi nella provincia di Bologna, disordine che origina da mancanza di personale e da mancanza di mezzi e uomini sufficienti alle più elementari provvidenze del servizio.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se egli intenda far provvedere a che ai benemeriti nostri prigionieri di guerra miserabili non manchi il pane della Patria come viene spedito a tutti gli abbienti.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli interni, per sapere perchè, di fronte al prolungarsi della guerra e alla necessità evidente che i lavori comunali regolarmente approvati dall'autorità tutoria siano eseguiti anche per preparare le operazioni finanziarie relative che assicurano il lavoro dopo guerra, non provochi d'urgenza un decreto luogotenenziale (come il decreto 21 dicembre 1916, n. 1856, all'articolo 3) per il quale quando le deliberazioni dei regi commissari e commissari prefettizi nei comuni deliberino regolarmente ed abbiano la approvazione delle superiori autorità di vigilanza e tutela sia consentita ogni validità al deliberato ad ogni effetto.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere perchè non si interessi di togliere un malcontento che serpeggia che danneggia e che potrebbe finire coll'inaridire le fonti della pubblica beneficenza a pro dei nostri soldati combattenti, derivante dall'aver colpito eccessivamente nella loro autonomia gli uffici, doni deferendoli ad una organizzazione che

non ha come sarebbe desiderabile la impronta più genuina d'italianità, l'organizzazione creata da un decreto *sui generis* che fonda l'istituzione colla persona chiamata a reggerla, la quale poi assume un tono così eccessivamente personale ed imperativo che non si confà colle nostre tradizioni, col nostro costume.

« Giacomo Ferri ».

PRESIDENTE. Si dia lettura delle mozioni.

AMICI GIOVANNI; segretario, legge:

« La Camera, considerando che urge ormai per evidenti ragioni militari e morali, provvedere al grave disordine dell'imboscamento, pur troppo non ancora completamente eliminato;

che, a tal fine, occorre soprattutto colpire severamente i responsabili dell'inservanza delle norme dirette a garantire la uguale e giusta distribuzione del servizio militare in zona di operazione;

invita il Governo ad adottare le misure necessarie.

« Ciccotti, Maury, Callaini, Colonna di Cesarò, Tasca, Somaini, Borromeo, Sioli-Legnani, De Capitani d'Arzago, Sitta, Bettoni, Pavia, Faustini, Pirolini, Arcà, Castellino, Federzoni, Falconi, Medici del Vascello, Scialoja, Mondello, Di Mirafiori, Lombardo, Ciriani, Artom, Romanin-Jacur, Gortani, Pietravalle, Gasparotto, Mazzolani, Marchesano, Marcello, Sarrocchi, Arrivabene, Grabau, De Ruggieri, Ruspoli, Toscano, Corniani, Negrotto, Valignani, Giretti, Ciancio, Belotti, Angiolini, Tosti di Valminuta, Cao-Pinna ».

« La Camera, considerando l'importanza per la resistenza fisica e morale della popolazione civile, specialmente nei grandi centri della politica degli approvvigionamenti, della distribuzione e della disciplina dei consumi alimentari;

invita il Governo a maggiori e migliori provvidenze per una più organica ed efficace politica annonaria.

« Pietravalle, Ciccotti, Maury, Callaini, Colonna di Cesarò, Tasca, Somaini, Borromeo, Sioli-Legnani, De Capitani d'Arzago, Sitta, Bettoni, Pavia, Faustini, Pirolini, Arcà, Castellino, Federzoni, Falconi, Medici del Va-

scello, Scialoja, Mondello, Di Mirafiori, Lombardo, Ciriani, Artom, Romanin-Jacur, Gortani, Gasparotto, Mazzolani, Marchesano, Marcello, Sarrocchi, Arrivabene, Grabau, De Ruggieri, Ruspoli, Toscano, Corniani, Negrotto, Valignani, Giretti, Ciancio, Belotti, Angiolini, Tosti di Valminuta, Cao-Pinna ».

« La Camera.

considerando come ragioni di giustizia e di equità, richiedano che i danni recati dalla guerra ai territori del Regno che al Regno verranno con la pace ad aggiungersi, vengano ai danneggiati rivalsi;

considerando come sia necessario che la questione dell'indennità dovuta dal nemico possa essere portata alle future trattative di pace come oggetto di negoziazione unica per parte della Quadruplice e come pertanto sia indispensabile che gli alleati procedano con unità di criterii a regolare il diritto al risarcimento dei danni di guerra,

riconosciuto in massima tale diritto;

invita il Governo a prendere con gli alleati le opportune intese, affinché una unica legislazione regoli l'applicazione di essi in tutti i paesi della Quadruplice.

« Colonna di Cesarò, Ciccotti, Maury, Callaini, Pietravalle, Tasca, Somaini, Borromeo, Sioli-Legnani, De Capitani d'Arzago, Sitta, Bettoni, Pavia, Faustini, Pirolini, Arcà, Castellino, Medici del Vascello, Federzoni, Falconi, Scialoja, Mondello, Di Mirafiori, Lombardo, Ciriani, Artom, Corniani, Romanin-Jacur, Gortani, Gasparotto, Mazzolani, Marchesano, Marcello, Sarrocchi, Arrivabene, Grabau, De Ruggieri, Ruspoli, Toscano, Negrotto, Valignani, Giretti, Ciancio, Belotti, Angiolini, Tosti di Valminuta, Cao-Pinna ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri cui sono dirette non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alle mozioni essendo esse sottoscritte da dieci deputati, a norma dell'arti-

colo 125 del regolamento, se ne è data lettura. Se nessuno dei proponenti chiede che venga stabilito il giorno in cui dovranno essere svolte, seguiranno il loro turno.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani alle ore 14 seduta pubblica coll'ordine del giorno: Interrogazioni, discussione sulle comunicazioni del Governo.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma come chiede di parlare mentre ho già annunziato l'ordine del giorno per la seduta di domani?

Ad ogni modo, parli.

TURATI. Non so spiegarmi perchè non siano state lette, come vogliono il regolamento e la consuetudine, le interrogazioni e le interpellanze. Comunque, ho chiesto di parlare per annunziare alla Camera che il gruppo socialista ha presentato (come del resto tutti sanno perchè ne sono stati anche informati dai giornali) una interpellanza intorno alla politica interna del Governo con riferimento speciale a due fatti che hanno commosso (*Oh! oh!*) e, se questa parola spiace a taluni, dirò invece: che hanno impressionato l'opinione pubblica. (*Rumori — Interruzioni*).

Non so davvero come esprimermi per non suscitare delle interruzioni; dirò dunque, con riferimento a due fatti che sono stati molto sottolineati dalla stampa e cioè l'arresto del segretario politico del partito socialista italiano e la soppressione di fatto, in un numero sempre maggiore di provincie, dell'unico giornale quotidiano, dell'unica voce del partito socialista a cui mi onoro di appartenere, soppressione compiuta non in base alla legge, anzi in contrasto violento sia alla legge comune, sia alle stesse leggi eccezionali di guerra.

Certamente il Governo intuisce l'importanza politica eccezionale di questi avvenimenti, importanza tanto maggiore di fronte all'appello che si fa continuamente, a parole, alla concordia nazionale. (*Interruzioni — Rumori — Proteste*).

Voci. La concordia non si estende ai complotti contro la patria!

TURATI. Noi desideriamo, e stimiamo nel comune interesse, che di questi fatti si discuta prontamente alla Camera; vogliamo e dobbiamo sapere se ancora possiamo credere alla leggenda simpatica per la quale si rappresenta l'onorevole Orlando come tutore di una politica di relativa concilia-

zione (*Interruzioni*), se possiamo credere alle parole così savie pronunciate l'altro giorno a Napoli dall'onorevole Nitti che proclamava il rispetto dovuto a tutte le oneste opinioni anche nei riguardi della guerra. Non credo che egli abbia fatto quel discorso soltanto per adescare al prestito i poveri soldi che possano venirgli dal partito che è rappresentato da questa parte della Camera... (*Interruzioni — Rumori*).

Voci. Basta! Basta! Così svolge l'interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, non entri nel merito!

TURATI. ... O se, invece che alle parole, dobbiamo credere ai fatti che sembrano violentemente protestare contro le parole. Noi quindi preghiamo il Governo di voler rispondere al più presto a questa interpellanza. Io faccio abbastanza credito fin da ora, non dico alla lealtà, ma al buon gusto dell'onorevole Orlando, per argomentare che non mi opporrà in questo caso la eccezione stereotipata della litispendenza per essersi aperto un processo contro Costantino Lazzari. In una materia che interessa così da vicino le più essenziali garanzie del regime democratico, una tale eccezione, che volesse far credere alla assoluta non ingerenza del Governo nei provvedimenti denunziati, porrebbe in vero a troppo dura prova l'ingenuità la credulità di noi tutti. Una tale eccezione del resto, non coprirebbe l'altra parte del nostro argomento, cioè a dire la soppressione dell'*Avanti!* Perciò, in base all'articolo 120 del nostro regolamento, mi rivolgo alla cortesia del Governo perchè voglia dichiarare se accetta di discutere subito la interpellanza, o in qual giorno, che mi auguro prossimo, egli intenda che tale discussione possa essere fatta.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo non intende sfuggire a nessuna discussione, come non intende creare procedure eccezionali. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio e non interrompano! (*Rivolto all'estrema sinistra*). Non è da loro menomare il diritto del Governo; il quale non è obbligato affatto a dichiarare subito se accetta o no le interpellanze che sono state ora annunziate.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1918

ma non lette, come la Camera ha deliberato. Occorre che le interpellanze siano conosciute dal Governo prima che i deputati possano chiedergli se e quando intenda di rispondervi.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io intendevo dire con minore autorità e con minore competenza quanto ha detto or ora il nostro illustre Presidente. Volevo dire che il Governo non intende sfuggire nè ritardare alcuna discussione, ma non intende neppure creare delle forme di procedura eccezionali a proposito di qualsiasi argomento. Ai sensi del regolamento non è questo il momento di dichiarare nè se il Governo accetta la discussione, nè se questa si deve fare per la seduta di lunedì.

TURATI. Chiedo di parlare per un appello al regolamento. (*Rumori vivissimi da destra*).

PRESIDENTE. Non mi pare che visia motivo per un richiamo al regolamento dopo quanto ho già detto. Debbo solo aggiungere che il Governo ha un limite preciso di tempo per dichiarare se accetta, o no, le interpellanze. Perciò è affatto inutile tornare sull'argomento. (*Approvazioni*)

TURATI. Ci lasci difendere... (*Rumori*).

CIRIANI. Difensori di Caporetto! (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

DUGONI. Provocatore!

BELTRAMI. Difensori di Cadorna! (*Rumori — Scambio di vivaci invettive fra i deputati Colonna Di Cesarò, Ciriani e De Ambri e alcuni deputati di estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma, onorevoli deputati!... Che modi sono questi?

TURATI. Permetta la Camera che, dopo avere appartenuto per oltre venti anni a questa Assemblea, io mi difenda almeno dall'accusa di non conoscere il regolamento...

PRESIDENTE. Io però non l'ho mai accusato di ciò.

DE AMBRI. Turati che parla per Lazzari, è la cosa più straordinaria che esista! (*Rumori vivissimi dall'estrema sinistra*).

DUGONI. E De Ambri che interrompe per i nazionalisti è la cosa più buffa che esista! (*Rumori vivissimi a destra*).

TURATI. Onorevoli colleghi... (*Interruzioni dei deputati Federzoni e De Ambri*). Se l'onorevole De Ambri... (*Rumori vivissimi a destra*)... Se quei teppisti che siedono a destra mi permettono di parlare... (*Rumori vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Ma onorevole Turati!...

DE AMBRI. Noi l'abbiamo difeso Lazzari! Lazzari è migliore di tutti voi! Sono trent'anni che paga di persona, e voi non avete mai risposto... (*Rumori vivissimi — Commenti animati*).

Una voce all'estrema sinistra. Ha risposto lei che è scappato da Parma! (*Rumori vivissimi e prolungati da varie parti — Scambio di invettive violentissime fra l'estrema sinistra e l'estrema destra*).

PRESIDENTE. Una volta che si usano frasi ed espressioni eccessive ed anche assolutamente sconvenienti, essendo già stato stabilito l'ordine del giorno per la seduta di domani « Discussione intorno alle comunicazioni del Governo », tolgo la seduta. (*Approvazioni — Commenti*).

La seduta è tolta alle 18.35.

Comunicazioni del Presidente.

Decreto di proroga dell'apertura del Parlamento.

A Sua Eccellenza

il Presidente della Camera dei deputati.

Roma, 4 febbraio 1918.

Eccellenza,

Mi pregio inviare a Vostra Eccellenza copia del decreto firmato ieri da Sua Maestà il Re, col quale la data dell'apertura del Parlamento, già stabilita per giovedì 7 corrente, è prorogata a martedì 12 di questo mese.

Mi è gradita l'occasione per confermare all'Eccellenza Vostra gli atti della mia distinta osservanza.

Per il presidente del Consiglio

COLOSIMO.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, per *interim*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata al 12 febbraio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti

del Regno d'Italia, mandando a chiunque aspetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Comando Supremo, addì 3 febbraio 1918.

VITTORIO EMANUELE.

COLOSIMO.

Ringraziamenti delle truppe czecho-slovacche attualmente in Francia alla Camera italiana.

Paris.

Nos remerciements les plus sincères et respectueux pour chaleureux salut de l'armée Tchecoslovaque en France. Notre peuple oubliera jamais amitiés et sympathies manifestées à lui en ce moment décisif; vos paroles importantes et significatives sont pour lui un réconfort considérable, car victoire commune sur ennemi commun ne sortira que de collaboration commune avec votre grande nation amie de Bohème future indépendante.

EDOUARD BENES
*Sécretaire général du Conseil National
des pays Tchèques.*

Ringraziamenti per commemorazione.

*Ill.mo onorevole Marcora
Presidente Camera deputati*

Roma.

Ringrazio Vostra Eccellenza che a nome dell'onorevole Assemblea Nazionale volle inviare a questo comune vive condoglianze per la morte dell'illustre defunto senatore Gorio, esempio di carattere integro ed assertore costante dell'incremento agricolo.

Il sindaco di Borgo S. Giacomo.

Ringrazio nome cittadinanza e famiglia condoglianze inviate per la morte del compianto onorevole Errico Morelli.

Il sindaco di Santa Maria Capua Vetere.

Brescia, 24/12/1917.

Oltremodo grati per solenne commemorazione celebrata dalla Camera dei deputati per il caro nostro estinto esprimiamo sentimenti imperitura riconoscenza particolarmente all'Eccellenza Vostra che gli è stata impareggiabile amico.

Ossequi.

FAMIGLIA GORIO.

Santa Maria, 21/12/1917.

Eccellenza,

Nella tremenda sventura, che colpì la mia famiglia con la crudele perdita del mio compianto fratello, onorevole Errico, mi giunse, come soave conforto, il telegramma di Vostra Eccellenza, nel quale, con mano maestra, Ella scolpì la figura morale del mio caro estinto.

Le parole di un uomo così autorevole, come Lei, signor Presidente, sono un monumento alla venerata memoria di mio fratello. Esse mi ricorderanno sempre la gratitudine che debbo all'Eccellenza Vostra di cui mi professo

Servo dev.mo

D. PASQUALE MORELLI.

Torino, 21/1/1917.

Onorevole Signor Vice-Presidente,

Riconoscentissima, mando a Lei, onorevole signor Vice-Presidente, ed ai colleghi tutti di codesto Alto Consesso i più vivi ringraziamenti per la partecipazione presa al nostro grande dolore per la perdita del mio carissimo marito, professore senatore Giuseppe Carle. Non dubito che la memoria di lui, grande e buono, durerà a lungo, come il lavoro suo a cui ha dedicato tutto sè stesso, potrà portare qualche buon frutto alla generazione studiosa.

Anche a nome della mia famiglia, prego l'Eccellenza Vostra a voler gradire, coi ringraziamenti, il nostro profondo ossequio.

Dev.ma

MATILDE CARLE-GIARTOSIO.

Palermo.

La famiglia del compianto senatore Giuseppe Tasca-Lanza, riconoscente per l'omaggio reso dall'Assemblea nazionale alla memoria del caro estinto, invia a mezzo di V. E. sentiti ringraziamenti.

FAMIGLIA TASCA.

Matera.

Vivamente commossa, ringrazio E. V., Camera tutta delle affettuose espressioni per il mio profondo dolore e per la memoria del mio caro estinto.

Contessa GATTINI.

Serra San Bruno, 24 dicembre 1917.

Eccellentissimo signor Presidente, Ringrazio Vostra Eccellenza della cortese comunicazione, con preghiera di ma-

nifestare all'onorevole Assemblea vivissimi sentimenti di gratitudine per la commemorazione del nostro caro estinto.

Li gradisca anche Vostra Eccellenza con i sensi di perfetta osservanza.

Devot.ma

Famiglia CHIMIRRI.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (643)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (641, 641-bis)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (642)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (647)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (637)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (638)

9. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (644)

10. Stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918 (646)

11. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (640)

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
ABISSO: Maestri rurali	15528
ALESSIO: Sospensione del pagamento degli interessi per i mutui ipotecari della provincia di Padova ed altre	15528
AMICARELLI: Atti di brigantaggio nel comune di S. Marco in Lamis (Foggia)	15529
BASLINI: Ripristino del servizio pacchi postali al fronte	15529-30
— Aumento del soldo dei militari al fronte	15530
— Aumento del sussidio giornaliero alle famiglie dei combattenti	15530
— Prezzi delle requisizioni	15530
BERTINI: Sollecita esecuzione degli esoneri	15532
— Provvedimenti per le denunce anonime	15532
BOUVIER: Provvedimenti per gli ufficiali medici di complemento	15533
— Disposizioni per gli studenti di medicina sotto le armi	15533
— Requisizione del burro nella provincia di Torino	15533
BRUNELLI: Grado di ufficiali assimilati agli agenti ferroviari richiamati alle armi	15534
— Capitano medico addetto al reparto prigionieri di guerra in Nocera Bagni	15535
— Norme per gli esoneri	15535
— Indennità di guerra agli ufficiali medici passati in servizio civile	15536
BUSSI: Istruzioni sull'affitto dei terreni demaniali coltivabili	15536
— Revoca della nomina ad aspirante ufficiale di un soldato	15536
CANEPÀ: Sperpero di carta nell'amministrazione militare	15537
CANNAVINA: Abbruciamento delle sanse nei frantoi	15537
— Somministrazione della semente nelle contrade danneggiate dalle arvicole	15538
CAPPA: Certificato d'irreperibilità di un soldato di Zerbo dichiarato disperso	15538
CASALINI: Licenze ed esoneri agricole di soldati con famiglia in Francia	15538
CASCIANI: Vedove dei militari morti in guerra congiunti col solo vincolo religioso	15539
CASOLINI: Svincolo delle patate precottate e non requisite	15539
CAVAZZA: Provvedimenti a favore di genitori di due figli morti in guerra	15540
CAVINA: Istituzione di una stazione sperimentale per l'arte della ceramica in Faenza	15540
CIRIANI: Aiuto ai ferrovieri profughi dal Veneto	15541
— ed altri: Indennità ai prortalettere profughi	15541
CHIARADIA: Provvedimenti a favore dei soldati provenienti dai paesi invasi	15542
CICCOTTI: Impiegati richiamati come sottufficiali dei reali carabinieri e delle guardie di finanza	15542
COLAJANNI: Distribuzione degli esoneri agricoli	15543

COLONNA DI CESARÒ: Divieto ad ufficiali non combattenti di entrare nel corpo aviatori.	Pag. 15544	MONTEMARTINI: Ricchezza mobile sui redditi di categoria D.	Pag. 15560
DE NICOLA: Promozione degli ufficiali feriti con inabilità temporanea.	15544	MONTRESOR: Aumento di congrua ai parroci.	15569
DENTICE D'ACCADIA: Utilizzazione come ufficiali del genio degli iscritti al quinto anno di ingegneria.	15544	— Vecchi farmacisti chiamati alle armi.	15561
— Limite di età dei candidati al concorso nella pubblica sicurezza.	15545	NUNZIANTE: Ritiro dell'olio requisito in provincia di Reggio Calabria.	15561
DI FRANCIA: Trattamento ai sottufficiali dei carabinieri e delle guardie di finanza richiamati.	15546	PALA ed altri: Ricevimento dei senatori e deputati nei Ministeri.	15561
DI ROBILANT: Collocamento a riposo del generale Cadorna.	15546	PARATORE: Trattamento agli ufficiali ammalmati per motivi di servizio.	15562
DORÉ: Ufficiali e soldati addetti ai Ministeri.	15546	PELLEGRINO: Limiti di età dei candidati nel concorso nella pubblica sicurezza.	15562
— Ricevimento di deputati e senatori nei Ministeri.	15547	PUCCI: Carriera dei veterinari militari.	15562
DRAGO: Trasferimento degli ufficiali territoriali agli uffici di amministrazione e sussistenza.	15547	— Studenti di terzo anno di medicina veterinaria richiamati.	15562
— Consegna e pagamento dei generi requisiti.	15548	RAMPOLDI: Servizio dei pacchi postali in Pavia.	15563
FEDERZONI: Disegni e motti sovversivi sulle scatole di fiammiferi.	15548	RENDA: Coltura di legumi e patate primaticcie.	15563
FIAMBERTI: Esenzione di sovrimposta sugli utili da vendita di navi.	15549	ROI: Assegnazione settimanale di carne ai soldati.	15564
— Impiego dei mutilati alle funzioni sedentarie.	15549	ROSADI: Indennità caro-viveri ai supplenti delle scuole medie.	15564
— Provvedimenti per le indebite esenzioni dal servizio militare.	15550	ROTA: Pubblicazione delle notizie che vengono dalla Russia.	15565
GIACOBONE: Modificazione al decreto rogotenenziale sulla ricchezza mobile.	15551	SANARELLI: Trattamento ai farmacisti delle classi anziane.	15565
— Licenze agricole ai contadini delle classi anziane.	15552	SARACENI: Mano d'opera dei detenuti comuni e degli indigeni disoccupati di Libia in Calabria.	15565
GIORDANO: Promozione degli ufficiali effettivi farmacisti.	15552	SAUDINO: Conservazione del granoturco sequestrato in Borgomarino.	15566
GIRETTI: Revisione delle liste elettorali politiche e amministrative.	15553	— Promozione dei medici assimilati.	15566
GIULIANI: Limite di età dei candidati al concorso nella pubblica sicurezza.	15553	— Trasporto degli iscritti di leva di Donnaz ed altri.	15567
GORTANI: Parroco di Ampezzo Carnico.	15553	— Requisizione di piante appartenenti ad enti pubblici.	15567
GRABAU: Circolazione delle automobili.	15553	— Trasporto dei cadaveri.	15567
— Spreco di energia elettrica.	15554	SCIALOJA: Concorso per sottotenenti nel commissariato militare.	15568
LARIZZA: Licenze ed esoneri agricoli.	15554	SITTA: Proroga dei contratti di locazione di case.	15568
LEONE ed altri: Provvedimenti per i cancellieri e segretari giudiziari.	15554	SODERINI: Riformati costretti ai servizi di guerra.	15568
LEONE: Capitani del treno.	15555	SOGLIA: Insegnanti elementari collocati a riposo.	15569
— Promozione di marescialli a sottotenenti effettivi.	15555	— Pagamento delle borse di studio.	15569
MARAZZI: Ritiro dei prigionieri di guerra dai lavori agricoli.	15556	SPETRINO: Provvedimenti militari per le grandi aziende agricole.	15570
— Funzionamento delle segreterie municipali.	15557	TOSCANO: Indennità di guerra al personale dei <i>ferry-boats</i> .	15570
MARZOTTO: Servizio dei trasporti nel Veneto.	15557	— Trattamento ai sottotenenti commissari.	15571
— Riattivazione del servizio telegrafico nella provincia di Vicenza ed altre.	15557	— Promozione dei primi capitani territoriali.	15572
MATERI: Nomina a sergente dei militari dimessi dai corsi obbligatori.	15557	VALVASSORI-PERONI: Notizie alle famiglie dei combattenti.	15572
MICHELÌ: Sospensione dell'invio dei pacchi ai prigionieri di guerra.	15558	— ed altri: Casi di carbonchio nella provincia di Milano.	15572
— Indennità ai maestri profughi dei paesi invasi.	15558	VINAJ: Sostituzione di battaglioni territoriali al fronte.	15574
MODIGLIANI: Circolo socialista di Mosummano.	15559	— Personale delle ricevitorie posteografiche dei paesi invasi.	15574
MOLINA: Matrimonio delle guardie di città.	15559		
MONDELLO: Bacino montano di Messina.	15559		

Abisso. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno provocare provvedimenti, anche legislativi, onde mettere i maestri rurali e delle amministrazioni provinciali scolastiche in condizione di poter aspirare alle sedi urbane, mediante promozioni e trasferimenti; e ciò sia per seguire le giuste norme adottate dai più importanti comuni autonomi nei propri regolamenti, sia per evitare il fatto iniquo, sovente deplorato, che i maestri in parola, sebbene benemeriti della istruzione primaria siano mantenuti in stato di perpetua inferiorità, come quello che risulta dal dilemma o di passare tutta la vita in sedi disagiate o di rinunciare, presentandosi ai concorsi, alla anzianità con molti sacrifici acquistata ».

RISPOSTA. — « La legge 4 giugno 1911, n. 437, ha introdotto radicali mutamenti nel sistema di amministrazione della scuola anteriormente vigente, suddividendo i comuni del Regno in due grandi gruppi, costituiti l'uno dai capoluoghi di provincia e di circondario, l'altro da tutti gli altri comuni, ed affidando l'amministrazione delle scuole di questo secondo gruppo, per ciascuna provincia, al Consiglio scolastico.

« Tale nuovo ordinamento, prendendo per base non più il comune ma la provincia, non poteva non influire sulla condizione giuridica dei singoli insegnanti, ed infatti l'articolo 43 della citata legge dispose che i maestri delle scuole dipendenti dal Consiglio scolastico fossero inquadrati in appositi ruoli, divisi per classi, corrispondenti alla classificazione delle scuole di ciascun comune presso il quale si trovassero ad insegnare all'atto della formazione del ruolo. Il regolamento 6 aprile 1913, n. 549, in conformità di tale precetto, stabilì (articolo 48), che i ruoli fossero distinti in categorie corrispondenti alle scuole maschili, femminili e miste e che per ogni singola categoria fossero istituite 6 classi, corrispondenti alla classificazione delle scuole urbane di 1ª, 2ª e 3ª classe e rurali di 1ª, 2ª e 3ª classe.

« Una volta, adunque, ripartito il personale insegnante fra le diverse classi del ruolo, dovendosi la carriera svolgere nell'ambito del ruolo provinciale epperò indipendentemente dalle sedi in cui il maestro presta servizio, è evidente come la classificazione ed il grado di ciascuna scuola non possa più avere importanza agli effetti dell'assegnazione degli insegnanti ai diversi posti vacanti.

« Ora l'adozione dei provvedimenti legislativi che modifichino l'attuale stato giuridico dei maestri dipendenti dai Consigli scolastici, importerebbe una tale trasformazione del sistema introdotto con la legge del 1911, che non riuscirebbe possibile attuare senza intaccare l'essenza stessa dell'ordinamento stabilito da detta legge.

« Ciò premesso, è da osservare che gl'inconvenienti, cui l'onorevole interrogante accenna, di fatto assai raramente si verificano, attesochè ai posti migliori di ciascun comune, corrispondenti a quelli delle prime tre classi di ruolo (scuole urbane), possono i maestri, che insegnino in sedi più disagiate, essere destinati di mano in mano ch'essi si rendano vacanti, mediante trasferimento, a termini dell'articolo 49 della citata legge 4 giugno 1911. Ed a tal proposito giova richiamare, altresì l'articolo 61 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549, il quale, in giusto riconoscimento della maggior considerazione in cui devono essere tenuti gl'insegnanti più anziani ed esperti, stabilisce che, quando ad una medesima sede aspirino più insegnanti, il Consiglio scolastico, nel disporre il trasferimento, debba tener conto dell'anzianità e del lodevole servizio dei vari aspiranti.

« Può, dunque, affermarsi che le norme vigenti in materia tutelano sufficientemente gl'interessi di carriera degl'insegnanti iscritti nei ruoli provinciali.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Alessio. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere se riterrebbe doverosa, data la condizione odierna dei territori delle provincie di Padova, Vicenza, Venezia; Rovigo e Treviso, oggetto di operazioni di guerra o di danni derivanti da tali operazioni o anche resi improduttivi per difetto di mano d'opera o per impossibilità di giovare di meccanismi di scolo e di bonifica e di consimili strumenti di produzione e di trasformazione, consentire su essi una sospensione del pagamento degli interessi per i mutui ipotecari garantiti da tali territori fino a sei mesi dopo la pace, salvo di provvedere per un giusto riparto delle somme a tale titolo rimaste arretrate nei periodi successivi del mutuo in quelli che per tal fine fossero dalla legge protratti ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ebbe già a rivolgere la propria attenzione alla condizione dei debitori ipotecari delle provin-

ie del Veneto danneggiate materialmente e nella loro efficienza economica dalle operazioni di guerra, e prese la iniziativa di uno scambio di vedute in materia col ministro guardasigilli alla cui competenza sono demandati i relativi provvedimenti per il loro contenuto modificativo dei rapporti di diritto comune.

« Considerata la gravità dei complessi problemi giuridici ed economici concernenti i territori delle terre invase o sgombrate e i relativi abitanti, il Presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno di coordinare in quanto è possibile i provvedimenti in corso, per dare ad essi la necessaria organicità e per raggruppare possibilmente in un solo testo la maggior somma di disposizioni al riguardo. Se, come è da ritenere, si addiverrà alla emanazione di tale testo, cosa che si prevede assai prossima, troveranno in esso opportuna sede le disposizioni di cui potranno beneficiare i debitori ipotecari, nonché le altre, elaborate da questo Ministero, a favore dei mutuatari di debiti fondiari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Amicarelli. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia preso o sarà per prendere onde vengano repressi gli atti di feroce brigantaggio perpetrati e perpetrantisi di giorno in giorno in quel di San Marco in Lamis (Foggia), comune di ben 20,000 abitanti, da una banda di circa trecento disertori che spadroneggiano per i campi e nel paese, rubando, rapinando, imponendo taglie e servendosi delle armi contro la incolumità e sinanco la vita dei cittadini (due efferati assassini in breve lasso di tempo) sotto gli occhi delle impotenti o tolleranti autorità ».

RISPOSTA. — « Le anormali e gravi condizioni della sicurezza pubblica, così nel comune di San Marco in Lamis come in taluni altri della regione garganica, ebbero a richiamare già da tempo l'attenzione delle locali autorità e del Ministero, tantochè non si mancò di attuare un apposito ed efficace servizio di squadriglia, non appena fu reso possibile un adeguato aumento di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, e di carabinieri rafforzati anche e coadiuvati da speciali distaccamenti di fanteria, colà appositamente distaccati. E se, ciò non pertanto, i risultati ottenuti non furono pari ai mezzi predisposti, ciò dipese principal-

mente e dalla particolare topografia della regione e della perfetta conoscenza dei luoghi, da parte dei delinquenti, che offriva loro facile e sicuro rifugio e dalla tendenza delle popolazioni in generale a favorirli, per ragioni di parentela o di scongiata pietà o per tema di rappresaglie. Ma in seguito al noto bando Cadorna moltissimi disertori e sbandati si presentarono ai Corpi, onde tenuto conto di quelli già spazzati dalla forza pubblica, taluni comuni sono restati quasi del tutto liberati da malviventi.

« Per quanto più particolarmente si riferisce ai reati senza dubbio ben gravi (omicidi e rapine) commessi in quel di San Marco in Lamis ed ai quali prevalentemente sogliono ricorrere i disertori, essi si spiegano solo per l'audacia che a costoro danno la dispersione e il facile e sicuro mezzo di sottrarsi alle ricerche, mentre la attività e l'abilità dei funzionari ed agenti son messe di continuo al più duro cimento e cozzano di fronte a difficoltà gravissime. In ordine poi al deplorabile fatto avvenuto il 26 novembre u. s. ad opera di taluni malviventi, tuttora sconosciuti, che spararono colpi di arma da fuoco contro il circolo cittadino e l'ufficio telefonico di quella città, venendo poi a conflitto con la forza pubblica; mentre l'autorità giudiziaria sta procedendo per la identificazione dei colpevoli, si stanno svolgendo da parte di quella Amministrazione accurate indagini per accertare se vi siano state deficienze da parte dei funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, per i provvedimenti che le risultanze saranno per consigliare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Baslini. — *Ai ministri della guerra e delle poste e telegrafi.* — « Per sapere se non ritengano necessario ed urgente riattivare il servizio dei pacchi postali alla fronte, per modo che sia possibile alle famiglie di far pervenire direttamente ai soldati il pacco di Natale e Capo d'anno ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è giustamente preoccupato della necessità di riattivare, al più presto possibile, il servizio dei pacchi postali per i militari alla fronte, segnatamente per consentire l'invio ai combattenti di oggetti utili ed in specie di indumenti di lana, da parte delle rispettive famiglie.

« In seguito alle disposizioni adottate dall'Intendenza generale dell'esercito, d'ac-

cordo con il Ministero delle poste e telegrafi, è stato stabilito il ripristino di tale servizio dal 28 ultimo scorso.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Baslini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga necessario aumentare il soldo dei militari di truppa alla fronte, anche per metterlo in relazione con quello che percepiscono i soldati degli eserciti alleati ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, interessandosi vivamente dei militari tutti, e, più specialmente, di quelli che, essendo alla fronte, corrono i maggiori pericoli e sopportano le più gravi fatiche, come già ha provveduto a migliorarne il vitto, sta ora studiando, di concerto col Ministero del tesoro, se possa aumentare il loro soprassoldo di guerra in guisa da migliorare il loro trattamento anche sotto questo aspetto. Però, siccome trattasi di un provvedimento connesso con altri, molto più complessi, è indispensabile attendere che siano completati gli studi anche su questi altri provvedimenti, prima di poter prendere una decisione definitiva.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Baslini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritengano necessario far luogo ad un aumento del sussidio giornaliero concesso alle famiglie dei combattenti, estendendo la corresponsione del sussidio stesso ai vecchi genitori dei militari ammogliati ».

RISPOSTA. — « Premesso che il Ministero della guerra sarebbe ben lieto di qualsiasi nuovo provvedimento, che comunque potesse apportare sollievo alle famiglie dei militari alle armi, e specialmente di quelli che con saldo cuore più direttamente partecipano alla santa lotta di difesa e di rivendicazione, si deve però purtroppo dichiarare che gli aggravii sempre crescenti che dalla prosecuzione della guerra derivano al bilancio dello Stato e l'ingente onere finanziario che importano i recenti provvedimenti emanati dal Governo a favore dei valorosi combattenti, quale solenne attestazione di gratitudine nazionale, non consentono di far luogo ad ulteriori aumenti del sussidio giornaliero concesso alle famiglie dei militari, nè di estendere la corresponsione del sussidio stesso ai genitori dei militari ammogliati.

« È, peraltro, da rilevare che le famiglie dei militari indirettamente conseguiranno qualche beneficio sia dai provvedimenti anzidetti sia da altri che sono allo studio a favore dei combattenti e, per quanto riguarda in particolare la condizione dei genitori dei militari ammogliati, i Ministeri della guerra e della marina, nei casi maggiormente meritevoli di considerazione cercheranno di venire in soccorso dei più bisognosi, mediante elargizioni una volta tanto.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Baslini. — *Ai ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non ritengano necessario ed urgente riattivare il servizio dei pacchi postali alla fronte, per modo che sia possibile alle famiglie di far pervenire direttamente ai soldati il pacco di Natale e di capo d'anno ».

RISPOSTA. — « Il servizio dei pacchi postali per i militari in zona di guerra è stato temporaneamente sospeso, per ordine del Comando Supremo dell'esercito, in seguito alle note vicende della guerra.

« Per ordine dello stesso Comando Supremo detto servizio è stato riattivato dal 28 corrente mese.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

Baslini. — *Ai ministri della guerra e di agricoltura.* — « Per sapere se non ritengano opportuno dare disposizioni perchè i prezzi delle requisizioni siano stabiliti in misura più corrispondente ai prezzi del mercato, e le merci e le derrate requisite più sollecitamente pagate ».

RISPOSTA. — « Per quanto ha tratto con le requisizioni dei bovini, del fieno, della paglia, dell'avena, delle fave e delle carrubbe, le quali vengono effettuate a mezzo delle Commissioni provinciali miste d'incetta, questo Ministero comunica quanto segue:

« 1°. Alcuni dei generi predetti (avena, fave, carrubbe) sono requisiti non soltanto per sopperire ai bisogni dell'Esercito, ma anche per fronteggiare particolari esigenze dei pubblici servizi. Per tale ragione i prezzi di requisizione sono stati fissati dal Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi, con criteri che questo Ministero ha ragione di ritenere giusti ed equi. Spetta, in ogni caso, al

Commissariato predetto di giudicare se sia conveniente di portare modificazioni ai prezzi attualmente in vigore.

« Per altri generi requisiti, come per esempio il fieno, nessuna differenza esiste, e per lo meno dovrebbe esistere, fra i prezzi di requisizione e quelli del libero mercato. È noto, infatti, che nelle contrattazioni di fieno fra i privati non possono essere superati i prezzi di requisizione, i quali furono stabiliti in modo equo all'epoca del raccolto, con aumenti gradualmente proporzionati al calo ed all'interesse del capitale.

« Prima di fissare tali prezzi, questo Ministero convocò in apposite adunanze tutte le Commissioni di Corpo d'armata, delle quali fanno parte, come è noto, anche i rappresentanti degli interessi agricoli e degli interessi commerciali. E nello stabilire i prezzi in vigore furono tenuti presenti tutti i fattori che hanno influito a determinare un reale aumento di valore non soltanto del fieno, ma anche della paglia.

« Mentre, però, per il primo, i prezzi di requisizione vennero estesi anche alle contrattazioni fra privati, disciplinando così il commercio di tale prodotto, lo stesso provvedimento non si credette opportuno di adottare con la paglia.

« E poichè trattasi di un genere scarsissimo, si è verificato quello che logicamente si prevedeva; la paglia è salita a prezzi altissimi sul mercato, con una differenza notevole in confronto dei prezzi di requisizione. Ma se questo fatto è spiegabile con le eccezionali condizioni del mercato stesso, ove le poche partite disponibili sono pagate a prezzi di affezione, non può costituire una ragione plausibile per motivare un aumento dei prezzi di requisizione.

« Nè va dimenticato che, per evitare sperequazioni dannose, non potrebbero essere aumentati i prezzi della paglia senza aumentare proporzionatamente quelli del fieno. E nel momento attuale non è conveniente spingere oltre il giusto i prezzi dei foraggi, anche per non allettare verso la produzione di questi gli agricoltori ai quali si fa, invece, caldo appello per un aumento della produzione dei cereali.

« Rimangono, pertanto, i bovini. Per essi la differenza tra i prezzi di requisizione e quelli di mercato si è andata via via accentuando, fino a raggiungere cifre assai notevoli in alcuni periodi. Questo Ministero, preoccupato della cosa, ha cercato di ovviare all'inconveniente aumentando i

prezzi di requisizione. Ma, pur troppo, ha dovuto convincersi della impossibilità di stabilire un qualsiasi equilibrio fra gli uni e gli altri prezzi.

« L'esperienza ha dimostrato che ad ogni aumento dei prezzi di requisizione corrisponde un repentino e più forte aumento dei prezzi di mercato. E non può essere diversamente data l'attuale situazione del patrimonio zootecnico nazionale.

« La disponibilità annuale dell'allevamento del bestiame non è sufficiente a far fronte agli aumentati bisogni dell'approvvigionamento carneo dell'Esercito, e della popolazione civile. Il bestiame da macello scarseggia sui mercati, mentre la domanda è sempre forte. I prezzi, pertanto, non sono più proporzionati al reale valore del prodotto, ma subiscono l'influenza variabile, spesso profonda, delle eccezionali condizioni del momento.

« Dato ciò, è assolutamente impossibile armonizzare i prezzi di requisizione con quelli del mercato, fino a quando questi ultimi rimarranno liberi da ogni freno e soggetti ad influenze non sempre plausibili.

« Si determinerebbe una vera corsa al rialzo, con grave danno dell'erario, della popolazione e degli stessi agricoltori.

« Ciò non vuol dire, tuttavia, che i prezzi attualmente in vigore per i bovini incettati debbano considerarsi immutabili. Questo Ministero, al contrario ha dimostrato di preoccuparsi dell'argomento, aumentando adeguatamente i prezzi stessi ogni qualvolta ciò è stato riconosciuto giusto ed opportuno.

« 2º. Il pagamento dei generi requisiti col sistema dell'incetta viene effettuato dalle Commissioni provinciali all'atto del ritiro della merce, sia in numerario, sia in vaglia bancari, giusta le disposizioni emanate ed attualmente in vigore.

« È avvenuto che qualche volta le Commissioni non hanno potuto pagare a pronta cassa i generi ritirati per temporanea deficienza di fondi; in questi casi hanno, però, rilasciati buoni che sono stati pagati nel più breve tempo.

« Questo Ministero, in ogni modo, non ha mancato di fare pratiche con quello del tesoro perchè le Commissioni siano sempre provviste dei fondi loro occorrenti e si ha fiducia che il lamentato ritardo non abbia più a verificarsi per l'avvenire.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Bertini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se allo scopo di tranquillizzare le famiglie coloniche rimaste prive di ogni uomo valido e per non ritardare più oltre i mezzi indispensabili ad una intensa produzione, non credano di provvedere perchè le concessioni di esoneri finora accordate nei limiti delle assegnazioni già stabilite, abbiano completa e sollecita esecuzione, da parte sia del Comando Supremo che dei comandi territoriali e delle aziende mobilitate ».

RISPOSTA. — « Giova tener presente che il ritardo verificatosi nel rinvio alle proprie case di molti dei militari ammessi all'esonerazione agricola deve attribuirsi principalmente alla grave crisi attraversata dal nostro esercito nel momento stesso in cui la maggior parte delle relative richieste affluivano al Comando Supremo e da questo venivano diramate ai corpi dipendenti. Quindi probabile smarrimento di una parte di tali richieste ed insieme difficoltà gravissime per rintracciare i militari esonerati, spesso passati successivamente in altre località e in reparti diversi da quelli ai quali le richieste erano dirette. Senza contare i non pochi esonerati che nel frattempo venivano a mancare per gli eventi del combattimento (morti, feriti, prigionieri e dispersi).

« Ciò premesso a spiegazione dell'inconveniente, che può ben dirsi derivato da cause di forza maggiore, assicuro che tutte le possibili disposizioni sono state subito adottate per porvi riparo. Ordini categorici vennero rinnovati a tutte le autorità mobilitate e territoriali affinché, superata ogni difficoltà, i militari ammessi all'esonerazione agricola fossero senza indugio lasciati in libertà e rinviati alle campagne. Contemporaneamente le Commissioni locali per le esonerazioni ebbero invito di trasmettere al Comando Supremo un duplicato della richiesta per tutti i casi nei quali, dal lungo ritardo avvenuto e non spiegato da alcuna notificazione, fosse da presumere lo smarrimento della richiesta originale.

« In seguito a tali provvedimenti la situazione è ora grandemente migliorata, onde si può sicuramente affermare che, salvo inevitabili eccezioni, tutti i militari esonerati nell'interesse dell'agricoltura avranno presto fatto ritorno alle rispettive aziende.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Bertini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere affinché nella zona territoriale non si abbia più a dar corso alle denunce anonime a carico di istituzioni e di persone, analogamente a quanto il Comando Supremo ebbe da tempo a disporre per la zona di guerra ».

RISPOSTA. — « Non si è mai — a quanto consta — da parte delle autorità militari dato corso alle denunce anonime. Non si è mai, cioè, adottato un provvedimento, fatta un'istruttoria formale, iniziato un provvedimento disciplinare o penale sulla base di una denuncia anonima.

« Talvolta, però, la denuncia anonima, indicando sicuramente e precisando dettagliatamente fatti, ha autorizzato a sospettare che abusi od irregolarità fossero stati commessi. E, sorto il sospetto, una prima, sommaria indagine, in via tutt'affatto riservata, si è resa necessaria ed è stata diretta ad accertare soltanto la consistenza dei fatti, senza occuparsi delle persone.

« Se quella indagine ha fornito come, purtroppo, in non pochi casi è accaduto, elementi tali da render lecita la presunzione che i fatti denunciati erano esistenti, si è proceduto ad inchieste formali che hanno dato luogo, poi, a provvedimenti amministrativi e disciplinari contro le persone e talvolta anche a denunce all'autorità giudiziaria.

« Non la lettera anonima fu, dunque, che mise in moto una inchiesta o dette vita ad un provvedimento, ma le risultanze di indagini riservate. La lettera anonima non fu che la occasione che fece venire in luce fatti i quali, diversamente, sarebbero, forse, rimasti ignorati.

« Questo sistema, così profondamente prudente, non menoma, comunque, quel diritto che hanno istituzioni e persone di veder discussa o sospettata la propria onorabilità — sol perchè contro di loro fu lanciata un'accusa da chi si trincerava dietro l'anonimo.

« D'altra parte, il trascurare una denuncia, che pure ha l'apparenza di essere fondata tanto è dettagliato e preciso il suo contenuto, perchè proveniente da fonte anonima, varrebbe spesso volontaria omissione di quel dovere che incombe su ogni amministrazione di vigilare l'opera e la condotta dei suoi dipendenti, di adoperarsi perchè errori ed irregolarità non accadano,

di reprimere abusi, di colpire i responsabili di reati o di mancanze.

« Che se questa precisa linea di condotta non fosse stata in qualche occasione seguita, l'onorevole interrogante potrà indicare il fatto concreto e non si mancherà di provvedere.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Bouvier. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda che gli ufficiali medici di complemento che fin dal principio della guerra si trovano alla fronte che prestarono lodevole servizio e che ebbero incarichi di fiducia, fra cui la direzione di importanti ospedali da campo, non debbano essere promossi di grado in corrispondenza alle promozioni largamente accordate agli ufficiali degli altri corpi - e ciò sia per riconoscimento dei servizi da essi prestati, sia per non creare ingiuste sperequazioni. »

RISPOSTA. — « L'avanzamento degli ufficiali medici di complemento è regolato da un criterio fondamentale di singolare favore in quanto solo nel ruolo di tali ufficiali si verifica il fatto della nomina a capitano *d'emblée* in base agli anni di laurea e della promozione perfino al grado di tenente colonnello in base ai titoli accademici.

« Ai migliori è inoltre accordata la possibilità di avanzamento non solo a scelta eccezionale per speciali benemeritenze ma anche a scelta ordinaria e a tali promozioni si è proceduto fra quelli rimasti finora in zona di guerra.

« Se però si tengono di mira i gradi più elevati è naturale che una certa sperequazione debba verificarsi in confronto delle armi combattenti in quanto l'aumento dei reggimenti importa la presenza di ufficiali fino al grado di colonnello delle armi stesse e tutto al più quella di capitano per i medici. E d'altra parte i vuoti fatti dalla morte sono notevoli negli alti gradi dei combattenti e insignificanti o nulli nei medici appunto perchè la loro funzione è tutto al più di 2ª linea e perciò la necessità del ripianamento con le promozioni si mantiene analoga.

« Ad ogni modo il Ministero ha ben presenti le benemeritenze della classe sanitaria alle armi e anche in sede di avanzamento procurerà di evitare il più presto che possibile gli inconvenienti cui accenna l'onore-

vole interrogante dando maggiore impulso all'avanzamento a scelta che mentre premia i migliori assicura sempre meglio l'andamento dei servizi.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Bouvier. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia stato previsto, ed in caso negativo se non ritenga urgente il disporre perchè sia data esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio dei ministri il 24 novembre 1917, con la quale venne stabilito che gli studenti dal 3º al 6º anno di medicina sotto le armi dovessero essere posti in grado di frequentare i corsi presso le Università alle quali sono iscritti dal novembre all'aprile ».

RISPOSTA. — « Per disposizioni emanate dal Comando Supremo d'accordo con questo Ministero e quello della pubblica istruzione si era stabilito di inviare a frequentare i corsi universitari presso le Università del Regno i militari delle compagnie di sanità studenti iscritti al 3º e 4º anno della facoltà di medicina.

« Successivamente però, in conseguenza delle necessità dell'esercito create dall'attuale momento, lo stesso Comando Supremo ha revocato il suo consenso facendo presente la impossibilità di poter restituire detti militari alle rispettive sedi universitarie.

« Per le stesse ragioni, non si sono fatte concessioni per il personale insegnante attualmente sotto le armi, richiesto dal Ministero della pubblica istruzione per lo svolgimento dei corsi accelerati ai quali avrebbero dovuto prendere parte gli studenti in medicina.

« Il Comando Supremo si è riservato infine di riprendere in esame la questione appena il provvedimento risulterà possibile e consigliabile, e questo Ministero non mancherà di dare allora sollecita attuazione alla disposizione di sua competenza.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Bouvier. — *Al ministro dell'interno e al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi.* — Per sapere se non ritenga doveroso escludere dalla requisizione del burro quei comuni alpestri della provincia di Torino nei quali sia accertato e notorio che la produzione non ecceda e in talune

località è anche inferiore al consumo locale».

RISPOSTA. — « Il Commissariato dei consumi non ritiene di poter aderire alla proposta dell'onorevole Bouvier, per il fatto che essendo la requisizione del burro sancita da una disposizione legislativa di carattere generale, essa non è suscettibile di eccezioni, senza commettere un atto di evidente ingiustizia: d'altra parte la requisizione del burro nelle zone di scarsa produzione, non potendo mirare ad una sottrazione di burro per l'approvvigionamento di altre provincie, raggiunge lo scopo di controllare i prezzi di vendita impedendo gli abusi in frode al calmiera. Avverto anche che se non potesse aversi la disponibilità del burro prodotto nelle zone di cui trattasi, diventerebbe assai più critico l'approvvigionamento dell'intera provincia, specialmente dei centri di consumo come Torino che pure lamentano la deficienza del contingente assegnato.

« Infine, essendo la richiesta dei produttori di burro dell'alta provincia di Torino, determinata essenzialmente dal prezzo che nella misura di lire 5.40 al kg. era ritenuto non remunerativo, le ragioni di tale richiesta vengono a perdere notevolmente del loro valore in seguito al decreto 15 novembre ultimo scorso col quale fu aumentato il prezzo di calmiera del produttore, nella misura sensibile di 60 centesimi al chilogrammo.

« Il commissario generale
degli approvvigionamenti e consumi
« CRESPI ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno in omaggio alla concordia nazionale, alla giustizia e alla condotta degli agenti ferroviari, tener conto del vivo desiderio della intera massa ferroviaria che vorrebbe gli agenti richiamati alle armi e compresi nei primi undici gradi di organico, fossero adibiti come ufficiali assimilati al servizio ferroviario militare, onde ridare quel decoro che giustamente a loro compete e alle loro famiglie, come si è fatto per i loro colleghi esonerati e per gli agenti postali di pari grado che sono distinti in esonerati e richiamati con la divisa da ufficiale e adibiti al servizio postale militare. Provvedimenti che, migliorando le condizioni di questi agenti ferroviari è non solo atto di giustizia, ma favorisce la resistenza nazionale per-

mettendo altresì di utilizzare parte degli ufficiali d'arma attiva che ora prestano servizio nelle sedi ferroviarie in luoghi più opportuni ».

RISPOSTA. — « Ho esaminato attentamente e con la più favorevole disposizione il problema posto dall'onorevole interrogante, ma sono venuto a conclusione negativa. Le espongo qui di seguito le ragioni:

« 1° Non esiste presso il nostro esercito un servizio ferroviario militare vero e proprio, inquantochè per gli eventi della guerra non è occorso di costituire le sezioni e compagnie ferroviarie militari previste dal regolamento annesso al Regio decreto 505 del 15 agosto 1915.

« 2° Ciò stante, gli agenti ferroviari attualmente sotto le armi ed appartenenti alle prime undici categorie non potrebbero essere destinati che al servizio dei comandi militari di stazione. Ora questo servizio, a prescindere che esige conoscenza e pratica essenzialmente militari piuttosto che tecnico-ferroviarie, non darebbe impiego che ad una parte minima degli agenti suddetti (limitando il confronto agli ufficiali: 500 occorrenti, di fronte ai 1450 agenti delle citate categorie che hanno grado di ufficiale). Quindi inevitabile disparità di trattamento tra quelli che troverebbero luogo nei comandi di stazione e quelli assai più numerosi, che esuberando al bisogno, dovrebbero rimanere nei corpi combattenti.

« 3° Attualmente il servizio dei comandi di stazione è affidato ad ufficiali militarmente provetti, ma richiamati dalla posizione ausiliaria e dal congedo provvisorio oppure non idonei alle fatiche di guerra: da ufficiali cioè che non potrebbero essere utilizzati in prima linea. Se pertanto si mettessero in loro vece soltanto ufficiali, od assimilati ad ufficiali, provenienti dagli agenti ferroviari, si sottrarrebbero elementi validi ai corpi combattenti per renderne disponibili altri che, per la ragione sopradetta, non potrebbero andare a sostituirli nei posti da essi lasciati. Ossia si determinerebbe un impoverimento dei quadri combattenti, che sono già in grave sofferenza;

« 4° Analoga sottrazione ai corpi combattenti, senza possibilità di compenso, si avrebbe col destinare ai comandi militari di stazioni gli agenti ferroviari che sono militari di truppa validi in luogo degli altri militari, generalmente inabili alle fatiche di guerra, che vi si trovano presentemente addetti.

« 5° Non esistendo, come si disse, un servizio ferroviario militare propriamente detto, mentre si ha presso l'esercito mobilitato un vero e proprio servizio postale militare, non può ritenersi appropriato il confronto istituito fra il trattamento degli agenti ferroviari e quello degli agenti postali;

« 6° Allo stato delle cose pertanto il provvedimento invocato, non solo non troverebbe giustificazione nelle esigenze militari, ma si risolverebbe in danno evidente per le esigenze stesse.

« Ecco perchè, mentre colgo volentieri l'occasione per riconoscere ancora una volta l'opera veramente meritoria e patriottica compiuta dal personale ferroviario nei riguardi della nostra guerra, non posso consentire nella proposta che l'onorevole interrogante mi ha diretto.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se conosce ed approva che le competenti autorità militari abbiano permesso e permettano tuttora al capitano medico dottor Edvige Benigni, addetto al riparto prigionieri di guerra di Nocera Bagni (Perugia) di ricoprire come interino fin dal 1° aprile 1917 una condotta del comune di Nocera Umbra, che può essere affidata ad un medico civile: e nel caso affermativo perchè l'amministrazione militare permetta al suddetto capitano di riscuotere direttamente lo stipendio di lire 500 mensili, mentre le vigenti disposizioni sulla concessione di ufficiali medici per i servizi civili tassativamente stabiliscono che lo stipendio normale delle condotte affidate a questi ufficiali venga dai comuni pagato al Ministero della guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mai consentito, nè consente, che gli ufficiali medici assumano impegni per i quali possa essere diminuita la loro disponibilità per servizi dell'esercito.

« Constatata la irregolare posizione del capitano medico Edvige Benigni disimpegnando egli contemporaneamente il servizio presso il reparto dei prigionieri di guerra di Nocera Bagni e la condotta del comune di Nocera Umbra, impartisce le opportune disposizioni per eliminare l'inconveniente verificatosi.

« Il ministro

« ALFIERI ».

1175

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non ritenga giusto che il fatto di appartenere e di avere appartenuto all'esercito combattente e di avere compiuto il proprio dovere affrontando pericoli e disagi costituisca, in materia di esoneri, un titolo di esclusione anzichè di preferenza in confronto di chi, avendo pari o inferiori requisiti, nulla ha fatta e sacrificato; e se non ritenga quindi di conseguenza dovere emanare norme che stabiliscano che a parità di classe, di categoria e di idoneità alle fatiche di guerra debba avere la preferenza chi per più lungo tempo ha appartenuto all'esercito combattente, chi ha perduto fratelli in guerra, chi da maggior tempo presta servizio ed esplica mansioni più importanti nell'azienda alla quale si conceda l'esonero, e se infine non ritenga opportuno che venga ordinata la revisione di tutti gli esoneri concessi ai grandi istituti bancari ed alle aziende bancarie in genere, in modo che venga data immediatamente applicazione alle suddette norme ».

RISPOSTA. — « A mente delle vigenti disposizioni sulle esonerazioni temporanee dal servizio effettivo sotto le armi, il fatto di appartenere o di avere appartenuto all'esercito combattente e di avere compiuto il proprio dovere affrontando pericoli e disagi non ha mai costituito nè costituisce un titolo di esclusione nei riguardi dei militari, per i quali viene chiesta l'esonerazione. Però deve osservarsi che la medesima viene concessa in relazione alla indispensabilità ed insostituibilità dei militari nelle mansioni loro affidate presso la azienda che li richiede, e secondo i bisogni di questa; titolo di preferenza a parità di condizioni è stata la classe anziana del militare.

« Il caso di una domanda di esonerazione fatta contemporaneamente dalla stessa ditta od azienda per due o più militari ad assoluta parità di condizioni (classe, categoria, idoneità alle fatiche di guerra, speciale competenza tecnica, ecc.) è da presumere rarissimo ed è pure da ritenere che, qualora siano stati fatti presenti gli altri titoli accennati dall'onorevole interrogante, certamente le Commissioni si saranno regolate nel senso da lui desiderato.

« Nondimeno il Ministero scrivente nulla ha in contrario a diramare in proposito analoghe prescrizioni di massima.

« Per quanto poi riguarda la revisione delle esonerazioni concesse al personale de-

gli istituti bancari, in genere, si comunica che il Ministero aveva da tempo disposto che si fosse provveduto ad una graduale sostituzione del personale bancario, più anziano, attualmente sotto le armi, con quello più giovane presentemente esonerato e proveniente in gran parte dai già riformati rivisitati. Si assicura tuttavia che a tale provvedimento, che si è dovuto sospendere in conseguenza degli avvenimenti militari svoltisi nel decorso mese di ottobre, si sta dando corso effettuando in sostanza una effettiva revisione delle esonerazioni concesse.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non sia equo che agli ufficiali medici passati dal servizio militare ai servizi civili di comuni in zona d'operazione spetti la indennità di guerra e non quella sola di fuori residenza, e ciò in base alla tassativa disposizione del decreto luogotenenziale che fissa l'indennità di guerra per tutti i militari di zona d'operazione senza riguardo a qualità di servizio, disponendo che a parere del sottoscritto non può venire abrogata dalla circolare n. 390 del *Giornale Militare* 1917 che riguarda il passaggio degli ufficiali medici dal servizio militare ai servizi civili delle zone territoriali ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 4 gennaio ultimo scorso, n. 6, stabilisce che le indennità di guerra spettano anche ai « personali militari addetti ai Comandi, Corpi ed Uffici militari, anche territoriali, che si trovino in località appartenenti al territorio delle operazioni designate dal Comando supremo ».

« È, perciò, perfettamente legale il decreto ministeriale 8 giugno 1917 (Circolare 390 del *Giornale Militare*) il quale esclude, in ogni caso, la concessione delle indennità di guerra per gli ufficiali medici concessi alle Amministrazioni civili, in sostituzione dei medici civili precettati, in quanto che essi anche se prestano servizio nei comuni compresi nella zona di operazioni, non sono, però, addetti a Comandi, Corpi ed Uffici militari e quindi non si trovano nella condizione voluta dal sopraindicato decreto luogotenenziale per aver diritto alle indennità di guerra.

« D'altra parte è pure da notare che i detti medici, prestando un servizio di ca-

rattere puramente civile, si trovano nella stessa condizione degli impiegati addetti agli uffici civili dello Stato in zona di operazione, e, siccome nessuno di tali impiegati percepisce la indennità di guerra, non sarebbe giusto che la percepissero i detti medici.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Bussi. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non creda opportuno, viste le restrittive interpretazioni date dagli uffici di intendenza al decreto-legge luogotenenziale del 20 settembre 1917, n. 1676, sull'affitto dei terreni demaniali coltivabili con apposita circolare od istruzioni, chiarire che il decreto riguardante tutti i terreni suscettibili di coltivazione sono tutti quelli che i tecnici delle cattedre ambulanti di agricoltura o delle Commissioni provinciali di agricoltura — giudicheranno tali con loro parere insindacabile e che le intendenze di finanza debbono accettare — e se non del pari opportuno avvertire le stesse intendenze di finanza che la nuova disposizione emanata annulla le precedenti non uniformi ad essa ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione accenna in modo troppo generico ed indeterminato alle restrittive interpretazioni, che da alcune intendenze di finanza sarebbero state date, ed in mancanza di specificazioni non è dato giudicare se sia il caso di emanare chiarimenti od istruzioni per tutti gli uffici.

« Questo tanto più perchè le disposizioni e le espressioni del menzionato decreto sono talmente semplici e chiare, che non sarebbe sentito il bisogno di chiarire ancora che i terreni suscettibili di coltivazione sono quelli, che, a giudizio dei tecnici competenti, possono essere utilmente coltivati, e non pare che su questa piana e naturale interpretazione possano cadere equivoci.

« Che se l'onorevole interrogante conosce casi specifici nei quali possa dubitarsi che da parte di qualche intendenza il provvedimento non sia stato convenientemente inteso basterà che ne faccia segnalazione al Ministero e si provvederà subito per richiamare quel particolare ufficio all'esatta applicazione delle disposizioni legislative.

« Il sottosegretario di Stato
« INDRI »

Bussi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere come si concili il fatto della revoca ad aspirante ufficiale del soldato Enea

Fergnani del 10º fanteria — motivata per insufficienza di qualità militari risultanti dal parere espresso a suo riguardo dalle competenti autorità gerarchiche — col fatto che all'11 ottobre 1916 il Fergnani veniva proposto ad una ricompensa al valore militare, per la quale gli veniva poi conferita una medaglia di bronzo, e col fatto che tutti i rapporti inviati dal Comando del 9º reggimento fanteria (l'unico dove il Fergnani prestò servizio dopo la nomina ad aspirante) furono sempre e tutti a lui favorevoli ».

RISPOSTA. — « La revoca della nomina ad aspirante del soldato Enea Fergnani avvenne prima che al Ministero giungesse — per la via del Comando Supremo — il rapporto del 9º reggimento fanteria. Ma poichè dall'esame di questo appare evidente la bella condotta del Fergnani come soldato e come propugnatore della necessità della guerra e dei sacrifici di ogni specie che essa impone a militari e cittadini, così il Ministero ha già disposto perchè gli sia ripristinato il grado di aspirante con l'anzianità già posseduta prima della revoca.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Canepa. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero il fatto denunciato dal giornale *L'Unità* che, mentre il Paese è travagliato dalla crisi della carta, l'Amministrazione militare ne faccia sperpero ed incetta sproporzionata ai bisogni, e particolarmente che il Commissariato militare di Milano pure avendo nei magazzini tanta carta quanta ne producono in un anno due delle maggiori cartiere, abbia recentemente ordinato alla ditta A. Binda, cartiera di Pigna, l'inveosimile cifra di venticinque milioni di buste, tutte dello stesso tipo e formato ».

RISPOSTA. — « Fin dal principio dell'anno in corso questo Ministero ha provveduto a disciplinare il consumo della carta disponendo che il carteggio d'ufficio fosse ridotto al minimo indispensabile, che inoltre tutte le lettere d'ufficio fossero scritte in mezzo foglio, qualunque fosse l'autorità mittente ricevente, che per le minute fossero utilizzati i mezzi fogli in bianco ricavati da altre corrispondenze o registri non usati, che gli elenchi di trasmissione fossero sempre di formato piccolo, che fossero evitate le pubblicazioni non necessarie, che fosse

ridotta la tiratura delle circolari al numero di copie strettamente abbisognevole, che fossero riunite in una stessa busta tutte le corrispondenze dirette alla stessa autorità, adoperando sempre buste di formato proporzionato alle carte che debbono contenere, ecc.

« Inoltre si è disposto che un ente unico provvedesse ai rifornimenti della carta e degli altri generi di cancelleria, ed ai relativi acquisti, per tutto l'Esercito mobilitato (Comandi, Intendenze, Uffici, Servizi e Truppe), facendo divieto ad ogni altro di fare acquisti di tali materiali direttamente dal commercio.

« La Direzione di commissariato militare di Milano, è appunto l'ente incaricato del servizio suaccennato, ed è perciò che essa fa acquisto di grandi quantitativi di carta per far fronte ai molteplici bisogni e per tenere sempre in pari, per ogni evenienza, una scorta ragguagliata al fabbisogno di circa un trimestre.

« Dai dati comunicati dalla detta Direzione risulta che l'attuale consumo medio di carta è ancora eccessivo, malgrado le limitazioni fatte; il che, mentre da una parte dà ragione delle grandi provviste che la Direzione stessa va facendo, anche per ricostituire le scorte andate perdute durante i recenti avvenimenti militari, d'altra parte dimostra esservi ancora notevole sciupio.

« Ho perciò date severe disposizioni perchè questo abbia assolutamente a cessare e si rientri nei limiti dello stretto indispensabile, richiamando tutti alla maggior parsimonia, come è imposto non solo dalla crisi della carta, ma dalla necessità di diminuire le inutili scritturazioni burocratiche.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Cannavina. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per sapere se, attesa la grande carezza di combustibili specie in talune località, intenda sollecitamente revocare o almeno temperare la disposizione che vieta l'abbruciamento delle sanse nei frantoi ».

RISPOSTA. — « Il divieto di impiegare le sanse come combustibile prima che siano state trattate con il solfuro di carbonio o altri solventi per estrarne tutto l'olio che contengono è stato disposto per, impedire la dispersione di una materia prima che concorre alla produzione nazionale della glicerina e che è di comune impiego nella fabbricazione del sapone.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1918

« L'Amministrazione non si dissimula le difficoltà esistenti per l'approvvigionamento dei combustibili per frantoi, ma dappoichè questi possono essere fatti bene funzionare anche con legna comune è parsa prevalente l'esigenza di fronte alla crisi del mercato del sapone (tanto risentita dalle classi popolari) ed alla scarsezza delle importazioni dall'estero di sostanze grasse (di cui il prezzo è gravato dal nolo e dal cambio) di garantire una maggiore produzione nazionale di olio al solfuro per farne gli impieghi sopra indicati.

« Il ministro
« DALLOLIO ».

Cannavina. — *Al ministro di agricoltura, delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se credano per lo meno opportuno disporre sollecitamente la somministrazione della semente a tutte le superfici preparate a coltura, specie nelle contrade già danneggiate dalle arvicole, sopprimendo così la limitazione di cui nel capoverso dell'articolo 1º del decreto ministeriale 30 giugno 1917 (*Gazzetta Ufficiale*, 2 luglio 1917, n. 155) ».

RISPOSTA. — « Il desiderio espresso dall'onorevole interrogante ha trovato appagamento nel decreto in data 7 dicembre 1917, dei ministri di agricoltura, delle finanze e del tesoro, pubblicato nel n. 289 della *Gazzetta Ufficiale* in data 8 corrente.

« Tale decreto stabilisce che nelle provincie del Mezzogiorno e delle isole, dove gli agricoltori, che abbiano già compiuta la preparazione del terreno con sovvenzioni degli Istituti di credito agrario, incontrino eccezionali difficoltà a procacciarsi la semente, potrà essere derogato all'articolo 1º del decreto ministeriale 30 giugno 1917, concedendo agli agricoltori stessi la somministrazione a credito delle sementi in natura, ancorchè non trattisi di estensione di colture.

« Il sottosegretario di Stato
« VALENZANI ».

Cappa. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, dopo tre anni di attesa, i genitori di un soldato dichiarato disperso non abbiano diritto ad ottenere dal deposito del suo reggimento un certificato di irreperibilità come chiede, ad esempio, Francesco Mascherpa da Zerbo (Pavia), rimasto dal 15 ottobre 1915 senza notizie del figlio Guido, già soldato del 3º reggimento fanteria, 12ª compagnia, battutosi per la patria anche in Libia ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale del 27 giugno 1915, n. 1130, avente vigore di legge, stabilisce che per i militari di cui non si possa accertare la sorte, la dichiarazione di irreperibilità sia compilata « non appena trascorsi due mesi dalla scomparsa »; e nel dare con la circolare n. 327 del 1916 le disposizioni per la esecuzione del detto decreto, questo Ministero confermò che la detta dichiarazione doveva essere compilata dai comandi dei centri di mobilitazione entro il termine sopraccennato, per tutti i militari per i quali non fosse stato possibile constatare la morte o non fosse stato accertato in qualche modo che fossero prigionieri.

« Possono peraltro darsi dei casi concreti in cui non sia materialmente possibile che entro due mesi, i dubbi sulla sorte del militare siano così avvalorati da giustificare il rilascio di una dichiarazione di presunzione di morte che ha — come è noto — effetti definitivi, sebbene limitati.

« Nel caso concreto cui si riferisce la interrogazione, varie contingenze debbono aver concorso a produrre un ritardo che realmente si verificò, ma risulta, tuttavia, che tali cause di ritardo sono oramai superate, perchè la dichiarazione di irreperibilità del soldato Guido Mascherpa è stata inviata dal comando del deposito del 26º fanteria al sindaco di Zerbo (Pavia) il 25 settembre scorso, col n. 4460 di protocollo.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Casalini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto equiparare, nei diritti alle licenze ed agli esoneri agricoli, i soldati italiani che hanno le famiglie in Francia ai soldati italiani che hanno la famiglia in Italia ».

RISPOSTA. — « La concessione delle licenze e degli esoneri agricoli non è diretta a tutelare interessi privati, per quanto meritevoli di considerazione, ma risponde esclusivamente alla necessità di intensificare, o quanto meno di non lasciar diminuire ulteriormente, la produzione agraria nazionale. Nulla gioverebbe quindi al fine ora detto l'estendere tale concessione anche ai militari italiani che hanno la famiglia in Francia.

« Non si vuol dire con ciò che non sia pure di nostro interesse il favorire la produzione agricola della Francia, con la quale dobbiamo avere comuni, non solo gli in-

tenti, ma anche i mezzi di qualsivoglia natura. Solamente occorre considerare se esista opportuna correlazione tra l'utilità certamente assai limitata che avrebbe l'agricoltura francese dal concorso di pochi militari italiani mandati in licenza od in esonero e le difficoltà di vario ordine che incontrerebbero gli accertamenti preventivi ai quali le concessioni sono subordinate; ma più ancora tra l'accennata limitatissima utilità e l'impressione probabilmente non favorevole che avrebbe in Francia il veder giungere colà militari italiani esonerati mentre truppe francesi combattono alla nostra fronte.

« Tutto ben ponderato perciò, non credo di poter dare il mio consenso alla equiparazione od estensione propugnata dall'onorevole interrogante.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Casciani. — *Al ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.* — « Per sapere se intenda regolarizzare, agli effetti della pensione, la posizione delle vedove dei militari morti in guerra che rimasero congiunte col solo vincolo religioso perchè all'atto della chiamata non fecero in tempo a celebrare il matrimonio civile e non lo poterono celebrare dopo la chiamata perchè le Autorità militari si rifiutarono di inviare in licenza il soldato richiesto dalla famiglia onde potesse contrarre il matrimonio ».

RISPOSTA. — « Fin dai primi momenti della guerra il Governo ha considerato la condizione delle donne congiunte irregolarmente con militari che, all'atto della chiamata alle armi, non avevano fatto a tempo a contrarre matrimonio.

« Si comprende di leggieri come non sia possibile inviare in licenza il militare a sua richiesta, quando manifesti il desiderio di celebrare le nozze, poichè l'invio in licenza è subordinato all'esigenze del servizio, e trova maggiori ostacoli nei momenti appunto del maggior pericolo quando la celebrazione del matrimonio apparisce più urgente.

« Si è pensato pertanto di ricorrere ad un espediente, che permetta le nozze senza la effettiva presenza del militare, il quale può farsi rappresentare da un suo mandatario, per manifestare la sua volontà dinanzi all'ufficiale dello stato civile.

« Con decreto luogotenenziale 24 giugno

1915, n. 903, furono autorizzati i militari, durante la permanenza alle armi, a contrarre matrimonio per procura e in caso di grave e imminente pericolo di vita, con decreto luogotenenziale 14 ottobre 1915, n. 1496, si dispose che il procuratore del Re avesse facoltà di dispensare gli interessati da ambedue le pubblicazioni.

« Per rendere, nei limiti del possibile, la condizione delle compagne dei militari (che questi avessero avuto intenzione di prendere in legittime mogli) indipendenti dall'alea dei combattimenti, con l'articolo 3 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, si ritenne tempestivo, e produttivo di effetti in favore delle vedove, il matrimonio contratto posteriormente alla data delle ferite o malattie ivi contemplate, quando sia anteriore la data del mandato di procura, o della richiesta delle pubblicazioni, in seguito alle quali fu celebrato il matrimonio.

« Infine, se, nonostante le facilitazioni accordate, il matrimonio non sia potuto effettuare per essere intervenuta la morte del militare dopo il rilascio della procura, si è provveduto a regolarizzare almeno la posizione dei figli, poichè questi possono essere legittimati con decreto Reale in base alla procura stessa.

« Queste le disposizioni vigenti, che per altro non è detto che rappresentino le definitive provvidenze in materia.

« A un ulteriore loro svolgimento e ad una maggiore loro estensione, specialmente allo scopo di rendere più largamente attuabile e benefico l'istituto della procura a contrarre matrimonio, liberandolo, sia pure ai soli effetti economici della concessione della pensione, della condizione finora richiesta che il matrimonio sia effettivamente celebrato prima della morte del militare, questo Ministero non mancherà di dare opera, coordinando gli studi relativi con quelli di una più vasta e complessa revisione di tutta la legislazione vigente in materia di pensione.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Casolini. — *Al commissario degli approvvigionamenti e consumi.* — « Per sapere se non creda conveniente ed opportuno di svincolare nello interesse delle popolazioni di montagna, che maggiormente soffrono per la penuria degli approvvigionamenti, le patate precettate e non requisite, quando queste non raggiungano una notevole quan-

tità e tenuto conto che, nelle condizioni del raccolto di quest'anno, questo prezioso surrogato del pane va in rovina, con evidente danno dei consumi locali e quando, come avviene d'ordinario, le Commissioni di requisizione si indulgiano per mesi a compiere le operazioni che loro spettano ».

RISPOSTA. — « Le Commissioni provinciali che requisiscono le patate, hanno ordine di lasciare ai detentori il quantitativo loro occorrente per la semina e per l'alimentazione familiare.

« Trattandosi di produzione il più spesso disseminata e frazionatissima, il difficile compito delle Commissioni consiste appunto nel rintracciare presso molti detentori piccole partite di qualche entità, da concentrare in stazioni di partenza.

« Primo atto della requisizione è precisamente la precettazione, la quale, individualizzando ed immobilizzando la derrata, ne consente poi l'effettiva requisizione ed esportazione. Queste non possono seguire immediatamente la precettazione, e per la natura stessa delle operazioni da compiere e per l'insuperabile difficoltà della conservazione di forti quantitativi, laddove i detentori possono più spesso agevolmente conservare le piccole quantità da ciascuno possedute, come farebbero volentieri, se la derrata fosse rimasta a loro disposizione. Per la conservazione si corrisponde un tenue compenso (lire 0.15 per ogni mese o frazione di mese).

« Comunque, non disponendosi di grandi magazzini per il deposito e la conservazione delle patate, sussiste sempre la necessità di coordinare il ritiro della derrata disponibile con l'immediato avviamento al consumo dell'Esercito, al quale unicamente ormai si provvede.

« Invero la scarsezza del prodotto della requisizione è tale che non consente lunghe soste presso i detentori e fa anche ritenere che le Commissioni siano molto larghe nella determinazione delle quantità da lasciarsi libere per la semina ed il consumo familiare.

« Inoltre il raccolto, in massima già avanzato nella maggior parte delle provincie e presso che esaurito in pianura, non permette che si abbandoni la requisizione in collina e montagna, sul cui prodotto deve farsi ormai il maggiore assestamento.

« Potrà peraltro raccomandarsi alle Commissioni, in singoli casi che siano specificati,

nei quali ricorrano le condizioni di fatto prospettate dall'onorevole interrogante, di usare una maggiore larghezza nella determinazione delle quantità da lasciarsi libere per l'alimentazione familiare, e, sempre, di curare che alla precettazione segua il più rapidamente possibile l'effettiva asportazione della derrata.

« *Il commissario generale ai consumi e approvvigionamenti*
« CRESPI ».

Cavazza. — *Al ministro della guerra.*

« Per sapere se non creda opportuno che venga esteso il provvido disposto della circolare 542 del 1916 a beneficio di tutti i genitori che abbiano perduto due figli, sia in seguito a ferite subite in combattimento, sia per malattie, sia infine per altre cause, purchè la morte sia avvenuta in servizio militare e durante la guerra ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni del numero 8 della circolare n. 542 del 1º settembre 1916 sono tassative, e poichè stabiliscono esplicitamente che l'esonero dai servizi di prima linea è concessa a quei militari che abbiano avuto due fratelli morti in combattimento o in seguito a ferite ovvero dichiarati dispersi da oltre tre mesi, non è possibile dar loro una interpretazione estensiva, nel senso di assimilare alla morte in combattimento la morte avvenuta per malattia, ancorchè contratta in servizio, o per qualsiasi altra causa durante la guerra.

« Nè, d'altra parte, potrebbesi emanare una nuova disposizione intesa a tale scopo.

« Ed invero le esplicite condizioni contenute nel numero 8 della citata circolare n. 542 furono stabilite dopo accurato esame d'accordo fra il Ministero ed il Comando Supremo, e, per quanto anche in seguito non si sia mancato di riesaminare la questione per vedere se fosse possibile concedere qualche altra agevolazione, si è dovuto riconoscere che le disposizioni adottate costituivano già il massimo delle concessioni compatibili con i bisogni dell'Esercito.

« E le ulteriori esigenze militari rendono sempre più necessario di mantenere la concessione entro i limiti stabiliti.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Cavina. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non è stata accolta la richie-

sta della Giunta municipale di Faenza, di istituire in quella città una regia stazione sperimentale per l'arte della ceramica, in base alla recente legge sull'insegnamento professionale, che comprende appunto l'istituzione di regie stazioni sperimentali per le principali industrie italiane, essendo la città di Faenza, a giudizio di ognuno — sia per la gloriosa tradizione delle sue « famose maioliche » (come venivano chiamate nella stessa relazione ministeriale, che accompagnava il su detto disegno di legge), che per il nuovo risveglio didattico e industriale — del tutto meritevole di essere fatta centro di un simile organismo scientifico a vantaggio dell'industria ceramica nazionale ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ritiene che le stazioni sperimentali debbano svolgere la loro azione in centri cospicui di lavoro e debbano quindi aver sede in città che per la loro importanza industriale e commerciale si prestino ad un'opera assidua di ausilio e di propaganda.

« Tali stazioni dovranno pertanto sorgere a Torino, a Genova, a Milano, a Roma, a Napoli, ecc., tenendo speciale conto dello sviluppo assunto in ogni città dalle industrie a cui dovranno essere preordinate. Così per la stazione sperimentale per l'industria ceramica è sembrato opportuno e conveniente accogliere il voto non solo della Commissione Reale per la classificazione delle scuole industriali (1915), che espresse l'avviso che la scuola chimica applicata all'arte ceramica nel regio Museo artistico industriale di Napoli fosse trasformata in vera e propria stazione sperimentale, ma anche quello dell'Istituto d'incoraggiamento della città stessa, degli enti locali e della deputazione tutta. L'importanza eccezionale di Napoli e la considerazione che l'arte ceramica ha colà nobilissime tradizioni, hanno indotto il Ministero ad accogliere il voto predetto.

« D'altra parte anche la scuola, che verrà fondata in Faenza per l'industria ceramica, che si augura possa sorgere al più presto, contribuirà certamente al risveglio delle gloriose tradizioni locali, mentre la stazione sperimentale, che sorgerà in Napoli, non dovrà occuparsi della forma e della colorazione degli oggetti, nè favorire quindi l'una o l'altra delle rinomate scuole italiane di arte ceramica, ma dovrà studiare i problemi tutti relativi alla composizione, alla preparazione, alla depurazione delle argille plastiche, alle applicazioni di smalto

e colori a fuoco, alla calcinazione dei materiali, alla cottura dei manufatti ceramici, allo scopo di rendere sempre più apprezzati all'interno ed all'estero i prodotti della nostra industria.

« Il sottosegretario di Stato
« MORPURGO ».

Ciriani. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se ai ferrovieri profughi del Compartimento di Venezia e segnatamente agli addetti alle ferrovie di Udine, Belluno e Treviso, ravvisi finalmente dovere umano e patriottico non limitare l'aiuto alla anticipazione di mensilità, sollievo fittizio ed irrisorio, ma disporre subito e con larghezza pari ai tanti loro bisogni dovuti all'esodo, mediante soccorsi adeguati, e ciò anche in riconoscenza dell'ammirevole loro opera di abnegazione e di vero sacrificio ».

RISPOSTA. — « Per il personale ferroviario profugo del Compartimento di Venezia venne usato dall'Amministrazione ferroviaria lo stesso trattamento adottato per il personale delle altre Amministrazioni dello Stato, consistente nella concessione di un sussidio pari ad una mesata di stipendio o paga, oltre il 20 per cento della mesata stessa per ogni persona di famiglia convivente ed a carico.

« In aggiunta a tale concessione l'Amministrazione ferroviaria ha adottato un provvedimento, che non consta sia stato sinora preso nei riguardi del personale delle altre Amministrazioni dello Stato e cioè la corresponsione di anticipazioni a lungo scemuto fino all'importo relativamente notevole di otto mesate di stipendio o paga, a favore di quegli agenti profughi i quali non abbiano potuto portar seco il corredo personale e la mobilia, o l'abbiano portata soltanto in limitata parte.

« Il sottosegretario di Stato
« REGGIO ».

Ciriani ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non ravvisi giusto e doveroso accordare la indennità di residenza, l'aumento caro-viveri ed ogni altro miglioramento già usufruito da tutti gli impiegati dello Stato, anche ai portalettere con particolare riguardo alle condizioni misere di quelli che sono profughi ».

RISPOSTA. — « Innanzi tutto occorre far distinzione tra i portalettere urbani e quelli rurali.

« Per i portalettere urbani residenti stabilmente in Roma sussiste l'indennità di residenza come per tutti gli impiegati di ruolo.

« Essi inoltre fruiscono dell'indennità caro-viveri, come tutti gli altri funzionari dell'Amministrazione, in base al deliberato del Consiglio dei ministri in data 1º settembre 1916; indennità che fu poi estesa e migliorata nelle sue applicazioni con successivi decreti luogotenenziali citati e riassunti in quello del 4 luglio ultimo scorso attualmente in vigore.

« In quanto ai profughi ammessi in servizio nei vari uffici del Regno, essi conservando lo stipendio sono considerati in missione precaria con relativa indennità e godono altresì del caro-viveri come di tutti gli altri diritti acquisiti.

« Per i portalettere rurali, invece, con il decreto luogotenenziale n. 1241 in data 10 settembre 1916, venne loro concessa dal 1º settembre detto anno una indennità a titolo di maggior lavoro per la durata della guerra in lire 50 o in lire 75 annue a seconda che le retribuzioni eccedessero o no lire 399, senza però superare lire 1,150.

« Tali indennità vennero rispettivamente aumentate a lire 135 e lire 200 a decorrere dal 1º agosto ultimo scorso.

« Agli agenti rurali profughi è corrisposta, fino a nuove disposizioni, la retribuzione normale che percepivano per il cessato servizio, salvo a sistemarli in qualche posto analogo disponibile o ad assumerli come agenti avventizi quando se ne verifichi il bisogno.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Chiaradia. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei soldati provenienti dai paesi invasi, dal momento che non possono ricevere nemmeno quel modestissimo aiuto che anche le famiglie più povere, con alto spirito di sacrificio, mandano ai loro cari mentre compiono il supremo dovere verso la Patria ».

RISPOSTA. — « È opportuno premettere che i nostri soldati sono provvisti dallo Stato di tutto quanto può essere loro necessario, così che gli aiuti finanziari (certo assai graditi) che essi ricevono dalle loro famiglie non servono per sopperire a spese indispensabili.

« Tuttavia sono lieto di poter assicurare

l'onorevole interrogante che, per dare uno speciale segno della benevolenza del Governo verso i militari appartenenti alle regioni invase o sgombrate, nella considerazione che il loro maggior disagio economico è più vivamente avvertito quando lasciano il corpo per recarsi in licenza, ho disposto, d'intesa e col concorso dell'alto commissario per l'assistenza ai profughi di guerra, affinché sia concessa ai sottufficiali, caporali e soldati non abbienti delle provincie invase o sgombrate una sovvenzione speciale di lire quaranta da corrispondersi una volta tanto all'atto in cui partono per la licenza, ed al tempo stesso ho impartite a tutti i comandi opportune istruzioni perchè il pagamento di tale sovvenzione avvenga con la massima speditezza e senza l'intralcio di alcuna eccessiva formalità.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Ciccotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se e come intenda provvedere onde cessi l'anormalità per cui i sottufficiali impiegati dello Stato richiamati dei Reali carabinieri e delle guardie di finanza, vengono ad avere un pagamento inferiore a quello dei militari di truppa da loro dipendenti; e ciò perchè a tutti i sottufficiali non viene corrisposta l'indennità caro-viveri nè come impiegati, nè come sottufficiali ».

RISPOSTA. — « Per eliminare l'inconveniente derivante dal fatto che gl'impiegati dello Stato richiamati come carabinieri o appuntati dei carabinieri e come guardie di finanza o appuntati, avevano un trattamento economico migliore di quelli richiamati come sottufficiali nei corpi stessi, è stato emanato il decreto luogotenenziale 6 dicembre 1917, n. 1999, il quale parifica il trattamento del detto personale nel senso che anche gli impiegati richiamati come carabinieri o appuntati dei carabinieri, guardie di finanza o appuntati delle guardie di finanza devono avere lo stesso trattamento economico stabilito per quelli richiamati come sottufficiali.

« Circa l'indennità caro-viveri, poi, va osservato che le disposizioni ora vigenti non consentono che sia corrisposta agli impiegati dello Stato richiamati come sottufficiali nell'arma dei carabinieri e della Regia guardia di finanza, qualora gli assegni di sottufficiale siano superiori allo stipendio di impiegato civile e godano la speciale

indennità giornaliera di lire 2 di cui al decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, numero 1393; e ciò fu stabilito nella considerazione che sembravano per essi sufficienti tali non lievi benefici.

« Tuttavia, stante il continuo aumento del costo della vita, questo Ministero, d'accordo con quello del tesoro, confida di poter emanare quanto prima nuove disposizioni in base alle quali la indennità caro-viveri sarà dovuta anche agli impiegati civili richiamati come sottufficiali dei carabinieri anchè nei casi suaccennati. Tali nuove disposizioni avrebbero anche effetto retroattivo per alcuni mesi e sarebbero applicabili anche agli impiegati richiamati come sottufficiali nella Regia Guardia di finanza.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Colaianni. — *Al ministro di agricoltura* « per sapere: 1° se possa e voglia correggere i gravissimi errori commessi nella distribuzione dei 120,000 esoneri agricoli con danno incalcolabile della produzione granaria. La correzione se immediata, arriverebbe in tempo utile per favorire la semina nel Mezzogiorno e in Sicilia; 2° se sia deciso a far togliere immediatamente la licenza agricola e l'esonero agricolo a chiunque non se ne serve allo scopo per cui furono concessi ».

RISPOSTA. — « In ordine alla prima parte dell'interrogazione, devesi tener presente che il contingente delle esonerazioni agricole assegnato nella prima ripartizione alle provincie meridionali ed alla Sicilia ha subito notevoli aumenti, concessi in considerazione delle particolari condizioni di quelle popolazioni agricole, in rapporto ai bisogni delle lavorazioni nei campi ed al fine di rendere effettivo, ed efficace per l'agricoltura, il godimento delle concessioni previste dalla circolare n. 552 del *Giornale Militare Ufficiale* del 25 agosto 1917.

« Un primo aumento della quota di esoneri agricoli assegnata alla Sicilia sulla disponibilità delle 120,000 esonerazioni previste dalla circolare predetta fu deliberato, di concerto col Ministero della guerra, nel dicembre scorso, al fine essenzialmente di evitare che — quando un esonero non si può usufruire per irreperibilità dell'esonerando o per altri motivi che impediscono il di lui rinvio dalle armi — la concessione resti perduta per l'agricoltura. Furono pertanto facoltizzate le Commissioni provinciali di

agricoltura della Sicilia ad accettare, oltre le domande di esonero fino a concorrenza della quota assegnata alla provincia, altre domande fino al 20 % della quota stessa. Tali nuove esonerazioni fu stabilito potersi attribuire soltanto a militari delle classi 1874 e 1875 ed a militari inabili alle fatiche di guerra delle classi posteriori, fino al 1881, i quali, per la loro anzianità o per l'inabilità, trovansi in zona territoriale: limitazione imposta dalla necessità di evitare quei casi di mancato rinvio degli esonerati, che possono verificarsi più specialmente quando l'esonerato appartiene a reparti in zona di guerra. L'aggiunta del 20 % al contingente delle domande ammissibili delle Commissioni provinciali di agricoltura della Sicilia fu concessa, come sopra si è detto, essenzialmente al fine di compensare i mancati rinvii di militari cui l'esonero agricolo fu concesso dalle competenti Commissioni. Ma è da notare che nessuna disposizione vieta il godimento di questo 20 % supplementare di esoneri, anche nel caso che tutte le esonerazioni accordate fino a concorrenza della quota assegnata a ciascuna provincia potessero essere usufruite, per l'ottenimento del rinvio di tutti gli esonerati.

« Altro, e maggiore aumento degli esoneri agricoli in Sicilia, fu deliberato, in considerazione dei sopraccennati bisogni dell'agricoltura dell'isola, mediante l'assegnazione straordinaria di altre cinquemila esonerazioni, riservate tutte alle provincie siciliane, ed attribuibili a militari sia delle truppe territoriali che di quelle mobilitate, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nella predetta circolare n. 552.

« Queste 5,000 nuove esonerazioni sono state così ripartite fra le sette provincie siciliane:

Caltanissetta	n.	722
Catania	»	994
Girgenti	»	548
Messina	»	612
Palermo	»	970
Siracusa	»	732
Trapani	»	422

« Inoltre, alle provincie siciliane si è offerto anche il cambio, da richiedersi dalle Commissioni provinciali di agricoltura, ove i bisogni locali rivelino l'opportunità di effettuarlo, di un certo numero di concessioni di mano d'opera militare (licenze agricole) con esonerazioni agricole, nella proporzione di due esoneri contro tre concessioni.

« Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, la finalità alla quale tende l'onorevole interrogante è anche perseguita dal Ministero di agricoltura, che, nell'interesse esclusivo della produzione agraria, chiese al Ministero della guerra l'istituzione delle licenze e degli esoneri agricoli, e dal Ministero della guerra, che, appunto in considerazione di quell'interesse nazionale, accettò a tali richieste.

« In proposito debbo richiamarmi quanto la circolare n. 552, nello stabilire la disciplina dei militari in licenza agricola, dispone, all'articolo 32: « Coloro che volontariamente si astenessero dal compiere i lavori agricoli per i quali vennero concessi, saranno fatti rientrare senz'altro al proprio corpo », disposizione della cui osservanza sono incaricati gli ufficiali rappresentanti l'autorità militare nelle Commissioni provinciali di agricoltura; ed a quanto la stessa circolare stabilisce all'ultimo comma dell'articolo 14, in forza del quale l'astensione volontaria degli esonerati dal lavoro viene considerata come mancanza grave, che dà luogo al rinvio dell'esonerato alle armi, in omaggio al principio - affermato esplicitamente nello stesso articolo 14 - che l'esonerazione deve essere considerata non come un favore concesso all'individuo, ma come un comando ad un servizio nell'interesse della Nazione.

« Il Ministero di agricoltura non ha trascurato occasioni per spronare le Commissioni provinciali di agricoltura ad esercitare oculata vigilanza ed agire energicamente per l'applicazione di tali disposizioni.

« Il sottosegretario di Stato
« VALENZANI ».

Colonna Di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè è vietato ad ufficiali di buona volontà, sol perchè appartengono ad arma non combattente, di chiedere di entrare nel corpo aviatori, e di partecipare così alle truppe combattenti in guerra ».

RISPOSTA. — « In relazione al quesito mosso dall'onorevole interrogante, sono lieto di poter comunicare che si trovano allo studio disposizioni tendenti ad autorizzare il trasferimento di ufficiali inferiori di corpi non combattenti nell'arma di fanteria e nel corpo aeronautico militare, purchè, beninteso, si tratti di ufficiali che possiedano i necessari requisiti e riescano idonei negli appositi esperimenti che saranno prescritti.

« Possibilmente, la disposizione ora accennata, sarà compresa in un prossimo decreto luogotenenziale.

« Il ministro
« ALFIERI ».

De' Nicola. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda estendere agli ufficiali che - a causa di servizio - riportarono ferite e conseguente inabilità temporanea, le norme di promozione adottate per gli ufficiali che riportarono ferite e furono dichiarati inabili per fatti di guerra ».

RISPOSTA. — « È in corso di compilazione un decreto luogotenenziale col quale viene attuato, nei riguardi della promozione degli ufficiali ferite per cause di servizio, lo stesso trattamento usato in confronto di quelli che furono feriti per fatti di guerra ».

« Il ministro
« ALFIERI ».

Dentice d'Accadia. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda di pubblico interesse ed in vantaggio dell'esercito utilizzare come ufficiali del genio coloro che si trovano iscritti al quinto anno di ingegneria ed hanno data prova nell'esercizio professionale tecnico di speciale competenza, anzichè lasciarli nell'arma di fanteria, dove poco possono rendere per la specialità dei loro studi, mentre nel tempo stesso vengono nominati ufficiali nell'arma di artiglieria e del genio i licenziati di liceo e di istituto tecnico e gli iscritti al primo anno del corso di ingegneria, contro il principio universalmente riconosciuto di doversi utilizzare, specialmente in tempo di guerra e per la guerra, le competenze tecniche, dove si trovano disponibili ».

RISPOSTA. — « Premesso che le attuali disposizioni non consentono, in via di massima, per nessun motivo il cambiamento di arma, si osserva che se è norma costante del Ministero di utilizzare le competenze degli ufficiali e dei militari tutti a seconda della loro particolare competenza, in relazione agli studi fatti ed alle attitudini acquistate nell'esercizio delle rispettive professioni, non è d'altra parte possibile emanare disposizioni ed adottare provvedimenti di carattere individuale.

« Nell'assegnazione delle reclute alle varie armi si tiene conto sin dove è possibile della attitudine individuale, e nelle ammissibili ai vari corsi di allievi ufficiali

gli aspiranti forniti di titoli di studio universitari e di carattere fisico-matematico sono stati, quando lo abbiano richiesto, sempre assegnati all'accademia, dalla quale sono poi usciti come ufficiali di artiglieria o genio.

« Soltanto per i militari che non avessero voluto o potuto frequentare un corso facoltativo dopo i provvedimenti adottati col decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 305 (circolare 180 *Giornale Militare* 1917) l'assegnazione alle varie scuole è stata fatta di autorità. E poichè l'arma di fanteria per il grave logorio al quale sono sottoposti i suoi quadri ha sempre avuto — ed ha tuttora — bisogno di numerosissimi ufficiali, così non soltanto non è stato consentito il trasferimento in altra arma dei militari di quell'arma anche se provvisti di titoli tecnici molto elevati, ma si è disposto anche che un forte numero di militari di artiglieria e genio provvisti di titoli di studio non molto elevati tecnicamente per i corsi obbligatori, anche se avesse lungamente e valorosamente combattuto in quelle armi, passasse nell'arma di fanteria.

« In base a tali precedenti e perdurando tuttavia la scarsenza di ufficiali di fanteria non è possibile nè consigliabile, nell'interesse stesso della disciplina e dei servizi dell'esercito, prendere in esame la speciale posizione di quei, relativamente assai pochi, ufficiali di fanteria che, essendo studenti del 5º anno di ingegneria, si trovano nell'arma di fanteria o per averla prescelta in tempo di pace, o per essere stati comandati durante la guerra ad un corso obbligatorio d'istruzione come soldati di detta arma: nel primo caso essi hanno acquistato nell'arma una speciale competenza la quale è — ai fini ed alle esigenze della guerra — assai più utile di quella che essi potrebbero, per gli studi fatti, acquistare nell'arma di artiglieria o genio; nel secondo caso essi sono stati comandati ad un corso obbligatorio di istruzione nell'arma di fanteria, per non aver voluto prendere parte a nessuno dei vari corsi facoltativi banditi per la nomina ad ufficiale nelle armi di artiglieria o genio, corsi ai quali, dati i loro titoli di studi, sarebbero stati indubbiamente ammessi; ed in tale ipotesi è giusto, per ovvie ragioni, che rimangano nell'arma alla quale, per un criterio di carattere generale, sono stati comandati.

« Ciò stante, non è da escludersi che quelli di detti ufficiali di fanteria, i quali

segnalino ai loro superiori il titolo di studio onde sono forniti, non possano, all'occorrenza, essere utilizzati secondo le particolari attitudini delle quali si presume siano in possesso per gli studi seguiti; ciò però in relazione anche alla loro classe di leva ed alle loro condizioni fisiche ».

« Il ministro

« ALFIERI ».

Dentice d'Accadia. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga equo ed opportuno estendere a tutti i candidati al concorso per l'ammissione di 40 alunni vice-commissari e di 200 alunni delegati di pubblica sicurezza il limite massimo di 35 anni di età concesso agli applicati di pubblica sicurezza. Ciò per evidenti motivi di eguaglianza non solo, ma quanto per aumentare il numero dei concorrenti tra i quali più facilmente possono trovarsi decorati al valore ».

RISPOSTA. — « Il limite massimo di trent'anni di età, fissato per l'ammissione al concorso testè bandito per 200 alunni delegati e 40 alunni vice-commissari nella carriera della pubblica sicurezza trova fondamento nella disposizione dell'articolo 11 del regolamento per gli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza, secondo il quale non possono essere ammessi ai concorsi... per le carriere di vice-commissario e di delegato di pubblica sicurezza... coloro che avranno superato l'età di anni trenta.

« Tale disposizione mira a limitare l'ammissione ai concorsi soltanto a coloro che, entrando in carriera in ancor giovane età, possano proseguirla, almeno per il minimo degli anni (25) necessari al conseguimento della pensione, in condizioni fisicamente idonee per le funzioni, il cui esercizio richiede energia ed attitudini non compatibili con un'età avanzata.

« L'eccezione fatta in favore degli applicati di pubblica sicurezza trova giustificazione in un doppio ordine di considerazioni: anzitutto nell'opportunità di elevare la carriera del personale d'ordine, aprendo agli individui migliori e più meritevoli la carriera superiore; quindi nella convenienza dell'amministrazione di assicurarsi nuovi funzionari che per l'esperienza già acquistata negli uffici di pubblica sicurezza diano affidamento di sapere, fin dall'inizio, ben disimpegnare le funzioni cui vengono chiamati.

« Questo motivo, evidentemente non ricorre per gli altri aspiranti e per essi è mantenuto il limite di età fissato a 30 anni dal regolamento del personale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Di Francia. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda provvedere e come a che cessi il trattamento di sperequazione per cui agli impiegati richiamati alle armi e coprenti il grado di sottufficiale, non viene corrisposta l'indennità caroviveri, loro spettante, nè per la loro qualità d'impiegati con stipendio inferiore alle lire 3,500, nè quali sottufficiali del Regio esercito, dei Reali carabinieri e Regia Guardia di finanza ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni ora vigenti non consentono l'indennità caroviveri agli impiegati civili richiamati alle armi come sottufficiali, qualora siano provvisti di assegni militari superiori allo stipendio civile e godano la speciale indennità giornaliera di lire due di cui al decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1393; e ciò fu stabilito nella considerazione che sembravano per essi sufficienti tali non lievi benefici.

« Stante, però, il continuo aumento del costo della vita, questo Ministero è tornato sulla questione, d'accordo col ministro del tesoro, e confida di poter emanare quanto prima delle nuove disposizioni, in base alle quali l'indennità caroviveri sarà dovuta agli impiegati civili dello Stato che siano richiamati sotto le armi come sottufficiali nel Regio esercito o come carabinieri Reali anche nei casi suaccennati. Tali disposizioni avrebbero anche effetto retroattivo per alcuni mesi e sarebbero applicabili anche agli impiegati richiamati come sottufficiali nella Regia Guardia di finanza.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Di Robilant. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, date le responsabilità oramai notorie del generale Cadorna nei dolorosi avvenimenti che condussero l'esercito dalle sue primitive posizioni oltre l'Isonzo a quelle attuali, non ritengano opportuno e doveroso, senza pregiudizio di ulteriori eventuali provvedimenti a suo carico, il collocarlo per intanto a riposo ».

RISPOSTA. — « L'argomento al quale si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Di Robilant ha formato oggetto di ampia discussione nelle recenti tornate della Camera riunita in Comitato segreto, alle quali era sembrato opportuno di riservarlo; e il Governo si riporta alle dichiarazioni in proposito fatte in quella sede.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Dore. — *Al ministro della guerra* —

« Per sapere se sia vero che al Ministero della guerra e ad altri uffici della capitale siano attualmente addetti migliaia di soldati e troppo numerosi ufficiali cui fu data l'assurda qualifica di insostituibili; quale fosse prima della guerra la loro professione, la condizione economica e sociale e quali servizi prestino attualmente, quanti di essi siano nativi di Roma e quanti appartengono ad altri distretti militari; e se in questo momento della vita nazionale in cui occorre rimuovere tutte le cause di inique sperequazioni di fronte agli obblighi militari per rialzare la fiducia della popolazione nell'azione dello Stato, non ritengano opportuno dare disposizioni perchè sia seguito, in tutti i Ministeri ed in tuttigli uffici, l'esempio dato nei riguardi del famoso Ufficio distralcio della Ragioneria generale dello Stato e vengano immediatamente inviati in zona di guerra tutti questi militari, ufficiali e soldati, che siano in grado di servire in qualsiasi modo l'esercito combattente, emanando in proposito istruzioni tassative le quali escludano qualunque eccezione e tolgano qualunque pretesto a quei favoritismi ed a quelle frodi che esercitano sullo spirito pubblico un'azione più deprimente di qualsiasi propaganda anti-patriottica. »

RISPOSTA. — « La necessità di assicurare la maggiore possibile uguaglianza dei militari di fronte agli oneri ed ai rischi della guerra è di troppo alta ed evidente importanza morale perchè mi occorra di confermare che al raggiungimento di tale scopo il Ministero della Guerra ha rivolto e rivolge sempre le più assidue cure. Stanno a dimostrarlo i numerosi ed ognora più restrittivi provvedimenti che all'uopo vennero successivamente adottati; e non soltanto adottati, ma rigorosamente applicati. Ultimo di essi in ordine di tempo, non di efficacia, è quello sanzionato in questi giorni per revocare tutte le dispense e tutti gli esoneri di cui fruiscono militari appartenenti a classi più giovani del 1892.

«Ciò premesso, è da escludere che al Ministero della guerra ed agli altri uffici della capitale siano trattenuti migliaia di militari e numerosi ufficiali che potrebbero far parte dell'esercito combattente. Salvo eccezioni assolutamente limitatissime e dovute ad imprescindibili esigenze di natura tecnica, il personale militare di questo Ministero e degli uffici aventi sede in Roma è costituito da elementi che, o non sono idonei ai servizi di guerra per infermità preesistenti o sopraggiunte dopo aver appartenuto ai corpi mobilitati, o sono designati per ragione di categoria o di età ai servizi sedentari o territoriali.

«Lunga sarebbe, e, mi sia consentito di dire, poco conclusiva, l'esposizione di dati specificativi sulla professione, condizione economica sociale e luogo di nascita dei militari in parola, nonchè del ramo di servizio a cui si trovano addetti. Ma si comprende che per disimpegnare attribuzioni d'ufficio occorrono elementi provvisti di coltura ed attitudine adeguate e che perciò essi vengano prescelti, anche come militari di truppa, tra quelli provenienti dalle classi meno umili. E se non pochi di essi sono anche nativi di Roma, ciò deriva dal fatto che, com'è noto, i militari delle classi più anziane designate per il servizio territoriale vengano in massima lasciati nella stessa località od in quella più vicina all'ordinario domicilio, perchè abbiano modo di accudire in qualche ora ai loro interessi familiari e professionali.

«In conclusione: senza contestare che possano sussistere ancora casi singoli di abusi o di colpevoli compiacenze - che reprimerei prontamente ed energicamente non appena venissero accertati - non esito a dichiarare che l'assegnazione dei militari ai servizi di guerra è ora rigorosamente disciplinata e praticata, così da togliere motivo a lagnanze ed a malcontento che possano dirsi veramente fondati. E del fermo intendimento del Governo di proseguire decisamente in tale direttiva è prova lo stesso provvedimento citato ad esempio dall'onorevole interrogante.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Dore. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non creda di dover disporre che nei Ministeri non siano concesse precedenza nè udienze per Commissioni o funzionari o privati nelle ore in cui devono essere ricevuti i deputati e sena-

tori affinché resti integro in questi il diritto di poter esplicitare regolarmente il controllo parlamentare sull'opera ministeriale ».

RISPOSTA. — Della questione riguardante le udienze agli onorevoli senatori e deputati nei singoli Ministeri, in ora designata, ad esclusione, in quella medesima ora, di Commissioni e di altre udienze particolari, ebbe già altra volta ad occuparsi il cessato presidente del Consiglio.

« Fu rilevato come il Presidente stesso e gli altri ministri ricevessero gli onorevoli senatori e deputati in tutti i giorni e in tutte le ore, dando così prova verso di essi della maggiore deferenza.

« Se qualche inevitabile contrattempo si era talora verificato, o tuttavia si verifica, esso è dovuto a circostanze puramente casuali, e non mai al proposito di venir meno ai riguardi dovuti ai membri del Parlamento.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Drago. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo di trasferire dalle varie armi nelle quali si trovano, agli uffici di amministrazione e sussistenza, tutti gli ufficiali di milizia territoriale provvisti di diploma di ragioniere o di attuario, o in ordine di anzianità di classe, secondo il bisogno, al fine di evitare la evidente sperequazione di età e di titoli che in atto si lamenta ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento invocato di trasferire dalle varie armi agli uffici di amministrazione e di sussistenza tutti gli ufficiali di milizia territoriale provvisti di diploma di ragioniere o di attuario in ordine di anzianità, non appare nè necessario, nè opportuno.

« Non appare necessario perchè alla necessità dei servizi di amministrazione e di sussistenza, tanto in zona di guerra che in zona territoriale, si provvede da tempo reclutando sottotenenti direttamente dai militari delle classi dal 1874 al 1888 appartenenti alla milizia territoriale o per età o perchè di 3ª categoria, provvisti di diploma in ragioneria o in scienze commerciali o in agrimensura (titoli di studio questi corrispondenti alle funzioni che gli ufficiali sono chiamati a disimpegnare).

« Allo scopo di non togliere alle armi combattenti elementi validi, nel reclutare detti sottotenenti si richiede anche l'inabilità alle fatiche di guerra per i militari

appartenenti alle classi 1878-88, mentre per quelli appartenenti alle classi 1874-78 non si richiede tale condizione, giacchè si avrebbero elementi troppo scadenti fisicamente, se, alle immane deficienze di una età relativamente avanzata, si aggiungesse una inabilità derivante da infermità.

«Inoltre, contrariamente a quanto è ora stabilito per la nomina a sottotenente nelle armi combattenti, non si richiede apposito corso d'istruzione per la nomina nei ruoli di amministrazione e di sussistenza, essendo sufficiente garanzia, circa l'idoneità alle funzioni che gli ufficiali sono chiamati a disimpegnare, il titolo di studi e l'esperienza acquistata, trattandosi di giovani di età superiore ai trent'anni che, nella quasi totalità, rivestono impieghi nella vita civile.

«Il reclutamento effettuato con i criteri suesposti, mentre da un lato fornisce elementi tecnicamente capaci, dall'altro evita di togliere alle armi combattenti elementi validi.

«L'inopportunità poi dell'invocato provvedimento appare evidente se si considera che gli ufficiali d'arma, soprattutto se di classi anziane, contano qualche anno di servizio, che moltissimi per conseguire la nomina, hanno frequentato apposito corso d'istruzione e conseguentemente, avendo un lungo tirocinio nella propria arma, rappresentano elementi utilissimi per il comando di truppa e per altri servizi sia in zona di guerra sia in zona territoriale, mentre ben scarso rendimento potrebbero rendere nei servizi di amministrazione e di sussistenza. Inoltre dal punto di vista morale e disciplinare non potrebbe che riuscire dannoso un provvedimento che trasferisse ufficiali delle varie armi, sia pure di milizia territoriale e di classe anziana, che già hanno esercitato comando di truppe a funzioni amministrative, a parte che ad un simile provvedimento si oppone esplicitamente la legge di avanzamento che non consente passaggi da ruolo a ruolo.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Drago. — *Al ministro della guerra.* — « Sui ritardi nelle consegne e nei pagamenti dei generi requisiti da parte delle Commissioni di requisizione e sui danni pubblici e privati che tali ritardi apportano ».

RISPOSTA. — « Per potere rispondere esaurientemente alla suesposta interrogazione questo Ministero avrebbe bisogno di

conoscere di quali Commissioni si tratti, giacchè non tutte dipendono da questo Ministero, dato che le Commissioni per la requisizione dei cereali sono alla dipendenza del Commissariato generale approvvigionamenti e consumi.

« Ad ogni modo, per la parte che può interessare le Commissioni Incette Bovini e Foraggi, questo Ministero comunica:

1° Circa le consegne dei generi requisiti si fa presente che esse per la parte che interessa la Commissione di incetta foraggi riguardano solo l'avena, le fave e le carubbe.

« Non risulta a questo Ministero che vi siano stati ritardi imputabili alle Commissioni; dipendono essi in massima o da mancato pagamento da parte dei destinatari dei generi, o da deficienti mezzi di trasporto. È ad ogni modo da notare che per i suddetti generi sono numerosi gli svincoli, mentre le cessioni sono limitatissime, e ciò in base alle richieste che pervengono dal Commissariato approvvigionamenti e consumi che disciplina i rifornimenti agli enti civili.

2° I pagamenti dei generi incettati debbono essere eccettuati dalle Commissioni provinciali all'atto del ritiro dei generi sia in numerario, sia in vaglia bancari, giusta le disposizioni attualmente in vigore. È avvenuto che qualche volta le Commissioni non hanno potuto pagare i generi ritirati a pronta cassa per temporanea deficienza di fondi; ma in questi casi hanno rilasciato buoni che sono stati pagati nel più breve tempo.

« Questo Ministero non ha mancato di fare pratiche con quello del Tesoro perchè le Commissioni siano sempre provviste dei fondi loro occorrenti, e si ha fiducia che il lamentato ritardo non abbia più a verificarsi.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Federzoni. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia a sua cognizione che, in regime di Monopolio di Stato e di censura, siano messe in commercio da alcune fabbriche di fiammiferi scatole recanti disegni e motti di significazione sovversiva e disfattista ».

RISPOSTA. — « Dall'inchiesta fatta è risultato che le scatole di fiammiferi alle quali allude l'onorevole interrogante furono poste in commercio dalla fabbrica

Francesco Lavaggi e figlio di Trofarello per utilizzare una scorta di cartoni già da tempo predisposti.

« La detta fabbrica in conseguenza della crisi onde sono colpite nell'attuale momento le industrie della carta ed a causa altresì delle gravi difficoltà dei trasporti si trovò sprovvista durante alcuni giorni dello scorso novembre dei cartoncini da scatolaggio che avrebbe dovuto ricevere tempestivamente dalle cartiere fornitrici. Per non sospendere la lavorazione dei fiammiferi in tutto lo stabilimento, ciò che avrebbe arrecato grave danno alle maestranze danno anche più forte per il Monopolio, credette di poter mettere in opera vecchi cartoncini che già aveva stampati in epoca anteriore all'attuazione del Monopolio di Stato.

« Non è da trascurarsi il rilievo che gli stamponi di tali cartoncini erano stati approvati dalla Regia Questura di Torino in data 1º agosto 1913 per cui la fabbrica, per le deficienze sopra accennate ed allo scopo di corrispondere ad una richiesta pervenuta dal Magazzino vendita di Napoli, ritenne, sia pure in buona fede ma certo con deplorabile mancanza di oculatezza, di poterne far uso senza richiedere ulteriori autorizzazioni e ad insaputa della Amministrazione. Non appena però questa venne a conoscenza del fatto ha subito disposto che tanto il genere già confezionato quanto i cartoncini con le vignette inopportune venissero ritirate dal fabbricante e questi immediatamente si prestò al ritiro mostrandosi dispiaciuto dell'accaduto e facendo rilevare con le circostanze sovraesposte che egli aveva in passato fatto largo impiego di vignette di soggetto patriottico.

« In ogni modo si assicura l'onorevole Interrogante che oltre il provvedimento soprariocordato adottato nel caso speciale furono date disposizioni perchè simili fatti non abbiano a ripetersi.

« Il sottosegretario di Stato

« INDRI ».

Fiamberti. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e delle finanze.* — « Per sapere se la esenzione della sovrimposta sugli utili derivanti da vendita di navi, portata dal testo unico 14 giugno 1917, n. 971, a condizione che venga investita nell'acquisto o nella costruzione di altre navi una somma quadrupla dell'ammontare della detta sovrimposta, sia riservata esclusivamente a

favore del venditore, o se possa da esso venire ceduta al compratore ».

RISPOSTA. — « L'articolo 14 del Testo unico 14 giugno 1917, n. 971, dispone che, fra altri, anche i redditi derivanti da vendite di navi mercantili effettuate dopo il 1º agosto 1914 siano esenti dalla sovrimposta sui profitti di guerra, purchè venga investita in acquisto all'estero od in costruzione di nuove navi, una somma quadrupla della sovrimposta che sarebbe dovuta.

« Come risulta da tale disposizione, l'esenzione si riferisce alla persona del venditore, per l'eventuale profitto di guerra che egli ha realizzato con la vendita della nave, purchè adempia alle suesposte condizioni; essa esenzione non può affatto riguardare la persona del compratore.

« Il fatto che il venditore possa cedere al compratore il risultato dei benefici che gli derivano dall'esenzione di cui trattasi, riguarda esclusivamente i rapporti fra le parti contraenti, ai quali la finanza deve rimanere del tutto estranea, mentre, come si disse che condizione imprescindibile per la concessione della esenzione è che l'investimento della somma, corrispondente al quadruplo della sovrimposta, venga fatto dal venditore.

« Il sottosegretario di Stato
per le finanze

« INDRI ».

Fiamberti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritengano opportuno adibire i mutilati alle funzioni sedentarie, sostituendoli a militari abili a servizi attivi ».

RISPOSTA. — « Premetto che rispondo anche per incarico delle LL: EE. il Presidente del Consiglio ed il ministro per le armi e munizioni.

« Il Ministero della guerra ha cercato di favorire in tutti i modi il reimpiego dei militari invalidi della guerra ancora idonei a proficuo servizio ed ha ripetutamente emanato disposizioni intese a rendere sbrigative le pratiche necessarie per mantenere o riassumere in servizio i militari in questione. Contemporaneamente ha svolto opera assidua, assecondato in ciò dalle organizzazioni stesse dei mutilati, per portare a conoscenza degli invalidi le larghe condizioni che sono fatte a coloro che desiderino di continuare a prestare servizio.

« Gli uffici di questo Ministero preposti alla materia in questione vi hanno dedi-

cata la più grande diligenza, ed infatti le domande degli invalidi tendenti ad ottenere di essere reimpiegati sono esaminate sempre con la maggiore sollecitudine, sia per il vantaggio del servizio, che per quello degli interessati.

« Il personale così riassunto e che sia idoneo ai soli servizi sedentari è impiegato, di massima, per rendere disponibili quei militari che per attitudini fisiche possono comunque essere destinati in zona di guerra. Tuttavia giova tenere presente che per il buon funzionamento di tutti gli organismi territoriali dipendenti dai Ministeri della guerra e delle armi e munizioni e per poter assicurare il regolare adempimento di tutti gli svariati compiti affidati alle truppe dislocate in paese, sarà pur sempre necessario mantenervi un elevato contingente di ufficiali e di soldati non invalidi della guerra, scelti però, salvo rare e giustificate eccezioni, fra gli appartenenti a classi o categorie alle quali spetta di disimpegnare i vari servizi territoriali oppure temporaneamente o permanentemente inabili alle fatiche di guerra, oppure regolarmente adibiti, in base alle disposizioni vigenti, ad enti che dipendono dal Ministero per le armi e munizioni.

« Inoltre il Ministero delle armi e munizioni sia direttamente, sia per mezzo degli organi dipendenti, ha fatto ogni sforzo per cercare di collocare nelle officine tutti quei militari mutilati di guerra che lo desiderino, nel doppio intento di contribuire ad un'opera di alta importanza sociale e di utilizzare il non disprezzabile contributo di lavoro che i mutilati spesso possono dare. L'industria di guerra ha generalmente accolto col maggiore slancio tale iniziativa ed ha messo a disposizione dei mutilati molte centinaia di posti, che tuttavia non hanno potuto ancora essere interamente coperti per deficienza di mutilati in grado di prendere lavoro. Il Ministero predetto delle armi e munizioni ha istituito inoltre uno speciale servizio di informazioni per agevolare il reimpiego dei mutilati e già il numero di quelli che hanno assunto servizio nelle officine ascende a parecchie centinaia; e ancora più crescerà in avvenire se si distruggerà il pregiudizio, purtroppo molto radicato fra i militari stessi, che l'esistenza di fonti di guadagno possa portare come conseguenza la soppressione e la riduzione della pensione governativa.

« Si crede inoltre opportuno soggiungere che — sempre allo scopo di favorire la siste-

mazione di questi valorosi — il Comitato regionale di Milano, con la collaborazione degli altri Comitati e l'appoggio del Ministero armi e munizioni ha indetto alcuni mesi or sono un concorso con importanti premi offerti spontaneamente dall'industria, per apparecchi o dispositivi atti a facilitare l'impiego dei mutilati nelle industrie meccaniche. Il concorso si è chiuso da poco tempo; ed i lavori della Giuria giudicatrice sono del tutto terminati, e molte delle 77 proposte presentate al concorso faranno seriamente progredire la tecnica ortopedica, inquantochè alcuni fra gli apparecchi presentati costituiscono degli ottimi mezzi per dar modo ai mutilati di poter essere adibiti a svariatissime lavorazioni industriali.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Fiamberti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non si creda opportuno render pubblici i criteri che dovranno seguirsi per togliere senza indugio la vergognosa, deleteria e pericolosa piaga dell'imboscamiento, perchè il pubblico possa contribuire a facilitare l'opera delle dette Commissioni ».

RISPOSTA. — « Non è in corso di attuazione nè in progetto la costituzione di nuove speciali Commissioni per combattere il tanto giustamente deprecato «imboscamento»: epperò suppongo che l'onorevole interrogante voglia alludere ai vari organi che già da tempo esistono e danno opera energica per il conseguimento dell'importantissimo fine sopra indicato.

« Quali siano i criteri a cui i detti organi, ed in genere tutte le autorità militari, devono informare la loro azione, risulta in modo ben categorico dalla circolare 414 del *Giornale Militare*, corrente anno; e possono così riassumersi: investigazione tenace e repressione inflessibile, sino ad ottenere che ciascun militare abbia preso il posto che gli spetta alla fronte, a seconda dell'età e dell'attitudine fisica. E già da tempo il pubblico porta a tale scopo il suo utile contributo con indicazioni scritte che, sempre quando siano autenticate dalla firma dell'informatore, vengono accuratamente verificate e conducono non di rado all'eliminazione di reali abusi, seguita da sanzioni adeguate contro i responsabili. A questo mezzo ogni buon cittadino può fare ricorso, rivolgendo le segnalazioni o direttamente al Ministero della guerra o al Co-

mando di Corpo d'armata competente per ragioni di territorio.

« Occorre appena aggiungere che è fermo intendimento del Governo di procurare risolutamente l'osservanza sempre più stretta e più rigorosa del principio che i giovani ed i validi debbano prendere tutti il loro posto in prima linea. A ciò appunto sono diretti una serie di provvedimenti studiati da questo Ministero, alcuni dei quali già in piena attuazione, come l'invio in zona di guerra di tutti indistintamente i nati dopo il 1892 al che provvede il decreto 2 dicembre 1917, n. 1954; altri in corso di preparazione come l'invio in zona di guerra dei militari di sanità fino alla classe del 1890; ed infine altri allo studio fra i quali ultimi principalissimo l'avvicendamento dei militari al fronte con quelli in paese che il Ministero, d'accordo con il Comando Supremo, sta studiando nei suoi dettagli per superare le evidenti difficoltà che un tale grandioso provvedimento presenta data la necessità che la sua attuazione non turbi l'organismo delle industrie belliche fondato in gran parte sugli esonerati.

« Inoltre il mio collega delle armi e munizioni ha disposto che apposite Commissioni per ogni importante stabilimento o per gruppi di stabilimenti minori procedano alla revisione delle esonerazioni ed assegnazioni militari degli operai negli stabilimenti sottoposti alla loro giurisdizione; vale a dire a verificare se ogni esonerato sia veramente abile, capace e redditizio alla produzione cui è addetto, e se la sua precedente condizione sociale possa giustificare ulteriormente la sua permanenza nello stabilimento ove lavora. Di tali Commissioni, sono stati chiamati a far parte anche due rappresentanti anziani degli operai, che abbiano stretti congiunti in zona di operazioni. Analogo provvedimento è in corso di preparazione per le aziende dipendenti dalle Commissioni per le esonerazioni temporanee.

« Il pubblico vigili ed aiuti il Governo nella non facile opera affrontata ed intrapresa e soprattutto ognuno si ricordi il dovere di non farsi individualmente mai complice, nè per affetto familiare, nè per aderenze personali, di quei casi di imboscamento che tutti collettivamente deplo- rano.

« Questa la più efficace cooperazione che io da tutti mi attendo.

« Il ministro
« ALFIERI ».

1176

Giacobone. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per sapere se non ritenga equo proporre una modificazione all'articolo 3 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1460, per cui agli esercenti iscritti sui ruoli della ricchezza mobile fino a lire mille di reddito netto, nei piccoli comuni rurali o frazioni di essi, l'obbligo di bollatura preventiva si limiti per 200 foglietti.

RISPOSTA. — « Con l'articolo 3 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1460, è stato stabilito che i proprietari di trattorie e di altri esercizi devono far bollare preventivamente per ogni quadrimestre, a cominciare dal 1° gennaio 1918, un numero minimo di foglietti graduato in corrispondenza al reddito accertato agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

« Per gli esercenti iscritti sui ruoli della detta imposta per un reddito fino a lire mille il numero minimo quadrimestrale è stato determinato in n. 800 foglietti.

« Nella determinazione del detto minimo l'Amministrazione si è attenuta a cifre estremamente basse e tali che ove non rispondessero a realtà, l'esercizio non avrebbe interesse ad essere gestito.

« Infatti il minimo di 800 foglietti bollati per quadrimestre per gli anzidetti esercenti, cui corrisponde una tassa di bollo quadrimestrale di lire 32, al netto, dell'abbuono del 20 per cento, presume il rilascio di meno di sette conti al giorno. Così pure si è disposto che nel caso di Ditte tassate cumulativamente agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per esercizi che danno luogo all'applicazione delle tasse di bollo sui conti, e per esercizi che nulla hanno a che fare con l'applicazione della tassa medesima, le intendenze di finanza debbano discriminare il reddito che serve di base per la bollazione preventiva.

« Per queste considerazioni non può consentirsi che agli esercenti iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito fino a lire 1000, nei piccoli comuni rurali o frazioni di essi, sia limitato l'obbligo della preventiva bollatura dei foglietti per soli 200 foglietti per ogni quadrimestre anziché per 800 foglietti, tanto più che in gran parte dei casi la discriminazione del reddito affidata alle intendenze di finanza sarà sufficiente per l'iscrizione dei detti esercenti nella classe per cui il minimo è fissato in 200 foglietti al quadrimestre.

« Il sottosegretario di Stato

« INDRI ».

Giacobone. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno, a togliere ogni motivo di lagnanze, ed a semplificare il modo di concessione delle licenze agricole, il concederle senz'altro ai contadini delle classi più anziane, dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra ».

RISPOSTA. — « Con la scadenza del secondo turno autunnale, avvenuta il giorno 3 corrente, ha avuto termine la concessione delle licenze agricole, ed ancora non è stabilito se e con quali modalità essa verrà mantenuta anche per l'anno prossimo.

« Osservo in ogni modo che la innovazione proposta costituirebbe una limitazione in confronto di quanto si è praticato sinora. Infatti, a norma delle disposizioni contenute nella circolare 552 del *Giornale Militare* 1917, potevano fruire della licenza agricola tutti i militari delle classi più anziane, indipendentemente della loro idoneità o non idoneità alle fatiche della guerra: onde il restringere la concessione ai soli inabili, mentre sarebbe causa di lagnanze maggiori, toglierebbe efficacia al provvedimento ai fini della produzione agricola nazionale. E lo stabilire poi che tutti indistintamente i contadini inabili di talune classi debbano avere la licenza agricola, conferirebbe alla concessione il carattere di un provvedimento diretto a favorire più gli interessi delle persone che quelli della produzione agraria nazionale, facendo beneficiare della licenza anche coloro che per varie ragioni non potrebbero portare un contributo sensibile all'incremento della produzione stessa, e — dato il numero necessariamente limitato degli uomini che possono essere mandati in licenza senza pregiudizio delle esigenze militari — determinando per conseguenza l'esclusione di altri, idonei alle fatiche di guerra, che tale contributo potrebbero invece recare in grado eminente.

« Ciò stante, non potrei consentire nel concetto propugnato dall'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Giordano. — *Al ministro della guerra* — « Per sapere se non creda giusto applicare per le promozioni degli ufficiali effettivi farmacisti le stesse norme adottate per gli ufficiali di complemento farmacisti.

RISPOSTA. — « I farmacisti militari appartengono alla categoria degli impiegati

civili, e come tali sono sottoposti alle disposizioni del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con Regio decreto 22 novembre 1908, n. 693, sia per quanto riguarda le promozioni, sia per tutto ciò che concerne il loro stato giuridico.

« Essi hanno un ruolo proprio, con carriera ben definita, che permette loro di giungere anche a gradi elevati, quali quello di farmacista direttore e di farmacista ispettore che è equiparato al grado di colonnello.

« Gli ufficiali di complemento farmacisti appartengono invece alla categoria degli ufficiali in congedo, e quindi sono retti dalle norme a questi relative, non possono progredire nella carriera oltre il grado di capitano, e dopo la guerra, cesseranno in gran parte dal servizio militare per riprendere le loro normali occupazioni nella vita civile.

« Si tratta pertanto di due categorie ben distinte di personale, rette da disposizioni legislative e regolamentari diverse.

« Ciò rende inapplicabile ai farmacisti di carriera le norme che regolano lo stato giuridico ed economico degli ufficiali di complemento farmacisti.

« E bensì vero che, con decreto luogotenenziale 3 febbraio 1916, n. 216, fu stabilito che durante il periodo della guerra i farmacisti militari effettivi fossero considerati militari e come tali soggetti alla disciplina militare; ma, come si rileva dal contesto della disposizione stessa, tale provvedimento fu determinato soltanto dalla opportunità di sistemare disciplinarmente la situazione dei farmacisti militari di carriera, nei rapporti con gli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale.

« Dovendo il provvedimento avere applicazione limitata alla durata della guerra, non si intese di modificare in alcun modo il trattamento giuridico e quello economico del personale civile militarizzato. Anzi, per quanto concerne il trattamento economico, fu, con successivo decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 835, confermato in modo esplicito che i farmacisti di ruolo, anche per il tempo in cui sono considerati militari, conserveranno gli stipendi e gli aumenti sessennali, quali impiegati civili, continuando altresì ad avere diritto alle indennità stabilite per gli impiegati civili dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Giretti. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se, considerando l'enorme lavoro che grava in questo momento sulle segreterie comunali e sugli uffici di prefettura, non creda opportuno di sospendere l'annua revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative, la quale può essere rimandata senza inconvenienti a tempi più tranquilli ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno ha già esaminato la possibilità di disporre per quest'anno la sospensione delle operazioni per l'ordinaria revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative.

« Ma non è sembrato conveniente autorizzare la sospensione delle operazioni specialmente per il riflesso che, ove nel 1918 venissero convocati i comizi elettorali politici od in qualche comune dovessero essere indette le elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza, le elezioni dovrebbero effettuarsi in base alle liste del 1917, che non rispecchierebbero con esattezza la situazione del corpo elettorale, segnatamente perchè rimarrebbero esclusi tutti coloro che acquistaron il diritto dopo la revisione del 1917.

« Occorre d'altronde tener presente che il lavoro delle segreterie municipali è stato con istruzioni del 16 ottobre 1915, 17 e 27 ottobre 1916 notevolmente ridotto introducendo nelle operazioni di revisione tutte le semplificazioni ed agevolazioni che erano compatibili con la regolarità sostanziale delle operazioni stesse.

« Quest'anno, poi, nel confermare le medesime istruzioni, si è più particolarmente richiamata l'attenzione dei prefetti sulla opportunità di usare, specialmente riguardo ai termini, tutte le agevolazioni e tolleranze compatibili col progressivo svolgimento del lavoro purchè non resti menomata la regolarità delle operazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **BONICELLI** ».

Giuliani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga equo ed opportuno l'estendere a tutti i candidati al concorso per l'ammissione di 40 alunni vice-commissari e di 200 alunni delegati nell'amministrazione di pubblica sicurezza il limite massimo di 35 anni di età, concesso agli applicati di pubblica sicurezza, per evidenti motivi di eguaglianza non solo, ma quanto per accaparrarsi individui più scelti,

più esperti, più maturi, e tra i quali più facilmente possono trovarsi decorati al valore » (1).

Gortani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere fino a quando e per quali motivi il benemerito patriotta monsignor Ermenegildo Bullian, parroco di Ampezzo Carnico, debba restare forzatamente lontano dai mille parrocchiani profughi che invocano la sua presenza e assistenza confortatrice e animatrice ».

RISPOSTA. — « Da indagini che questo Ministero ha fatto eseguire circa il caso occorso al parroco di Ampezzo Carnico don Ermenegildo Bullian, è risultato che a carico di quest'ultimo si è iniziato un regolare procedimento penale, del quale è stata investita l'autorità giudiziaria militare di Bologna.

« Accertato quanto sopra, il Ministero si è trovato nella condizione di non potere, comunque, intervenire direttamente nella questione.

« L'unica sua azione possibile, era quella d'interessarsi perchè la questione medesima fosse senza indugio avviata alla sua soluzione: e ciò non ha mancato di fare, ottenendo dalle autorità, cui all'uopo si è rivolto, l'assicurazione che il processo sarà sollecitamente definito.

Il ministro

« **ALFIERI** ».

Grabau. — *Al ministro per le armi e munizioni.* — « Per conoscere: 1° se creda conciliabile con la politica di guerra la larghezza consentita nei permessi di circolazione per automobile; 2° se non creda doveroso vietarne in modo assoluto e per chiechessia l'uso per diporto e per trasporto di signore e bambini ».

RISPOSTA. — « 1° Le disposizioni attualmente in vigore consentono il rilascio di permessi di circolazione per autoveicoli adibiti a trasporto di persone — in deroga al divieto di cui al decreto luogotenenziale del 9 settembre 1917, n. 1452 — a favore di industriali, agricoltori, sanitari condotti, eccetera.

« Le richieste di tali permessi, corredate dai relativi pareri delle competenti autorità, sono esaminate con criteri rigorosi e

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Dentice, pag. 15515.

restrittivi e le concessioni vengono fatte col precipuo intento di evitare dannosi incagli nella direzione, sorveglianza e produzione delle industrie, imprese ed aziende, che direttamente e indirettamente interessano l'armamento, il munizionamento o approvvigionamento dell'esercito e dell'armata e comunque la difesa e la resistenza nazionale. Le continue indispensabili limitazioni e riduzioni delle ferrovie e tramvie in rapporto alle ognor crescenti necessità, impongono equi temperamenti anche nei criteri di apparenza maggior larghezza, in base ai quali vengono rilasciati i permessi di cui si tratta ai noleggiatori di automobili e vetture pubbliche da piazza.

« 2º Ogni permesso viene rilasciato soltanto per circolare per assoluta necessità ed urgenza e chi ne usasse per diporto commetterebbe quindi deplorabile abuso perseguibile severamente a tenore di legge.

« Il divieto di trasportare signore e bambini è oggi pressochè generale essendo già stato imposto, per ovvie ragioni di opportunità ed equità, oltre che agli onorevoli senatori e deputati, anche a tutte le altre categorie menzionate, comprese pure quelle dei noleggiatori di automobili e delle vetture pubbliche da piazza.

« Il ministro
« DALLOLIO ».

Grabau. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per conoscere se creda conciliabile con una ferrea politica di guerra lo spreco di energia elettrica che si compie lasciando circolare i tramvai elettrici oltre le ore 21, cioè dopo che la vita degli affari è cessata.

RISPOSTA. — « In sede di applicazione del decreto luogotenenziale 6 settembre 1917 il Governo pone ogni cura per regolare la distribuzione dell'energia elettrica disponibile — dopo soddisfatte le esigenze delle industrie ausiliarie — per gli usi pubblici e privati.

« E preoccupato della grave situazione verificatasi nella produzione della forza elettrica, a causa della perdita di notevoli impianti idrici del Veneto e della straordinaria siccità nella Liguria, sta studiando provvedimenti di portata più generale di quelli adottati, per la sistemazione ed unificazione delle norme in materia.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« BONICELLI ».

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Sull'opportunità di dare precise disposizioni affinché le licenze e gli esoneri, istituiti per non far languire l'agricoltura, non siano nella esecuzione abbandonati completamente al libito delle autorità militari, le quali in moltissimi casi rendono inutili e irrisorie le concessioni deliberate dalle Commissioni locali ».

RISPOSTA. — « Non posso in verità consentire nell'affermazione che la effettiva concessione delle licenze e degli esoneri agricoli sia abbandonata completamente al libito delle autorità militari. Basterebbero ad escluderlo le precise categoriche disposizioni contenute nella circolare 552 del *Giornale militare* corrente anno — numeri 11 e 30 — le quali fanno obbligo ai corpi e reparti di rilasciare senza indugio i militari ammessi dalle competenti Commissioni all'esonero od alla licenza.

« Naturalmente è riconosciuta alle autorità militari la facoltà di non accedere, in determinati e specialissimi casi, alle richieste loro dirette; come, ad esempio, quando si riferiscono a militari di cattiva condotta e che stiano magari scontando punizioni riportate per gravi mancanze. È questa una evidente necessità, direttamente attinente al principio costitutivo fondamentale dell'esercito: la salvaguardia, prima e sopra tutto, della disciplina. Ma sull'esercizio di tale facoltà questo Ministero porta il suo vigile controllo, assicurandosi che se ne faccia uso retto e discreto.

« Riconosco in pari tempo che specialmente a riguardo degli esoneri, buona parte delle concessioni deliberate per la recente stagione autunnale non furono sinora seguite dall'effettivo rinvio alle campagne dei militari corrispondenti. Ma devesi tener presente la grave crisi che l'esercito ha attraversato per l'appunto nel detto periodo e che è stata la causa prima del grave inconveniente sopraccennato. Ora però le difficoltà si vengono attenuando, ed in virtù anche delle rinnovate prescrizioni rivolte alle autorità mobilitate e territoriali, è da ritenersi che, salvo inevitabili eccezioni, tutti i militari esonerati nell'interesse dell'agricoltura avranno presto fatto ritorno alle rispettive aziende.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Leone ed altri. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere il perchè nonostante le solenni promesse e le for-

mali assicurazioni date alla Camera nella tornata del 6 luglio 1917, con le quali riconobbe che il Governo non aveva bisogno d'incoraggiamenti per mettersi, dopo la presentazione della mozione dell'onorevole Berenini, ora suo collega nel Gabinetto, sulla via dei provvedimenti di equità e di giustizia per le condizioni singolarmente disagiate e meritevoli di riguardo dei cancellieri e segretari giudiziari, e perchè nonostante che lo stesso ministro del tesoro riconobbe la necessità degli invocati provvedimenti in favore dei suddetti funzionari il cui disagio economico, superiore a quello delle altre classi, è a tutti noto, non si è fatto più nulla, mentre avrebbe dovuto, giusta le promesse medesime, venire ormai in quest'ora in aiuto delle deplorabili condizioni economiche nelle quali sono abbandonati i funzionari predetti che, se è vero che nella categoria degli impiegati tengono, per così dire, l'ultimo posto, occupano pertanto nella gerarchia delle funzioni quella più alta e degna che corrisponde all'altezza ed alla dignità dell'amministrazione della giustizia».

RISPOSTA. — « Dopo le dichiarazioni fatte da Sua Eccellenza il ministro nella tornata del 6 luglio 1917, è occorsa una lunga e non agevole pratica per attuare il provvedimento, che si è concretato nella concessione del bilancio 1917-18 di lire 200, pagabili in una sol volta, a favore di tutti i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie con stipendi non superiori alle lire 4,500.

« Anche senza esporre con minuti dettagli lo svolgimento della pratica, si può affermare che essa è stata espletata con la maggior sollecitudine possibile, e sempre nell'intento di recar vantaggio a quella classe di funzionari, tanto che la concessione, dapprima annunciata in termini più ristretti, è stata ampliata, applicandola ai funzionari in servizio militare e permettendo il pagamento in somma complessiva, anzichè trimestralmente.

« Ora il provvedimento è in via di esecuzione. Occorre compilare l'elenco nominativo di 5,500 funzionari ed altrettanti mandati individuali, e già l'elenco è fatto per oltre 1,500 funzionari e sono in corso i mandati. Il pagamento sarà fatto successivamente per provincia, in ordine alfabetico, e si confida che, entro il corrente mese di gennaio, il pagamento sarà fatto per tutti.

« Il sottosegretario di Stato

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Leone. — *Al ministro della guerra.* — « Perchè dica se non creda adottare d'urgenza opportuni provvedimenti perchè i capitani del treno aventi comando titolare di compagnie automobilisti giudicati ottimi in tale servizio, proposti per l'avanzamento a scelta dall'Intendenza generale con esito sfavorevole, siano almeno promossi a turno cogli ufficiali della propria arma, usando così ai medesimi lo stesso trattamento fatto agli ufficiali di altre armi comandati presso compagnie automobilisti che non sono stati oggetto di proposte speciali ».

RISPOSTA. — « Come è già stato fatto noto anche ad altri onorevoli interroganti che si sono interessati della medesima questione, l'avanzamento degli ufficiali appartenenti alla specialità treno di artiglieria e del genio, è subordinato alla condizione che nei gradi superiori vi siano disponibili vacanze devolute alla stessa specialità.

« Durante la guerra, per le cresciute esigenze dell'esercito mobilitato, sono stati sensibilmente aumentati in confronto all'organico previsto per il tempo di pace i posti che possono essere ricoperti dagli ufficiali, anche superiori, del treno di artiglieria e del genio, e non si mancherà di prendere altri provvedimenti qualora le esigenze del servizio lo richiedessero. Ma tali provvedimenti non possono essere basati unicamente su considerazioni di carriera.

« D'altra parte è ovvio che non può essere presa come base di avanzamento unica ed indipendente dalle suesposte condizioni la circostanza che taluni dei detti ufficiali siano stati proposti per l'avanzamento per merito eccezionale, sia perchè tale avanzamento non prescinde dalla condizione della esistenza di posti vacanti nel grado superiore, sia perchè non può considerarsi elemento certo e produttivo di effetti una proposta che non abbia riportato il parere favorevole delle autorità competenti.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Leone. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se ritiene più che giusto, utile ed umano, e per il bene della patria in armi promuovere a sottotenente effettivo tutti i marescialli del glorioso esercito italiano che ne facciano domanda e che sieno dichiarati idonei di avanzamento e si sentono fisicamente, intellettualmente ed economicamente capaci di potersi sobbarcare, sia pure coi sacrifici, alle conseguenze del nuovo grado ».

RISPOSTA. — « In base alle disposizioni vigenti a tutti i sottotenenti di carriera è aperta la via per divenire sottotenenti in servizio attivo permanente. Solamente è necessario che gli aspiranti a tale grado siano mobilitati non solo, ma frequentino con esito favorevole uno dei corsi allievi ufficiali che si svolgono in zona di guerra.

« Numerosi sottufficiali hanno già fruito di tali disposizioni, che non si possono certo ritenere eccessivamente gravose, nè questo Ministero vede la necessità o semplicemente l'opportunità di apportarvi modificazioni. Importa infatti che i nuovi ufficiali abbiano, per quanto possibile, prima ancora di conseguire il grado, acquistata una diretta e personale esperienza della guerra mentre presso i corsi allievi ufficiali sono impartite quelle cognizioni teoriche che non è possibile insegnare presso le truppe.

« È ben vero che tale sistema non è sempre seguito per gli allievi ufficiali provenienti dai militari di truppa o dai borghesi i quali essendo in grandissimo numero richiedono lo svolgimento di molti corsi anche in paese, ma in proposito, non è da dimenticare che mentre questi ultimi possono diventare soltanto ufficiali di complemento o di milizia territoriale, i sottufficiali di carriera divengono sottotenenti in servizio attivo permanente, per i quali è giusto che si richieda una più larga istruzione professionale.

« Giova inoltre tener presente che altro vantaggio notevole vengono ad ottenere i sottotenenti provenienti dai sottufficiali di carriera, per il fatto che essendo da molto tempo sospesi i reclutamenti di sottotenenti in servizio attivo permanente, salvo che per merito di guerra, e quindi avendosi pochissimi ufficiali effettivi, ne resterà avvantaggiata la loro carriera avvenire.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Marazzi. — Al ministro della guerra. —

« Sull'improvviso ordine di ritirare i prigionieri di guerra dai lavori agricoli sostituendoli coi profughi delle provincie invase tenendo conto:

che la propaganda che i prigionieri austriaci possono fare per una pace affrettata e rovinosa per l'Italia, può essere, ove si manifestasse, infrenata senza misure generali;

che il buon senso degli agricoltori italiani ha pure un valore patriottico di cui si deve tener conto;

che la quasi totalità dei contadini ignora l'idioma dei prigionieri e non fa con essi vita in comune;

che la sostituzione dei profughi è chimerica, poichè la massa loro è inetta ai lavori agricoli, proveniendo dai centri urbani;

che il provvedimento preso abbassa il morale delle campagne prossime al teatro di guerra, compromette i lavori agricoli e le semine, già enormemente ristrette in confronto degli anni passati ».

RISPOSTA. — « Si osserva anzitutto che non è esatta l'affermazione che si sia addivenuti al totale ritiro dei prigionieri di guerra adibiti a lavori, in quanto il ritiro, e parziale, avvenne soltanto nella vallata Padana.

« Questo Ministero aveva appunto avvista la necessità di evitare il grave danno che un provvedimento di carattere generale avrebbe prodotto alla potenzialità industriale ed agricola del Paese, e quella di non creare ai prigionieri medesimi una posizione privilegiata di assoluto riposo, e perciò si vollero soltanto provvedimenti limitativi rispondenti alle speciali circostanze del momento in determinate regioni.

« E così, tenuto conto dei diminuiti bisogni agricoli nell'Italia settentrionale, e riconosciuta la necessità, sostenuta anche dalla stampa, di non trattenere i prigionieri in zone adiacenti a quella di guerra, nelle quali l'eventuale loro propaganda sarebbe stata oltremodo pericolosa, veniva ordinato lo sgombrò dei prigionieri stessi dalla valle Padana.

« Eccezioni però furono fatte per quelli adibiti al taglio dei boschi per la produzione del combustibile, o a lavori interessanti la difesa nazionale, e ad altre urgenti richieste di mano d'opera, avanzate da agricoltori di varie regioni, specialmente del Novarese e della Lomellina per lavori delle risaie, si sta provvedendo sia con profughi, sia con prigionieri di nazionalità antiaustriache, in modo che le campagne non abbiano a soffrirne.

« Nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole poi, per le stesse ragioni esposte dall'onorevole interrogante, continuano le concessioni tanto per le pubbliche, quanto per le private necessità; ma con speciali condizioni e misure più rigorose di disciplina e di sorveglianza da garantire l'ulteriore impiego di tutta la disponibilità dei

prigionieri, e da eliminare il temuto pericolo di propaganda.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Marazzi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non reputi necessario fare in modo che nei comuni rurali ed a giudizio esecutivo dei prefetti sia assicurato il procedere dei servizi municipali, specie quello relativo all'ufficio di segreteria, che minaccia in vari comuni di non più funzionare ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra, a richiesta del Ministero dell'interno, ed allo scopo di assicurare per quanto possibile il regolare funzionamento degli uffici municipali, dopo gli ultimi richiami alle armi e le revisioni in corso dei riformati, ha stabilito che, oltre alle normali dispense prevedute dallo specchio e, approvato col decreto ministeriale 22 maggio 1915, n. 373, sia concessa la dispensa agli impiegati, escluso il personale di servizio, delle classi 1874-1883, di qualunque categoria, e siano esclusi dal richiamo i militari dichiarati assolutamente inabili alle fatiche di guerra dal direttore dell'ospedale militare.

« Oltre all'applicazione di queste norme il Ministero dell'interno si riserva di segnalare al Ministero della guerra i casi di assoluta necessità che verranno mano a mano a presentarsi, e per i quali non sia possibile assicurare in nessun altro modo l'andamento dei servizi comunali, all'infuori delle dispense del personale richiamato.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Marzotto. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se non sia opportuno nell'interesse delle popolazioni venete già tanto danneggiate, riattivare, pur nei limiti consentiti dalle supreme esigenze di guerra, il servizio dei trasporti ed in particolare quelli interessanti le industrie che lavorano anche per conto dello Stato ».

RISPOSTA. — « L'accettazione dei trasporti da e per le linee del Veneto è regolata d'accordo tra la Direzione dei trasporti del Regio esercito ed i componenti uffici ferroviari dei compartimenti del Veneto e di Bologna.

« Nel mese di novembre si addensò sulle linee del Veneto un'imponente quantità di trasporti militari il cui scarico non po-

teva procedere in misura adeguata agli arrivi, anche in dipendenza degli ingenti trasporti che avvenivano in senso opposto per lo sgombero delle località più prossime alla zona delle operazioni; donde la sospensione dell'accettazione dei trasporti privati imposta dalla necessità di evitare quel maggiore ingombro che avrebbe paralizzato la circolazione dei treni compromettendo i trasporti militari.

« Presentemente, essendo alquanto migliorate le condizioni, i trasporti privati vengono gradualmente accettati e fra i trasporti medesimi viene data la precedenza ai generi alimentari ed alle spedizioni che interessano gli stabilimenti che lavorano per il munizionamento e l'equipaggiamento dell'esercito.

« Il sottosegretario di Stato
« REGGIO ».

Marzotto. — *Ai ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se di fronte al gravissimo danno che deriva alle popolazioni delle provincie di Vicenza, Padova, Treviso e Venezia, per la soppressione del servizio telegrafico, non credano di doverlo riattivare con quelle provvidenze precauzionali che il momento può richiedere ».

RISPOSTA. — « La disposizione in forza della quale non sono ammessi telegrammi privati in partenza dagli uffici delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Belluno, Padova, Vicenza e Verona, oppure diretti agli uffici delle suddette provincie, è stata stabilita dal Comando Supremo del Regio esercito, in conseguenza delle condizioni eccezionali in cui quelle provincie si trovano.

« Nessun provvedimento può quindi essere preso al riguardo dall'Amministrazione telegrafica, ma dal Comando Supremo del Regio esercito, che è l'unico competente, al quale però non si è mancato di rivolgere premure perchè il servizio sia riattivato appena sarà possibile.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

Materi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda giusto nominare d'autorità al grado di sergente coloro che facevano parte dei recenti corsi obbligatori per aspiranti ufficiali, e che durante il corso furono rimandati ai rispettivi reggimenti di origine per le loro condizioni di salute, accertate dalla Commissione militare ».

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale n. 305 del 22 febbraio 1917 consentono la nomina a sergente od a caporale dei militari dimessi dai corsi obbligatori allievi ufficiali di complemento che non conseguano la nomina ad aspirante o a sottotenente, anche se sono inabili alle fatiche di guerra.

« E le istruzioni date da questo Ministero per l'applicazione della suindicata disposizione con apposite circolari stabiliscono appunto che i militari dimessi dai corsi obbligatori allievi ufficiali per idoneità fisica siano nominati sergenti.

« Da tale nomina sono esclusi soltanto, per ovvie ragioni, coloro che riportarono condanne o commisero mancanze di carattere indecoroso, incompatibili col prestigio del grado, e coloro che, per cattiva condotta, ne fossero giudicati immeritevoli.

« Il provvedimento proposto dall'onorevole interrogante è stato quindi già da tempo adottato.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Micheli. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la completa sospensione di ogni invio di pacchi di viveri e di indumenti ai prigionieri di guerra; e per sapere se il provvedimento non potrà, quanto prima, come è vivo desiderio delle famiglie interessate per i loro cari, essere revocato, o quanto meno modificato ».

RISPOSTA. — « L'invio dei pacchi per i prigionieri di guerra fu sospeso in via provvisoria dal 25 ottobre 1917 in seguito alla chiusura della frontiera svizzera ordinata dal Comando Supremo.

« Essendo stata la frontiera riaperta, il servizio fu regolarmente ripreso dal 16 dicembre ultimo scorso, tanto per i pacchi diretti in Austria, quanto per quelli diretti in Germania.

« Per questi ultimi però essendo pervenuti reclami circa la mancata consegna ai destinatari, si è creduto di sospendere provvisoriamente l'accettazione dal 10 corrente per aver modo di stabilire modalità ed assumere le garanzie necessarie per l'inoltro e la regolare consegna ai destinatari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BORSARELLI ».

Micheli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda conforme ad equità e giustizia assegnare sol-

lecitamente un'adeguata indennità ai maestri profughi dei paesi invasi; indennità che sia proporzionata alla triste condizione in cui sono venuti a trovarsi i maestri e al maggior costo della vita; se non creda di emanare norme precise perchè i detti maestri possano puntualmente e facilmente riscuotere gli stipendi e gli assegni e quanto altro loro compete nei luoghi dove si trovano.

« Si domanda ancora che nella nuova destinazione dei maestri si abbia a tener particolarmente presente la loro condizione di famiglia avendo cura di mantenerla unita più che possibile ».

RISPOSTA. — « Le norme precise che l'onorevole interrogante richiede, per assicurare la puntuale riscossione degli stipendi da parte dei maestri dei paesi invasi, sono state impartite col decreto luogotenenziale 25 novembre 1917. Ed il Ministero fu così conscio della necessità di provvedere in proposito senza alcun indugio che organizzò l'esecuzione di queste disposizioni prima ancora della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Dalle notizie che pervengono da tutte le parti d'Italia, dove i profughi sono rifugiati, risulta che il pagamento degli stipendi procede in modo regolare.

« Quanto alla destinazione dei maestri, per la quale l'onorevole interrogante raccomanda che siano mantenute il più possibilmente unite le famiglie dei detti maestri, si osserva che, con le stesse disposizioni sopra ricordate, si ottiene appunto lo scopo che l'onorevole interrogante si propone, in quanto che il decreto luogotenenziale 25 novembre, con una larghezza adeguata alla pietosa condizione di molti maestri profughi, non fa dipendere tale destinazione dalle disposizioni ministeriali, ma accetta lo stato di fatto prodottosi per effetto del libero insegnamento dei maestri, dopo l'abbandono delle loro terre. Essi sono lasciati nelle provincie in cui si sono rifugiati (salvo eventuali provvedimenti dell'autorità politica) e sono adibiti, dai rispettivi provveditori agli studi, in lavori inerenti alle loro mansioni per i quali l'opera loro può manifestarsi opportuna.

« Quanto infine all'assegnazione ai maestri profughi, oltre che dello stipendio già loro assicurato, di una indennità o di qualsiasi altro beneficio economico, si osserva che gli eventuali provvedimenti in questo senso non potrebbero che essere conformi

ai provvedimenti di carattere economico che fossero adottati in favore dei funzionari governativi provenienti dalle zone invase.

« Ove vantaggi di questo genere siano concessi con provvedimenti generali agl'impiegati governativi profughi, il Ministero dell'istruzione esaminerà con particolare riguardo le possibilità di estendere il beneficio ai maestri elementari, che già in occasioni analoghe (indennità di caro-viveri, di terremoto, ecc.), sono stati equiparati ai funzionari governativi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Modigliani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia vero che, senza mandato di Autorità giudiziaria, la forza pubblica ha chiuso il locale ove risiedeva il Circolo Socialista di Monsummano, dopo aver asportato tutte le carte e suppellettili; ed in caso affermativo, per sapere quali provvedimenti siano stati presi ».

RISPOSTA. — « Il Circolo ricreativo popolare di Monsummano è stato sciolto con decreto 12 ottobre 1917 dal prefetto di Lucca secondo le facoltà conferite dal Regio decreto 25 maggio 1915, n. 674, essendosi accertato come quel Circolo raccogliesse turbidi elementi, che con la intimidazione e violenza costituivano una offesa e una permanente minaccia alla pubblica tranquillità, e che di recente si erano anche resi autori di gravi reati contro borghesi e contro militari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Molina. — *Al ministro dell'interno.* — « Per chiedergli di voler estendere alle guardie di città la facoltà concessa alle guardie carcerarie di contrarre matrimonio previa la rinuncia temporanea all'indennità dovuta agli ammogliati, come da circolare 28 maggio 1916, n. 34848-7 ».

RISPOSTA. — « La limitazione del numero delle autorizzazioni a contrarre matrimonio per gli agenti di pubblica sicurezza è stabilita in relazione ad imprevedibili necessità di servizio, che specialmente nelle straordinarie contingenze attuali, richiedono il massimo possibile numero di agenti celibi i quali, assai meglio degli ammogliati, si prestano ai trasferimenti di residenza, ai rinforzi improvvisi

per servizi di ordine pubblico, ai lunghi piantonamenti, agli orari straordinari, ecc.

« Nè è invocabile identico trattamento fra le guardie di città e le guardie carcerarie, sia per la diversità dei servizi che queste e quelle sono chiamate a disimpegnare, sia per il fatto che le une abitano generalmente in grandi centri e le altre in località spesso eccentriche ove può essere più urgente il favorire la costituzione dell'ambiente domestico.

« Siffatte considerazioni sconsigliano, pertanto, di mutare, almeno per ora, l'attuale sistema, che la fatta esperienza ha dimostrato essere il più rispondente alle necessità del servizio, per il quale gli agenti vengono arruolati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Mondello. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere se riconosca la necessità di provvedere a uno studio accurato per la sistemazione del bacino montano dei torrenti che traversano la città di Messina — stabilire un piano graduale di esecuzione — accelerare quei lavori che fossero già deliberati — intensificare la vigilanza pel rimboschimento — evitare che si rinnovino per l'avvenire sciagure e danni come quelli prodotti dalle alluvioni dell'ottobre 1917 ».

RISPOSTA. — « Da molto tempo l'Amministrazione si è occupata e si occupa — e con esito assai lusinghiero — della sistemazione e del rimboschimento del bacino del Camaro, sovrastante la città di Messina.

« Il bosco costituito nel primo tronco del Camaro fu consegnato alla città di Messina in condizioni floridissime. Non sembra però che sia stato mantenuto con molta cura, ed ultimamente se ne era quasi decretata la distruzione, allo scopo di fornire carbone alla città. Il pronto intervento dell'Ispettorato forestale di Messina valse ad evitare un grave errore, già previsto dal Ministero quando fece vive premure al comune per acquistare e rendere demaniale il bosco stesso, allo scopo di curarne la conservazione. Ma il comune non ha ancora accolto le proposte del Ministero, intese a mantenere nel modo più razionale un'opera, che le recenti alluvioni hanno dimostrato provvidenziale.

« Il bosco creato nel secondo tronco dello stesso Camaro è anche in condizioni floridissime, ma il suolo su cui è stato costituito appartiene a sessanta diversi proprie-

tari. In seguito ad una visita fatta sul posto dal direttore generale delle foreste, ed alla giustificata preoccupazione di quest'ultimo circa la buona conservazione del bosco, il Ministero dispose per la sollecita prosecuzione di tutti gli atti necessari per l'acquisto degli appezzamenti rimboschiti, e la parte più importante della foresta sarebbe già di privata proprietà del demanio forestale, se non fossero nate delle difficoltà per la raccolta dei documenti relativi alla proprietà ed alla libertà dei fondi. Tuttavia le pratiche di acquisto saranno seguite con particolare premura.

« Non si è trovato modo di eseguire le opere di rimboschimento del 3° tronco del Camaro, perchè i proprietari si sono, in maggioranza, mostrati ostili alla concessione dei terreni.

« Per l'applicazione poi della legge sulle sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani, l'Amministrazione ha provveduto alla preparazione ed alla approvazione del progetto delle opere per il torrente Gazzi; ma l'esecuzione del progetto stesso ha trovato gravi ostacoli nelle pretese d'indennizzo da parte dei proprietari e nella deficienza numerica del personale, completamente assorbito dalla cura delle più urgenti esigenze delle pubbliche amministrazioni e dei privati.

« Per quanto si riferisce alle opposizioni da parte dei proprietari, è da rilevare che, promuovendo il decreto luogotenenziale del 4 ottobre p. p. n. 1605, il Ministero di agricoltura ha provveduto con disposizione di carattere generale, dando facoltà all'amministrazione forestale di espropriare, in particolare modo, i terreni compresi nei perimetri dei bacini montani da sistemarsi; e ciò al duplice scopo di togliere le difficoltà suaccennate, pur non ledendo gli interessi dei proprietari, e di conservare con ogni maggiore garanzia i boschi che si creano.

« Appena avvenute le alluvioni, alle quali si riferisce l'onorevole interrogante, il Ministero si affrettò a disporre che fosse rilevato tutto il piano parcellare dei terreni, la cui sistemazione può interessare la città di Messina, per poter procedere alle espropriazioni e poi ai rimboschimenti con quella premura che il caso richiede.

« Tutto ciò dimostra che i giustificati desideri dell'onorevole interrogante sono stati prevenuti e saranno completamente soddisfatti, specialmente se non verrà meno, da parte degli interessati, quello spirito di

conciliazione indispensabile per superare le difficoltà che il desiderio di tutelare i loro pur legittimi interessi privati può talvolta frapporre alla difesa delle esigenze di carattere pubblico o generale.

« Il sottosegretario di Stato

« VALENZANI ».

Montemartini. — Al ministro delle finanze.

— « Per sapere il suo pensiero sul fatto per il quale, nelle recenti disposizioni per la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria D, non è stata mantenuta la detrazione di lire 75 imponibili per gli stipendi da lire 800 a lire 1,000, con aggravio evidente di una limitata categoria di piccoli contribuenti ».

RISPOSTA. — « La detrazione di lire 75 imponibili che era goduta dagli stipendi degli impiegati dei comuni e delle provincie, dalle lire 800 alle lire 1,000, non è stata mantenuta dal decreto luogotenenziale del 9 settembre 1917, n. 1546, per equiparare in ordine a ciò il trattamento dei predetti stipendi a quelli di pari ammontare corrisposti dallo Stato, i quali non godono alcuna detrazione.

« A questo riguardo è da avvertire che gli stipendi corrisposti dai comuni e dalle provincie, mentre sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile nelle medesime aliquote cui sono soggetti quelli corrisposti dallo Stato, godevano in confronto di questi ultimi i privilegi della esenzione totale dalla imposta per i redditi inferiori alle lire 800 annue, e della detrazione di lire 75 imponibili (pari a lire 200 nette) per i redditi da lire 800 a lire 1,000. Con il decreto del 9 settembre 1917 è stato tolto ad essi quest'ultimo privilegio, ma è rimasto inalterato il primo la cui maggiore importanza appare evidente.

« Il sottosegretario di Stato

« INDRI ».

Montesor. — Al ministro di grazia e giustizia e dei culti. — « Per conoscere con quali provvedimenti il Fondo per il culto intende rispondere efficacemente alle numerose domande dei parroci che invocano il decimo di aumento delle loro esigue congrue ».

RISPOSTA. — « La condizione disagiata dei parroci non è dissimile da quella di tanti altri cittadini e il Ministero sarebbe ben lieto di potervi riparare. Ma il bilan-

cio del Fondo per il culto, a carico del quale il maggior supplemento di congrua dovrebbe essere corrisposto, non ne ha i mezzi. Tuttavia, pur nelle attuali condizioni del bilancio, e compatibilmente con esse, come ebbe già occasione di dichiarare in Senato il ministro guardasigilli onorevole Sacchi, si sta sfidando d'accordo col ministro del tesoro se non possa trovarsi modo di tradurre in atto la promessa fatta con la legge 4 giugno 1899.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Montresor. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere in quale condizione morale si troveranno i vecchi farmacisti, provenienti da riforma e chiamati ora alle armi, di fronte ai più giovani, che sono sotto le armi col grado di ufficiali oppure in congedo, con lo stesso grado, in attesa di richiamo; e se per le due categorie il ministro intenda adottare qualche provvedimento benevolo ».

RISPOSTA. — « Il trattamento fatto ai farmacisti provenienti dai riformati non è diverso da quello usato ai loro colleghi già sotto le armi con le precedenti chiamate. Con il loro richiamo, si è verificato anche questa volta una momentanea esuberanza di personale, ad ovviare la quale si è dovuto ricorrere, come all'epoca del richiamo delle classi anziane, alla sospensione temporanea delle nomine ad ufficiale per ricercare il modo del loro più conveniente impiego, in relazione alle speciali attitudini professionali, ai bisogni dell'esercito e alle esigenze del servizio civile.

« A ciò attende ora il Ministero, che si ripromette di risolvere nel miglior modo la questione, superandone al più presto le difficoltà ad essa inerenti.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Nunziante. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che inducono il commissario dei consumi a non ritirare le importanti partite di olio requisite in provincia di Reggio Calabria, con grave danno dei produttori e commercianti che non sanno dove riparre l'olio della nuova raccolta, e dei consumatori nelle città dove l'assoluta mancanza di olio, oggetto di ingorda speculazione, è tra le cause di disagio e di malcontento ».

RISPOSTA. — « Sulle partite di olio requisito in provincia di Reggio Calabria durante la scorsa campagna olearia, risultano non ritirati 3600 quintali. Di circa 2000 quintali questo Commissariato aveva da qualche tempo disposto l'assegnazione, ma le spedizioni relative non hanno potuto aver luogo per difficoltà dei trasporti ferroviari.

« Inoltre, è a tener presente che questo Commissariato non poteva disporre la cessione dell'intera quantità requisita, occorrendo tenere una riserva per provvedere, durante il periodo di passaggio dalla vecchia alla nuova campagna olearia, alle richieste dell'Amministrazione militare e degli Enti. Appunto con tali riserve questo Commissariato ha provveduto e provvede attualmente alle più urgenti esigenze del consumo.

« Infine, la quantità di olio non ritirata è trascurabile di fronte alla capacità degli impianti della provincia di Reggio Calabria per la conservazione dell'olio: capacità che raggiunge circa 100,000 quintali.

« *Il commissario generale*
degli approvvigionamenti e consumi
« CRESPI ».

Pala ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se intenda disporre che i singoli Ministeri senza eccezione ricevano gli onorevoli senatori e deputati all'ora preventivamente designata negli annunzi ufficiali, ad esclusione in quell'ora di Commissioni e di altre udienze particolari: e questo non per una discendenza alla persona del parlamentare, ma per un giusto e meritato riguardo alla funzione politica, che si esplica anzitutto, e talora in via di urgenza, mediante tali colloqui ».

RISPOSTA. — « Della quistione riguardante le udienze agli onorevoli senatori e deputati nei singoli Ministeri, in ora designata, ad esclusione, in quella medesima ora di Commissioni e di altre udienze particolari, ebbe già altra volte ad occuparsi il cessato presidente del Consiglio.

« Fu rilevato come il presidente stesso e gli altri ministri ricevessero gli onorevoli senatori a deputati in tutti i giorni e in tutte le ore, dando così prova verso di essi della maggiore deferenza.

« Se qualche inevitabile contrattempo si era talora verificato o tuttavia si verifica, esso è dovuto a circostanze puramente ca-

suali e non mai al proposito di venir meno ai riguardi dovuti ai membri del Parlamento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Paratore. — *Al ministro della guerra.*
— « Per conoscere:

1° se egli non creda conveniente che agli ufficiali ammalati al fronte per motivi di servizio venga fatto l'istesso trattamento degli ufficiali feriti;

2° se non creda conveniente, nel caso negativo, di far conseguire la promozione agli ufficiali ammalati per cause di servizio quando, per le migliorate condizioni di salute, vengano giudicati temporaneamente idonei ai servizi sedentari e territoriali;

3° se infine nell'esclusione dei casi precedenti non creda conveniente di disporre perchè agli ufficiali ammalati per cause di servizio sia concessa la promozione non appena vengano riconosciuti idonei al servizio incondizionato, in modo cioè che essi possano assumere al fronte il comando corrispondente al loro nuovo grado ».

RISPOSTA. — « È in corso di compilazione un decreto luogotenenziale col quale viene attuato, nei riguardi degli ufficiali ammalati al fronte per causa di servizio, lo stesso trattamento usato in confronto degli ufficiali feriti per fatti di guerra, come propone l'onorevole interrogante.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Pellegrino. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga equo ed opportuno l'estendere a tutti i candidati al concorso per l'ammissione di 40 alunni vice-commissari e di 200 alunni delegati nell'amministrazione di pubblica sicurezza il limite massimo di 35 anni di età concesso agli applicati di pubblica sicurezza, per evidenti motivi di eguaglianza non solo, ma quanto per accaparrarsi invidui più scelti, più esperti, più maturi, e tra i quali più facilmente possono trovarsi decorati al valore » (1).

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda ormai urgente di togliere il Corpo veterinario militare da persistenti condizioni di inferiorità, attuan-

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Dentice, pag. 15545.

do quei provvedimenti promessi nella seduta del 4 luglio 1917 (vedi risposta di S. E. il generale Montanari ad una sua interpellanza), per i quali la carriera dei veterinari militari doveva almeno essere parificata a quella della cavalleria e dell'arma dei carabinieri, mentre nei quadri supplementivi per l'avanzamento e per l'anzianità, finora pubblicati, mai ha fatto la sua apparizione il Corpo veterinario militare ».

RISPOSTA. — « Premesso che S. E. il generale Montanari, in occasione della risposta ad una interpellanza svolta alla Camera il 4 luglio 1917, accennò al pareggiamento della carriera dei veterinari con la cavalleria e con i reali carabinieri soltanto per gli ufficiali inferiori (i colonnelli di cavalleria hanno avanzamento più rapido di tutte le altre armi ed una promessa di pari celerità di carriera per gli ufficiali veterinari di eguale grado, sarebbe stata irrealizzabile), si fa rilevare che fino dall'ottobre scorso gli uffici competenti del Ministero avevano posto in istudio la questione dell'ordinamento del servizio veterinario presso le unità mobilitate, allo scopo di ottenerne un migliore rendimento e di potere concedere qualche acceleramento di carriera ai benemeriti ufficiali veterinari.

« Gli avvenimenti della fine di ottobre obbligarono ad interrompere per molto tempo gli studi. Essi hanno potuto ora essere ripresi, ma poichè l'esercito non ha ancora assunto una formazione definitiva, non è possibile nemmeno ora dare completa attuazione al programma ormai concretato. Sono tuttavia lieto di poterle annunziare che saranno prossimamente effettuate talune promozioni a tenente colonnello, a maggiore ed a capitano, mentre il Ministero si ripromette di potere, in un secondo tempo, dare corso ad alcune altre.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Pucci. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica della guerra.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno di istituire anche quest'anno un corso accelerato per gli studenti di terzo anno delle scuole di medicina veterinaria, richiamati alle armi ».

RISPOSTA. — Già da tempo questo Ministero si era interessato della questione prospettata dall'onorevole interrogante.

« Bene considerando, invero, ai fini del servizio veterinario militare e civile, l'opportunità della istituzione durante l'anno

scolastico corrente di un corso accelerato per gli studenti del terzo anno di medicina veterinaria, questo Ministero aveva preso accordi in proposito con quello dell'istruzione pubblica.

« E detto Ministero, convenendo nell'opportunità di che trattasi, aveva aderito volentieri all'istituzione del richiesto corso accelerato. Questo tuttavia non ha avuto modo di effettuarsi, perchè il Comando Supremo, cui era stato comunicato quanto sopra, non ha creduto, dopo i recenti avvenimenti militari, di dare esito alla proposta rivoltagli.

« Non si avvisa ancora, per il momento, la convenienza di riprendere la pratica, per un eventuale suo favorevole accoglimento da parte del Comando Supremo medesimo.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Rampoldi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere perchè a tutto il 18 del corrente mese l'ufficio di Pavia ancora non accettava pacchi individuali di indumenti inviati da quel benemerito Comitato femminile di assistenza a soldati in zona di operazioni ».

RISPOSTA. — « L'accettazione da parte degli uffici postali dei pacchi diretti ai militari in zona di guerra, venne temporaneamente sospesa per ordine del Comando Supremo dell'esercito, in seguito alle note vicende che causarono continue dislocazioni delle truppe.

« Per disposizione dal cennato Comando Supremo tale servizio è stato ristabilito dal 28 corrente dicembre.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Renda. — *Al ministro di agricoltura.* « Per sapere se creda opportuno d'intensificare, con pronta somministrazione di sementi e di concimi, e con ogni altro mezzo, la coltura di legumi e di patate primaticcie, che nelle terre meridionali potrebbero venire in largo aiuto della pubblica alimentazione sul principio della primavera. »

RISPOSTA. — « L'impulso alle colture di legumi e di patate costituisce parte del programma del Ministero di agricoltura, ad integrazione dell'azione che esso svolge per l'intensificazione delle colture cereali-cole, delle quali la produzione di patate e

di legumi deve costituire un efficace ausilio per i bisogni della pubblica alimentazione.

« In proposito, l'azione del Ministero di agricoltura, che ha trovato larga cooperazione in quella del Ministero delle armi e munizioni, si impernia anzitutto sul servizio della motoaratura di Stato, che ha già dato buoni risultati ed al cui sviluppo il Ministero intende dare ogni cura. E poichè l'ultimo aumento dei prezzi d'impero dei cereali della produzione 1918 ha determinato negli agricoltori il proposito di estendere le coltivazioni, il Ministero, mentre con la diffusione della motoaratura offre il mezzo di preparare le terre alle semine, ha rivolto la sua attenzione anche al problema della fornitura delle sementi, sia di cereali, sia di patate che di legumi, promuovendo il decreto luogotenenziale 20 dicembre 1917, n. 2050, che, al fine di disciplinare la requisizione delle sementi agrarie e la loro distribuzione, autorizza l'istituzione, presso le commissioni provinciali di requisizione, di un Commissario per le sementi, al quale sono demandati speciali poteri.

Prescindendo dal ricordare le disposizioni di tale decreto, fo presente all'onorevole interrogante che, procedendo all'applicazione, si è incominciata, e si prosegue attivamente, la requisizione delle patate delle varietà a colture precoci, e se ne è iniziata la distribuzione, dando la precedenza alle località ove si pratica la coltivazione precoce. Tuttavia non deve tacersi che l'andamento della decorsa campagna agricola e le esigenze del consumo hanno assottigliato le disponibilità di semi, le quali pertanto debbono essere distribuite con il massimo accorgimento e con ogni garanzia di effettiva destinazione alla semina.

« Anche per i legumi procede attivamente, nonostante le inevitabili difficoltà, la requisizione delle partite disponibili di varietà adatte alla semina; e poichè è dubbio che la disponibilità esistente nel Regno sia sufficiente ai bisogni delle semine imminenti, il Ministero ha iniziato pratiche, le quali sono bene avviate ed è a sperare portino a risultati tempestivi, per ottenere forniture di semi dall'estero. Anche per queste partite importate verrà poi curata la distribuzione alle Amministrazioni pubbliche, alle Associazioni ed agli enti agrari.

« Quanto all'impiego dei concimi per le coltivazioni suddette, il Ministero di

agricoltura da tempo ha rivolto all'argomento le sue cure: fu al riguardo emanato il decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1611, che reca provvedimenti per incoraggiare la concimazione chimica delle colture alimentari nella Puglia, nella Calabria e nella Sicilia.

« Il Ministero, mentre dà opera a che gli agricoltori si avvalgano delle disposizioni di tale decreto, controlla la distribuzione dei concimi affinchè la quantità disponibile — inevitabilmente inferiore, per le note difficoltà di importazione e di produzione che si cerca di superare con ogni sforzo, a quella che si ha in tempi normali sul mercato — sia utilizzata quanto meglio possibile ai fini della produzione alimentare.

« Il sottosegretario di Stato

« VALENZANI »

Roi. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per sapere se non trovino ingiuste le attuali assegnazioni di carne per sole tre volte alla settimana ai soldati contro le cinque volte concesse alla popolazione borghese e non credano di modificarle in senso inverso od almeno di equipararle ».

RISPOSTA. — « Si premette che alle truppe mobilitate nella zona delle operazioni la carne viene somministrata tutti i giorni (grammi 350 per razione) ed a quelli delle retrovie, pure tutti i giorni (grammi 250).

« Per le truppe territoriali, invece, si è disposto che oltre le tre razioni di carne, venga somministrata una razione di baccalà alla settimana, e non appena l'Amministrazione militare sarà in possesso di una partita di *boiled beef* (carne in conserva), una razione settimanale di detta carne.

« Può ritenersi quindi che l'alimentazione carnea sia fatta effettivamente per cinque giorni della settimana e che sia risolta in tal modo la questione senza aggiungere nuovi prelievi dal già depauperato patrimonio zootecnico nazionale.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Rosadi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se è in preparazione un decreto luogotenenziale che conceda ai professori supplenti delle scuole medie l'indennità caro-viveri concessa agli impiegati dello Stato con lo stipendio fino a 4,500 lire e perfino imposta ai privati a vantaggio degli impiegati propri, mentre nella nostra

costituzione scolastica i supplenti non formano un aggregato, ma un organo essenziale della scuola ».

RISPOSTA. — « L'argomento di cui si occupa l'onorevole interrogante ha formato già oggetto di premuroso e attento studio da parte di questo Ministero, quando, a suo tempo, il Governo provvide all'assegnazione di una indennità temporanea, per la durata della guerra, in favore del personale di ruolo, nonchè di un compenso straordinario mensile in favore del personale avventizio. La presidenza del Consiglio del tempo non ravvisò invece che si potessero comprendere nei provvedimenti speciali allora in corso anche i professori supplenti delle scuole medie. Ma al fine di giovare alla benemerita classe si provvide con il decreto luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1178, in forza del quale, a decorrere dal 1º maggio 1917 agli insegnanti supplenti delle scuole medie governative chiamati alle armi, che per mancata idoneità fisica non conseguono il grado di ufficiale è assicurata, per i primi due mesi di servizio militare, oltre gli assegni militari, l'intera retribuzione civile loro assegnata, e, per il periodo successivo fino al termine dell'anno scolastico, comprese le vacanze, una retribuzione ridotta:

a) ad un terzo per gli insegnanti celibi;

b) alla metà per gli insegnanti ammogliati senza prole o celibi con i genitori, se viventi con essi;

c) a due terzi per gli insegnanti ammogliati o vedovi con prole (articolo 1).

« Inoltre, agli insegnanti che prestino, a qualsiasi titolo, servizio fuori ruolo nelle scuole medie governative da almeno cinque mesi interi, o che l'abbiano prestato per tale durata nell'anno scolastico in corso, impartendo non meno di sei ore settimanali di lezione, e che non coprano ufficio di ruolo alla dipendenza dello Stato ovvero delle provincie, dei comuni o di altri enti, che amministrino Istituti di qualsiasi grado e pareggiati ai governativi, è assegnata, all'atto della cessazione dal servizio, una indennità per una sola volta pari a due decimi della retribuzione annuale lorda complessiva di cui godono nel giorno in cui lasciano il servizio. Mai detta indennità potrà però superare le lire trecento.

« Con siffatte disposizioni se non si è ritenuto di risolvere completamente il problema, secondo l'intendimento dell'Amministrazione, si è però provveduto nella for-

ma sopra accennata e che si palesava come la sola possibile, in modo e in misura abbastanza equa, alle ragionevoli aspettative dei supplenti.

« Sulla opportunità di concedere una speciale indennità mensile, che riveste un evidente carattere di generalità può essere giudice il Ministero del tesoro che può esaminare la questione in connessione ed in relazione a tutto il problema del rincaro della vita nei riguardi degli addetti ai pubblici servizi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Rota. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere per quale ragione si seguiti a permettere che i giornali pubblicino le disastrose notizie che vengono dalla Russia, che in questo momento di crisi morale e militare nel nostro Paese non possono che costituire un elemento gravissimo di depressione ».

RISPOSTA. — « Gli avvenimenti russi richiamarono, fin dallo scoppio della rivoluzione, tutta la speciale attenzione dell'Ufficio Stampa, che diramò ai competenti Uffici di censura ripetute disposizioni tutte dirette ad un unico fine: impedire che le notizie della Russia potessero esercitare dannose influenze sullo spirito pubblico.

« Attenendosi infatti a tali criteri, i predetti Uffici non hanno mancato di vietare la pubblicazione di tutte quelle notizie che fossero state comunicate dalla *Stefani*, e che, per la loro speciale natura, potessero apparire destinate a suscitare allarmi e preoccupazioni eccessive sulla pubblica opinione, anche se esse risultassero già pubblicate nei paesi alleati. Il rigore della nostra censura è stato, anzi, maggiore di quello delle censure alleate, tanto da dar luogo a numerose e vivaci proteste e critiche da parte della stampa. Ma, poichè ogni maggiore rigore non poteva certamente nascondere avvenimenti entrati, ormai, nel dominio della storia, la censura si è studiata di contemperare al meglio possibile le esigenze della pubblica opinione con i supremi interessi del paese che si collegano alla resistenza nazionale nei riguardi della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
per la propaganda e stampa

« GALLENGA ».

Sanarelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere il trattamento che intende usare ai farmacisti, specie ai più anziani, che dalle categorie dei riformati verranno ancora chiamati al servizio militare, in confronto di tutti gli altri farmacisti, tra i quali sono tanti più giovani di età e meno anziani di professione che, o si trovano sotto le armi col grado di ufficiale, o con lo stesso grado furono mandati in congedo in attesa di essere richiamati, e se, in conseguenza, non reputi conforme ad equità e giustizia, usare pari trattamento per tutti ».

RISPOSTA. — « Il richiamo delle classi dei riformati, ha prodotto, nel personale farmaceutico del Regio esercito, una disponibilità superiore ai bisogni del momento. In tali circostanze, si è reso necessario, come avvenne già in occasione del richiamo delle classi anziane, sospendere temporaneamente le nomine ad ufficiale di milizia territoriale farmacisti per dar tempo e modo di provvedere alla migliore utilizzazione del personale, in rapporto anche con le necessità del servizio farmaceutico civile per sopperire alle quali furono collocati in congedo temporaneo alcuni ufficiali in speciali condizioni e con determinati requisiti.

« Il Ministero persegue appunto l'intendimento di usare ai farmacisti da richiamare analogo trattamento fatto ai loro colleghi alle armi, e con adeguate disposizioni, che richiedono tuttavia un opportuno studio, si ripromette di superare quanto prima le difficoltà inerenti al provvedimento stesso.

« *Il ministro*
« ALFIERI.

Saraceni. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, di agricoltura e delle colonie.* — « Per sapere se — mentre il Governo si compiace di celebrare coi suoi comunicati la feconda attività dei lavori idrologici, portuali, edilizi e di viabilità in Tripolitania e nella Cirenaica — in adempimento doveroso delle ripetute promesse di provvedimenti diretti allo incremento della produzione agraria e allo sviluppo delle opere pubbliche, che da lunghi decenni attendono la loro esecuzione in Calabria — e come risultato onesto e pratico della recente visita di alcuni autorevoli membri del Governo in questa patriottica regione — non credano di rompere ogni altro indugio e di utilizzare la mano d'o-

pera dei detenuti comuni conformemente alle precise disposizioni del codice di procedura penale, e quella degli indigeni disoccupati di Libia, giusta la proposta presentata da S. E. il governatore Ameglio ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 29 novembre 1917, n. 2038, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre successivo, sono state emanate disposizioni per l'impiego della mano d'opera dei detenuti comuni.

« Un esperimento di utilizzazione della mano d'opera coloniale è attualmente in corso presso alcuni stabilimenti ausiliari, ove era stata richiesta d'urgenza per far fronte alla rarefazione prodotta dai richiami alle armi di operai nazionali.

« All'uopo si è però dovuta creare tutta un'organizzazione per il reclutamento, la disciplina e la tutela dei braccianti indigeni, d'accordo in ciò col Ministero per le armi e munizioni, sia per ragioni di politica coloniale, sia per non creare allarmi nelle nostre classi operaie.

« A suo tempo e quando cioè sieno decisi i lavori reclamati dall'onorevole interrogante ed i relativi progetti siano pronti alla esecuzione, il Governo sarà ben lieto di esaminare se in relazione alle condizioni del mercato della mano d'opera in Libia, sia possibile utilizzare per quei lavori la mano d'opera coloniale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Saudino. — *Al ministro dell'interno (Commissariato dei consumi).* — « Per sapere se non ritenga opportuno di stabilire provvedimenti necessari per impedire che sia deteriorato e reso inservibile, mentre potrebbe essere utilizzato per l'alimentazione, il granturco che viene sequestrato dagli agenti della forza pubblica per (supposte o reali) illecite esportazioni, e lasciato in locali inadatti e senza le convenienti cure, per il sempre non breve tempo che procede ad ultimazione dei procedimenti penali, come avviene per esempio del granturco da varie settimane sequestrato nel comune di Borgomarinò.

RISPOSTA. — « L'applicazione delle norme del Codice di procedura penale concernenti il sequestro, non ha dato sinora motivo a provvedimenti eccezionali, potendo essere venduta, anche immediatamente dopo il sequestro, la cosa della quale non sia pos-

sibile la custodia senza pericolo di deterioramento e senza rilevante dispendio come nel caso di sequestro di frumento, granturco, riso, ecc.

« Questi generi, per altro, non potendo essere venduti all'asta pubblica, perchè sottratti al libero commercio, devono essere messi a disposizione della Commissione provinciale di requisizione.

« Assicuro, in ogni modo, l'onorevole interrogante che sarà oggetto di esame la opportunità di particolari disposizioni che valgano a meglio conciliare, in tutti i casi, con le esigenze del procedimento penale anche la necessità della sollecita utilizzazione dei generi alimentari di comune o largo consumo.

« *Il commissario generale*
approvvigionamenti e consumi
« CRESPI ».

Saudino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ravvisi opportuno promuovere le disposizioni occorrenti a far sì che non si debba esclusivamente avere riguardo ai titoli scientifici per la promozione dei medici assimilati, ma sia resa possibile la loro promozione allorquando abbiano meriti speciali, acquistati durante la guerra nella pratica (specialmente se accompagnata da funzioni direttive) degli ospedali militari.

RISPOSTA. — « I medici assimilati costituiscono un personale di rinforzo, una massa fluttuante la cui assunzione e dispensa dal servizio viene regolata secondo le esigenze del servizio stesso, e l'assimilazione ad un grado che viene loro conferito ha quindi un carattere puramente amministrativo, per potere con esattezza determinare la remunerazione da corrispondere a ciascuno di essi secondo il servizio prestato.

« Per tali considerazioni essi non appartengono a nessuna categoria di ufficiali del Regio esercito, e non possono per conseguenza usufruire delle facilitazioni di avanzamento a quelli concesse.

« Ad ogni modo, qualora i detti sanitari intendano fruire di tutte le facilitazioni che, in materia d'avanzamento, hanno gli ufficiali medici dell'esercito, possono fare regolare domanda di ammissione nel ruolo degli ufficiali di complemento.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Saudino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in seguito alla recente soppressione di treni ferroviari, non ravvisi opportuno studiare il modo conveniente di provvedere per la prossima chiamata degli iscritti di leva e così: 1° o evitare, mediante trasporti con *camions* militari, la necessità, per i chiamati a visita davanti al Consiglio di leva, di rimanere per due notti nel capoluogo del circondario, come avviene, ad esempio, per gli appartenenti ai mandamenti di Donnaz, di Verrès e di Châtillon, che debbono recarsi ad Aosta; 2° o provvedere in modo congruo per tale duplice pernottamento, quando questo non si possa evitare ».

RISPOSTA. — « Il Ministero riconosce come la soppressione di treni ferroviari, dovuta a necessità di ordine superiore, possa in qualche occasione obbligare gli iscritti di leva che debbono recarsi al capoluogo del circondario per subirvi l'esame personale ed arruolamento, a rimanere fuori delle proprie abitazioni per due notti consecutive.

« A tale inconveniente non è possibile riparare, come si propone, mediante appositi trasporti con *camions* militari, in quanto che ciò richiederebbe tutta una organizzazione ed un complesso di provvedimenti che le attuali contingenze non consentono.

« Ad ogni modo il Ministero, al momento della chiamata alla leva, emanerà opportune disposizioni perchè gli iscritti che, per subire la visita dovessero eventualmente pernottare nel capoluogo del circondario, vengano, ove lo desiderino, alloggiati in locali convenienti, per cura dell'autorità militare o di quella prefettizia.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Saudino. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per sapere se non ravvisi ingiusto il sistema adottato nella requisizione di piante appartenenti ad enti pubblici, di limitarne il prezzo nella somma indicata nella perizia che le autorità forestali — a scopo di tutela amministrativa, e non in previsione della requisizione — hanno (talora da molto tempo e prima delle attuali condizioni del mercato) compilato per stabilire la base dell'asta pubblica, mentre la pratica quotidiana dimostra: 1° che non avvengono più le diserzioni dalle aste che talvolta avvenivano prima delle attuali condizioni del mercato; 2° che i prezzi indicati da tali pe-

rizie sono, in questi tempi, di gran lunga inferiori al prezzo che le piante hanno nelle libere contrattazioni, sia nel caso in cui le piante siano vendute all'asta pubblica, sia nel caso in cui le piante siano vendute a trattativa privata ».

RISPOSTA. — « Il sistema finora adottato per la requisizione di boschi appartenenti ad enti pubblici risponde alle impellenti necessità del momento che sconsigliano qualsiasi perdita di tempo nel rifornimento del legname alle truppe operanti. È perciò da escludersi si debba in nessun caso attendere l'esperimento d'asta, nè molto meno la vendita a trattative private perchè in questa ultima circostanza, dato che le lavorazioni di grandi masse legnose sono unicamente praticate dall'Amministrazione militare, direttamente o indirettamente per mezzo di imprese, ciò che non può esser fatto da privati per difficoltà d'ogni genere, il prezzo di vendita delle accennate trattative rappresenterebbe il valore della contrattazione al minuto, e quindi non potrebbe essere preso per base nelle requisizioni.

« Nei riguardi della valutazione della massa legnosa si fa presente che gli ispettori forestali, quali organi ufficiali competenti in materia, computano di massima le stime tenendo conto delle avvenute variazioni dei mercati, e quando tali stime siano state redatte in epoche anteriori si ha sempre cura di farle aggiornare perchè meglio rispondano alle condizioni del momento.

« D'altra parte è da aggiungere che i supremi interessi dello Stato devono avere la precedenza assoluta anche su quelli degli enti pubblici, e quando qualche divergenza di rilievo sorgesse fra lo Stato e gli enti stessi, questi ultimi hanno sempre modo di far valere i loro diritti facendo pervenire i loro reclami alla apposita Commissione istituita con decreto luogotenenziale n. 1651 in data 9 settembre corrente anno per la risoluzione delle vertenze sugli appalti per lavori e forniture, nelle quali ultime rientrerebbero le requisizioni dei boschi in parola.

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

Saudino. — *Al Governo.* — « Per sapere se non ravvisi opportuno segnalare al Comando militare da cui dipendono ora le provincie di Torino, Alessandria e Genova, la convenienza di non sopprimere in modo assoluto la facoltà delle autorità prefet-

tizie di autorizzare, mediante il pagamento della tassa di successione, e previ gli accertamenti sanitari, prescritti, il trasporto dei cadaveri da un comune all'altro ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni vigenti vietano in termini generali che in tutte le provincie dichiarate zona di guerra si autorizzino trasporti di salme da uno ad altro comune: onde, senza modificazione delle norme in vigore, non si potrebbero ammettere eccezioni per casi speciali nelle provincie di Torino, Alessandria e Genova. L'intervenuta estensione della dichiarazione di zona di guerra a maggior numero di provincie ed altre circostanze imprimono oggi all'argomento uno speciale aspetto, ed il Governo sta occupandosene per vedere quale assetto sia oggi da darsi a questa materia.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Scialoja. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza e se approvi che la Commissione giudicatrice del concorso per sottotenente di complemento nel Corpo di commissariato militare marittimo intenda adottare come criterio esclusivo di preferenza la votazione di laurea, senza tener conto di prevalenti titoli amministrativi, scientifici ed accademici, posponendo così nella scelta ai giovani laureati concorrenti forniti di titoli assai superiori, esperti funzionari e professori di università ».

RISPOSTA. — « Le preoccupazioni dell'onorevole interrogante debbono essere il risultato d'inesatte informazioni, in quanto la Commissione per l'esame dei titoli presentati dagli aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento nel Corpo di commissariato militare marittimo non ha punto adottato come criterio esclusivo di classificazione la votazione di laurea senza tener conto di altri titoli prevalenti.

« Se tale fosse stato il criterio di classificazione, poteva anche essere superflua l'opera della Commissione.

« Questa, invece, nello esame, già iniziato, delle istanze, tiene minutamente e scrupolosamente conto di tutti i titoli presentati dai concorrenti, in modo che la votazione e la classifica che ne consegue sia la espressione quanto più completa è possibile della valutazione di tutti i titoli.

« Il sottosegretario di Stato
« TESO ».

Sitta. — *Al ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri.* — « Intorno alla opportunità di imporre ai proprietari di case, la proroga alle condizioni attuali dei contratti di locazione di case ed appartamenti abitati dagli impiegati fino all'anno successivo alla conclusione della guerra ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2016, risolve in via generale l'argomento della proroga delle locazioni, secondo gli intenti proposti nella interrogazione ».

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Soderini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere la ragione di una recente disposizione, per cui mentre saviamente si è disposto che un riformato, anche se dichiarato abile, rimanga in casa quando a coltivare i campi non vi sia più un uomo inferiore ai 65 anni e non superiore ai 16, si voglia invece che un riformato, chiamato a visita in un ospedale e dichiarato abile, sia costretto al servizio di guerra, senza che per lui valga la disposizione di cui sopra ».

RISPOSTA. — « Per disposizione di ordine generale in data 25 agosto 1917, che si applica ai militari sotto le armi per qualsiasi ragione, è stato determinato che nelle aziende agrarie a conduzione famigliare ed a coltura promiscua erbacea ed arbustiva che abbisognano del lavoro continuativo dell'intera famiglia colonica possa questa — se sia rimasta priva di ogni uomo valido fra i 16 e i 65 anni e se il fondo sia di una importanza minima determinata — richiedere l'esonerazione temporanea con scadenza non fissa per uno dei militari appartenenti alla famiglia delle classi anziane dal 1874 al 1877 o inabile alle fatiche di guerra di qualunque classe o, in mancanza, per il più anziano delle rimanenti classi, possibilmente non oltre il 1881.

« Posteriormente alla pubblicazione di tale disposizione è stata eseguita la revisione generale dei riformati di tutte le classi dal 1874 al 1899 in base ai nuovi criteri per l'accertamento della idoneità al servizio militare per effetto dei quali sono stati arruolati per essere assegnati ai servizi sedentari *in modo permanente* (posizione questa che per lo addietro non esisteva) numerosissimi individui affetti da infermità che coi criteri abrogati erano causa di riforma.

« In considerazione della specialissima condizione di costoro e per non recar soverchio turbamento alla produzione agricola è stato disposto, in occasione della loro chiamata alle armi, che essi — qualora appartenessero a famiglia colonica priva di ogni uomo valido fra i 16 e i 65 anni — potessero essere dispensati dalla chiamata alle armi anche se non concorressero tutte le condizioni prescritte con la citata circolare 25 agosto. Ma è evidente che mancherebbe qualsiasi ragione di estendere tale eccezionale provvedimento ai militari idonei alle fatiche di guerra, tanto più se si considera l'ingente diminuzione che con ciò si porterebbe nelle nostre forze militari.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Soglia. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se ritiene doveroso ed urgente un equo provvedimento di carattere straordinario in favore degli insegnanti elementari, collocati a riposo con trattamenti di riposo già irrisori prima della guerra ed intollerabili oggi, in relazione all'enorme rincaro dei generi di assoluta necessità ».

RISPOSTA. — « Con decreto-legge luogotenenziale del 27 agosto 1916, n. 1094, promosso dal Ministero del tesoro, i limiti delle pensioni minime liquidate o da liquidarsi ai maestri elementari ai termini dell'articolo 18 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, furono rispettivamente elevati da lire 400, 350 e 300 a lire 500, 450 e 400 per gli insegnanti pensionati o pensionandi più vecchi, cioè, per quelli che hanno superata l'età di 65 anni. Con tale aumento si è devoluta la somma di circa un milione e mezzo dallo Stato agli Istituti di previdenza, come contributo straordinario.

« Occorre però tener presente che tali pensioni minime vengono liquidate soltanto dagli insegnanti che vanno a riposo con pochi anni di servizio e che hanno goduto durante la loro carriera stipendi assai bassi e rispetto ai quali la pensione rappresenta un importo non esiguo.

« Il Monte pensioni, dopo le numerose sue riforme, le quali hanno portato notevoli benefici anche ai vecchi pensionati, è oggi pervenuto ad un assetto assai soddisfacente, poichè l'importo medio individuale delle pensioni che vengono conferite agli insegnanti supera attualmente le lire 1000 annue, e un buon quinto degli insegnanti che vanno a riposo conseguono il

massimo della pensione, eguale allo stipendio medio del migliore triennio di carriera.

« A prescindere da ciò, è bene osservare che il Monte pensioni è un Istituto di previdenza a sistema assicurativo, che funziona in base a tariffe mutue a completa distribuzione delle proprie entrate e non avrebbe quindi modo di far fronte a un aumento eccezionale, sia pure provvisorio, mentre le entrate si mantengono normali.

« Posso aggiungere che il Ministero del tesoro, al quale spetterebbe di provvedere per ragione di competenza, ha già risposto ricordando che altra volta fu dimostrata l'impossibilità di provvedere in proposito, e che ciò che fu detto allora, in condizioni non difficili per la finanza, deve per necessità ripetersi nel momento in cui le risorse dell'erario sono assorbite completamente dalla guerra.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Soglia. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non trovi deplorabile che agli alunni delle regie scuole normali non siano state pagate le borse di studio per lo scorso anno scolastico, e se non creda doveroso togliere subito il grave inconveniente, impedendo inoltre che abbia a rinnovarsi ».

RISPOSTA. — « L'applicazione integrale del regolamento 9 settembre 1915, n. 1790, che indubbiamente avrebbe consentito un più celere espletamento dei concorsi alle borse di studio, fu impedita, nell'anno scorso, dalla necessità di mantenere, come è accennato nel decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, che sospendeva, rimandandola all'anno scolastico 1917-18, l'applicazione medesima — e di attenderne l'esaurimento — gli impegni, già regolarmente assunti in forza delle disposizioni antiche ancora esistenti.

« Fu cotesta la causa principale del ritardo avvenuto nella pubblicazione dei concorsi, che furono banditi solo nel mese di gennaio 1917, mentre, per l'articolo 4 del citato regolamento, si sarebbero dovuti bandire nella prima quindicina del luglio 1916.

« L'iniziale ritardo di sei mesi si ripercosse naturalmente sulle susseguenti operazioni del concorso, e fu anzi accresciuto dalla necessità di dirimere una quantità non trascurabile di vertenze che più direttamente si riferivano ad alcuni candidati

e di correggere errori e false interpretazioni delle autorità dipendenti e degli stessi interessati, dovuti quanto alle prime non a poca diligenza, ma alle difficoltà che sono sempre inerenti alla prima applicazione di nuove norme.

« Il Ministero, che non ha mancato di spiegare tutta quella sollecitudine che era compatibile con la condizione degli uffici, compreso degli imbarazzi in cui comunemente si dibattono le famiglie dei concorrenti alle borse di studio, avrebbe ottenuto l'intento di poter esaurire molto presto i vari concorsi, se la sua azione non fosse stata in parte ostacolata dalla poca diligenza di alcuni fra gli interessati medesimi.

« Infatti l'ulteriore ritardo lamentato dall'onorevole interrogante, che del resto è limitato a poche provincie e a non più di una trentina di giovani (si pensi che gli alunni beneficiati da borse di studio sono in numero di circa 1,400) è dovuto soltanto al fatto che alcuni di essi non ancora hanno fatto pervenire al Ministero, come è loro obbligo, e altri non l'hanno fatto pervenire in tutte le sue parti in regola, la dichiarazione di cui all'articolo 13 del citato regolamento del 1915, della quale già da tempo questo Ministero, a mezzo dei provveditori agli studi, ha sollecitato l'invio da parte degli interessati.

« Quanto all'anno in corso, non esistendo la causa originaria del ritardo lamentato per l'anno scorso (poichè per disposizioni già date da tempo, i concorsi sono stati banditi e tutte le operazioni delle Giunte provinciali dovranno essere espletate entro il 15 dicembre), vi è ragione di ritenere che qualora tutti gli interessati adempiano ai loro obblighi con la dovuta solerzia, i ruoli di pagamento potranno pervenire alle varie delegazioni del Tesoro al più presto.

« Per quel che riguarda il Ministero, è già tutto predisposto perchè, a mano a mano che perverranno, i decreti di conferimento delle borse, emessi dai provveditori, abbiano, nel tempo più breve, corso regolare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Spetrino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in occasione delle recenti chiamate alle armi dei provenienti dai riformati, non intenda estendere alle grandi aziende agricole contemplate nella circolare n. 552, i larghi provvedimenti adottati per le piccole aziende a conduzione familiare,

sia per assicurarne la continuità della direzione, sia per garantire le imprescindibili esigenze agricole di quelle a cultura diretta ».

RISPOSTA. — « Nelle recenti chiamate alle armi dei militari provenienti dai riformati la concessione degli esoneri agricoli è stata regolata con gli stessi criteri generali fissati dalla circolare 552 del *Giornale Militare* 1917, così per la categoria dei direttori di aziende agrarie ed operai agricoli specializzati, come per quella degli unici uomini validi presenti in aziende agricole a conduzione familiare.

« Qualche maggiore larghezza in favore di questa seconda categoria è stata usata soltanto nei riguardi dei militari riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari, per i quali si accordò la dispensa in luogo dell'esonero e si rinunziò alla condizione del limite minimo d'importanza stabilito perchè l'azienda possa richiedere un'esonerazione. Ma, a prescindere che lo speciale trattamento non era riferibile che alla parte minore — neppure un terzo — del contingente arruolato, le ragioni determinanti dell'eccezione sono troppo evidenti perchè occorrono parole ad illustrarle.

« Non credo che uguale estremo di necessità si verifichi per le grandi aziende agricole, le quali, per la loro stessa estensione ed importanza, dispongono di maggiori risorse e di maggiori mezzi per superare altrimenti le difficoltà in cui possono trovarsi. Ho ritenuto perciò — anche per considerazioni di ordine morale e militare — che non convenisse ampliare i criteri fissati dalla menzionata circolare 552 per la concessione dell'esonero ai direttori o direttori-proprietari di aziende agricole.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Toscana. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere le ragioni per cui al personale dei *ferry-boats* non è attribuita l'indennità di guerra (Mediterranea) mentre viene concessa al personale del piccolo piroscafo *Mergellina* che fa lo stesso servizio attraverso lo stretto di Messina ».

RISPOSTA. — « Come si ebbe a dichiarare nella risposta data il 20 luglio 1917 ad altra analoga interrogazione dell'onorevole Toscano l'Amministrazione ferroviaria non ha ritenuto di potere applicare al personale dei *ferry-boats*, per quanto concerne le inden-

nità di guerra, lo stesso trattamento accordato agli equipaggi delle navi mercantili esercitate per conto dello Stato, ed ora disciplinato dal decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1392.

« Il successivo decreto luogotenenziale 11 ottobre, n. 1733, ha bensì esteso al personale dei *ferry-boats* le disposizioni del decreto precedente, ma limitatamente, però, alla indennità da corrispondersi in caso di morte per fatto di guerra.

« Il piroscafo *Mergellina*, ora provvisoriamente adibito al servizio attraverso lo stretto di Messina, fa parte del naviglio noleggiato e per tale ragione il suo equipaggio, al pari di tutti quelli delle altre navi nolggiate o sequestrate dallo Stato, fruisce del trattamento di cui al citato decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, numero 1392.

« Il sottosegretario di Stato

« REGGIO ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non trovi opportuna di estendere anche ai sottotenenti commissari il trattamento fatto ai sottotenenti di milizia territoriale (provenienti dai sottufficiali) ed ai sottotenenti di artiglieria e genio dei servizi tecnici che vengono promossi tenenti, i primi con quattro mesi e gli altri con tre mesi di grado; di applicare ai tenenti commissari delle categorie in congedo le stesse norme stabilite per l'avanzamento dei tenenti commissari effettivi o quanto meno, a temperamento dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 944 del 10 giugno u. s., sia loro concessa la promozione mano mano che compiono i diciotto mesi di grado ».

RISPOSTA. — « La proposta di estendere alla promozione a tenente dei sottotenenti commissari i termini minori dei normali stabiliti per la promozione dei sottotenenti di milizia territoriale provenienti dai sottufficiali e di quelli forniti di diploma di ingegneria e adibiti a servizi tecnici di artiglieria e genio non ha possibilità di essere accolta; le ragioni sono ovvie in quanto i motivi stessi che indussero alla disposizione d'eccezione per le categorie degli ufficiali sopraindicati escludono di per sé ogni possibilità di analogia: per i provenienti dai sottufficiali non può dimenticarsi che essi hanno al proprio attivo una non breve e diuturna esperienza di vita militare; per gli ingegneri adibiti come ufficiali a servizi

vizio direttamente in corrispondenza con le loro attitudini e attività professionali, la disposizione ebbe origine soprattutto da cause di equità onde pareggiare, in certa qual guisa, la loro posizione a quella degli ufficiali che compiono i corsi regolari della Scuola di applicazione di artiglieria e genio; le sopradette ragioni non presentano, come è ovvio, alcuno speciale punto di contatto con quelle che fossero eventualmente adottate a sostegno dell'invocata estensione di criterio alla promozione dei sottotenenti commissari delle categorie in congedo.

« Parimenti non può aderirsi alla seconda proposta, contenuta nella interrogazione, di applicare ai tenenti commissari delle categorie in congedo le stesse norme stabilite per l'avanzamento dei tenenti commissari effettivi o, quanto meno, a temperamento dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 944 del 10 giugno 1917, concedere loro la promozione mano mano che compiono i diciotto mesi.

« Premesso infatti che il termine minimo di un anno stabilito per la promozione dei tenenti commissari effettivi (articolo 4 decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, numero 1588) trae origine dalla necessità, di fatto verificatasi, di coprire le vacanze dei posti di capitano effettivo, non può assolutamente convenirsi nel criterio che l'avanzamento dei tenenti commissari delle categorie in congedo debba essere regolato in modo identico a quello degli effettivi: esistono per gli effettivi, ruoli, tabelle organiche, diritti professionali di carriera che non esistono per gli ufficiali delle categorie in congedo e sarebbe assurdo estendere, al solo scopo di equiparare o, comunque, ravvicinare l'avanzamento d'ufficiali che hanno diversa origine e diversa posizione militare, l'avanzamento dei tenenti commissari delle categorie in congedo oltre i limiti del necessario ed in aperta opposizione ai criteri di massima che provvedono all'avanzamento degli ufficiali delle categorie in congedo.

« Ove si accogliesse la proposta fatta nell'ultima parte dell'interrogazione potrebbe verificarsi che tenenti commissari delle categorie in congedo venissero in promozione prima degli ufficiali delle categorie in congedo di arma combattente e tale ipotesi è contraria, oltre che alle esigenze organiche, anche a ragioni di giustizia distributiva.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo di provvedere alla promozione dei primi capitani di milizia territoriale con molti anni di spalline quantunque dichiarati non idonei alle fatiche di guerra, ma che conservano le idoneità inerenti ai servizi territoriali ».

RISPOSTA. — « È norma fondamentale della nostra legislazione militare in materia d'avanzamento, che l'ufficiale non possa conseguire promozione se non sia incondizionatamente idoneo, sotto tutti gli aspetti, ad esercitare le funzioni del grado superiore e ciò perchè il grado è concesso non tanto a vantaggio dell'individuo, quanto nell'interesse del servizio.

« Essendo però sembrato che tale principio, se rigidamente applicato, fosse troppo restrittivo, il Ministero è venuto da tempo nella determinazione di concedere ugualmente la promozione a quegli ufficiali cui essa spettasse e che fossero divenuti inabili per ferita (decreto luogotenenziale numero 690 del 1916, circolare 347 del *Giornale Militare* 1916) e di consentire il trasferimento nella riserva di quegli ufficiali di complemento e di milizia territoriale richiamati in servizio e divenuti permanentemente inabili per permettere ad essi di conseguire quell'avanzamento che nella categoria di complemento o di milizia territoriale non avrebbero mai potuto ottenere.

« Taluni altri temperamenti sono stati altresì adottati a favore degli ufficiali malati per cause di servizio e non è da escludere che in tale campo possano essere prese in seguito disposizioni ancora più benevole, ma questo Ministero ritiene che sia opportuno mantenere ferme, come ragioni di varia indole consigliano, le altre restrizioni vigenti in materia d'avanzamento.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla necessità che le famiglie dei combattenti siano poste in grado di avere notizie dei loro congiunti con la maggiore sollecitudine possibile ».

RISPOSTA. — « La questione che forma oggetto della interrogazione, interessando il sentimento dei combattenti e delle loro famiglie, è di quelle alle quali Amministrazione centrale ed Autorità che hanno giurisdizione in zona di guerra non potevano non interessarsi vivamente.

« E può dirsi subito che, malgrado i recenti avvenimenti militari, la corrispondenza epistolare fra l'esercito combattente ed il Paese non subì mai una completa interruzione.

« Ritardi si verificarono, come si verificarono smarrimenti. Gli inconvenienti furono resi inevitabili dalle esigenze della situazione militare che era venuta a crearsi.

« L'arretramento della difesa che causò maggiori e più frequenti movimenti delle unità; i cambiamenti continui di località; la formazione di nuovi reparti; la fusione di altri, determinarono difficoltà nel recapito della corrispondenza: ne conseguirono ritardi o dispersioni. Si è, però, fatto ogni sforzo per superare le difficoltà non lievi e si va attivamente riorganizzando il servizio postale, il quale va migliorando ogni giorno. Si può, anzi, affermare che attualmente l'avviamento della corrispondenza si svolge regolarmente.

« Qualche ritardo che tuttora si verifica deve attribuirsi al fatto che molti treni sono stati soppressi per esigenze d'ordine militare.

« *Il ministro.*

« ALFIERI ».

Valvassori-Peroni ed altri. — *Ai ministri dell'interno e di agricoltura.* — « Sulla urgente necessità che, di fronte ai ripetuti casi di carbonchio che si verificano nella zona irrigua della provincia di Milano, siano dati immediati ordini alle concerie di pelli, dalle quali trae origine la gravissima infezione, perchè sia effettuata una rigorosa disinfezione delle acque, prima che vengano immesse nei canali di irrigazione, con tutti quei mezzi che l'esperienza e la scienza consigliano, quali la costruzione dei pozzi ciechi per la depurazione delle acque od altro, e perchè sia vietato il sorgere di nuove concerie laddove è in pratica l'irrigazione ».

RISPOSTA. — « La questione della diffusione del carbonchio ematico nella zona irrigua delle provincie lombarde e di altre località, imputabile all'inquinamento mediante i liquidi di rifiuto delle concerie, dei canali di irrigazione o dei corsi di acqua, che possono servire ad abbeverare il bestiame, ha formato oggetto, e da tempo, di speciale interessamento del Ministero.

« Le disposizioni della legge sanitaria e del regolamento generale sanitario riguardanti l'esercizio delle industrie insalubri

contengono gli estremi di una efficace tutela sanitaria soprattutto se si tien anche conto della possibilità di completarle, nei riguardi del carbonchio, con la immunizzazione degli animali recettivi, ottenuta con le vaccinazioni e siero-vaccinazioni che, in fatto, furono e sono applicate su larga scala, anche con incoraggiamenti del Ministero.

« Realmente, allo stato attuale della scienza sperimentale, che tuttora si cimenta attorno all'arduo problema della profilassi del carbonchio, non si hanno a disposizione mezzi pratici di disinfezione delle pelli e tanto meno delle masse imponenti dei liquami che escono dalle concerie per essere immesse nei canali e nei corsi di acqua. E tenuto specialmente conto delle imprescindibili esigenze dell'industria conciaria, la cui produzione in questi eccezionali momenti non può essere turbata, il Ministero ha studiato i vari casi di evidente accentuazione dell'epizoozia carbonchiosa da conceria, che si sono presentati e ha ottenuto l'adozione di varie misure di risanamento, tra cui: vasche di decantazione, pozzi assorbenti, e campi provvisori di spandimento non adibiti per la produzione foraggiera.

« Collateralmente ha intensificato le vaccinazioni e le siero-vaccinazioni del bestiame nelle zone minacciate, ha incoraggiato l'applicazione di sistemi di abbeveramento di acque non inquinate, ha aiutato il sorgere di sardigne consorziali per la distruzione delle carogne carbonchiose, il cui concorso nella diffusione della infezione è assai temibile.

« Di più ha preso l'iniziativa di studi e di ricerche speciali per la disinfezione delle pelli e delle acque di rifiuto, problemi questi che, è bene ripeterlo, si presentano di non pronta soluzione, data la resistenza delle spore carbonchiose e quando si debba, come nel caso presente, tener conto delle esigenze di un'industria la cui materia prima non può subire trattamenti che ne compromettano irrimediabilmente la lavorazione. Occorre pertanto restare in fidente attesa.

« Per quanto riguarda il caso specifico della provincia di Milano, che preoccupa gli onorevoli interroganti, sta di fatto che i bollettini sanitari settimanali, non accusano una speciale recrudescenza della malattia, se non in questi ultimi giorni, secondo riferisce il prefetto della provincia, segnatamente nella valle dell'Olona. Dai dati dell'ufficio risulta che nel mese di agosto ultimo scorso si ebbe un massimo di sette comuni dichiarati infetti, con ventidue casi

di carbonchio, e negli ultimi mesi i casi si ridussero a sette fino allo scorso novembre. È però da notare che buona parte di detti casi si manifestarono in territori non irrigati con acque di rifiuto di concerie.

« Soprattutto nelle stalle a valle di Abiategrasso si ha una persistente infezione carbonchiosa, dovuta all'acqua di irrigazione della Roggia Cardinale, inquinata da liquidi di rifiuto di una conceria. Ma la questione è stata seriamente studiata, e già sono a buon punto le pratiche per un grandioso progetto di risanamento, che si sono dovute per il momento sospendere per le necessità di forniture militari; ma che saranno, appena possibile, riprese.

« Sta di fatto che altre cause concorrono a facilitare la diffusione dell'infezione e tra queste è da annoverare principalmente la dannosa abitudine di campagnoli poco coscienti di cercare di utilizzare clandestinamente le carni e le pelli di animali colpiti e contro di essi, oltre al rigore della legge, occorrerà la propaganda degli agricoltori evoluti.

« E il Ministero non mancherà di intensificare la lotta contro il carbonchio ematico in quella provincia, mediante l'adozione di tutte le provvidenze d'indole generale e speciale e di propaganda sopra enunciate.

« Per quanto riguarda il desiderio degli onorevoli interroganti, di circondare le concerie di tutte le possibili cautele sanitarie, non si è mancato di dare anche recentemente, in relazione agli studi ed agli accertamenti già compiuti, categoriche istruzioni ai prefetti, affinché nell'approvazione dei regolamenti provinciali di polizia veterinaria, si tenga conto in modo speciale delle disposizioni che debbono assicurare l'immunità delle acque di rifiuto delle concerie, da immettersi forzatamente nei canali irrigui o nei corsi di acqua destinati ad abbeverare il bestiame.

« Quanto poi all'altro desiderio di vietare il sorgere di nuove concerie laddove è in pratica l'irrigazione, la questione è assai complessa e parrebbe - *a priori* - in contrasto con la politica sanitaria liberale finora seguita, e per la quale nell'adozione delle misure e tutela della pubblica salute si è sempre cercato, nei limiti del possibile, di tenere conto delle legittime esigenze delle industrie e del commercio delle singole regioni.

« Comunque, la questione, toccando importanti interessi industriali, dovrà essere trattata parallelamente e d'accordo col Mi-

nistero per l'industria, il commercio ed il lavoro, affinchè siano in ogni caso, equamente tutelati i vari interessi sanitari ed economici e siano sfruttate tutte le risorse della profilassi al cui studio, come si disse, è particolarmente rivolta l'opera di questo Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Vinaj. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di provvedere, trattandosi di battaglioni territoriali, a che molti di essi che sono al fronte ed anche al pericolo da molto tempo siano sostituiti con altri che da uguale tempo permangono in zona non mobilitata ».

RISPOSTA. — « L'avvicendamento dei battaglioni di milizia territoriale tra zona di guerra e zona territoriale risponde ad un criterio di equità che questo Ministero, d'accordo col Comando Supremo, ha procurato di applicare nella maggiore misura consentita dalle circostanze di guerra.

« Ma col prolungarsi della guerra e con la conseguente necessità di trasferire alle truppe combattenti di prima linea anche qualcuna delle classi anziane, i battaglioni di milizia territoriale dislocati in zona di guerra hanno riunito nelle loro file tutti o quasi i militari delle classi 1876, 77 e 78, mentre i battaglioni di milizia territoriale trattenuti in paese sono formati quasi esclusivamente dai militari delle classi 1874-75 e dai già riformati riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari. Ora, com'è noto, tanto i militari delle classi 1874-75 quanto i già riformati di ogni altra classe riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari, per disposizioni sanzionate da decreti luogotenenziali ed aventi forza di legge, non possono essere impiegati che nell'interno del territorio.

« Manca quindi la possibilità di addivenire allo scambio desiderato, che del resto nell'attuale nostra situazione militare sarebbe riuscito in ogni modo difficile e forse poco opportuno.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Vinaj. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se, di fronte allo stato attuale dell'occupazione nemica e della conseguente soppressione delle ricevitorie postelegrafiche dei paesi invasi, non creda di dover adottare per i funzionari rimasti

senza ufficio ben diversi più e umani criteri di quelli stabiliti all'articolo 13 del regolamento speciale per il personale delle ricevitorie, mentre giustamente si è conservato lo stipendio ai funzionari dello Stato richiamati alle armi e in ben migliori condizioni dei funzionari profughi con famiglia ».

RISPOSTA. — « A favore dei ricevitori postali e telegrafici delle provincie del Veneto invase dal nemico, debbo fare presente che l'Amministrazione non ha mancato di usare i possibili riguardi, concedendo loro il migliore trattamento consentito dalle vigenti disposizioni regolamentari.

« Infatti, con l'applicazione dell'articolo 13 del regolamento, la grande maggioranza dei detti ricevitori, i quali avevano una retribuzione inferiore a lire 3,000 annue, e quindi godevano di un assegno personale limitatissimo, viene ora a percepire non meno di lire 180 mensili, e perciò le condizioni loro fatte sono, in genere, e specialmente per i ricevitori di 3ª classe, la cui retribuzione è quasi sempre inferiore a lire 1,000 all'anno, anche più favorevoli di quelle riservate a funzionari dello Stato richiamati sotto le armi, ai quali si allude nella interrogazione.

« A quei profughi che ne hanno espresso il desiderio, in attesa che possano tornare ai loro posti, sono invece state affidate provvisoriamente le ricevitorie che erano disponibili, di importanza pari a quelle che essi hanno dovuto lasciare, ed anche d'importanza maggiore (e quindi di maggior reddito) se ritenuti idonei e se avevano modo di prestare, sia pure soltanto con malleveria personale, l'occorrente complemento di cauzione.

« Per quei pochi ricevitori che avevano una retribuzione superiore a lire 3,000 ed ai quali non si potè affidare un'altra ricevitoria, si sta esaminando se sia possibile migliorare le loro condizioni, ove l'indennità di lire 7 e 8 al giorno loro spettante ai sensi del citato articolo 13 del regolamento, risulti effettivamente inferiore all'assegno personale da essi precedentemente goduto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia